945.07
M468Wm

Digitized by the Internet Archive
in 2012 with funding from
University of Illinois Urbana-Champaign

http://www.archive.org/details/vitadigioiacomom00miss

VITA
DI GIO. IACOMO
MEDICI
MARCHESE DI MARIGNANO

Valorosissimo, & Inuittissimo Capitan Generale;

Nellaquale, oltra le Vittorie per se stesso hauute contra il Duca di Milano, e contra i Grigioni,

Et per altri nella Lombardia, nel Piemonte, nella Germania, nella Boemia, nell'Vngheria, nella Fiandra, e nella Toscana;

Sono compresi le più notabili cose nel suo tempo occorse; & molti Auuertimenti Politici, e modi di guerreggiare.

Descritta da MARC'ANTONIO MISSAGLIA Gentilhuomo Milanese; In duo Libri diuisa.

CON PRIVILEGIO.

In MILANO Per Pietromartire Locarni, & Girolamo Bordoni.

Con licenza de' Superiori. 1605.

945.07
M168Vm

Alli Molto Illustri Signori, I Signori

NICOLO', GIO. PIETRO, GIO. PAOLO, ET ALLVIGI FRATELLI de' Vertemà Franchi.

FVRONO sì segnalate al Mondo tutte le fattioni del fortissimo, & valorosissimo GIO. IACOMO MEDICI MARCHESE DI MARIGNANO, che ragioneuolmente lo fecero istimare vno de' gran Capitani, e Maestri di Guerra, che hauessero hauuto tutte l'età passate; hauendo egli posseduto ogni arte, ogni fortezza, & ogni prudenza, c'habbia à render perfetto vn Condottiere, & Generale di Esserciti; & essendo concorso in lui quelle parti merauigliose, che

LIBRARY
549850

sì altamente si desiderano in chi hà da maneggiar la Guerra, cioè Lunga isperienza dell'arte del guerreggiare; Conosciuto valore della propria persona; Autorità, e credito, non solo fra' suoi, ma anco fra' stranieri, E qualche particolar fauore della Fortuna. Onde à gran ragione dopò la morte di lui, si mosse desiderio in mille, e mille Soldati di veder' in iscritto il corso della sua soldatesca Vita, nè in quelli fermatosi, passò ne' Principi ancora; fra' quali il Serenissimo Ferdinando Arciduca d'Austria dimostrandone voglia maggiore, l'espresse in modo, che Marc'Antonio Missaglia gentilhuomo Milanese, mentre viuea già vinti anni sono, si diede pensiero di sodisfarla. Descrisse egli la Vita di così famoso Guerriere; & essendo poscia peruenuta nelle mie mani, à saputa di molti; hò hauuto più d'vna instanza di mandarlo in istampa in questa Città, Patria dell'istesso Marchese; nel che fatta risolutione di compiacergli, hauendo hora ad indrizzarla à Personaggi, che l'habbino per raccommandata, à VV. Signorie hò deliberato d'inuiarla in coteste parti de' Signori Grigioni, come in quelle, oue diede il Marchese le primitie del valor suo militare, per hauer VV. SS. hauuto antichi Guerrieri de' suoi passati; che quiui si ridussero ad habitare dal Milanese partendosi, ritenendo pure nella Fameglia il

nome

UiDC

nome di Vertemà, luogo, che possedeano; come che sia vero segno di nobiltà inuecchiata l'hauer cognomi da Terre, e da Castella conosciute; Aggiuntosi il cognome de' Franchi dall'effetto d'esser tali, e'n distintione d'altri, che di tal Casata si chiamino; lui, à dimostratione, c'habbiano gli antecessori loro hauuto altroue carichi di Guerra, ancor' hoggidì il Sign. Gio. Pietro è Capitano di Militia nel dominio de' medesimi Signori, e nelle altre professioni Caualieresche, secondo l'età vanno riuscendo tutti loro Signori fratelli e'n armi, e'n lettere; dimostrando VV. SS. come anco i loro Signori Cugini la generosità de gli animi, e la gran copia delle ricchezze ne gli ampissimi edifici, che rassembrano i Romani Palazzi, ma di quelli tanto più sono ammirandi, quanto che nell'asprezza de' Monti mai sarebbe stato giudicato, che così eccelsi hauessero à riuscire; e malgrado dell'alpestre sito, tanti Giardini ameniſſimi, tante Spalliere de' più precioſi frutti, e delle più dilettevoli, & odorifere Piante, c'habbia la Natura prodotto, fanno apparere, come à Napoli vn' altro Pausilipo, e come à Genoua vn'altra Riuiera. Ma oltre gli abbigliamenti, che con ogni splendore, e con gran pompa adornano la Casa, prontissima, e commodissima sempre per regalare qual si voglia Sereniſſ. Personaggio; qual più sontuo-

sa

ſa Guardarobba può mirarſi, & ammirarſi, che la ſtupenda Libreria di VV. SS. (della quale hà particolar compiacimento il Sign. Nicolò) arricchita con tanta loro diligenza, e ſpeſa, così abbondante, & vniuerſale de i libri di tutte le ſcienze, e profeſſioni, e di tutte le lingue; che per non dir dell'altre, quando mancaſſe alla volgare Italiana ogni libro, e che in Italia più non ſe ne trouaſſe, iui ſenza dubbio ſarebbe ſicura la natione di ritrouarlo: Fra' quali piacerà à VV. SS. di riporre anco queſto picciolo; e d'hauerlo in protettione, riceuendolo per vn ſegno delle obligationi mie verſo VV. SS. Et lor bacio le mani, augurando lor ſempre feliciſſimo adempimento d'ogni deſiderio. Da Milano à 29. di Gennaio 1605.

Di VV. SS. Molto Illuſtri.

Certiſs. & affettionatiſs. Seru.

Pietromartire Locarni.

DI CESARE PARONA.

NON hà MILANO ad inuidiare à ROMA
Quei, c'hebbe in Guerra già famosi Heroi;
Che'l MEDICI è più degno hoggi frà noi
Di quanti ne' Trionfi ornar la chioma.
Qual vanto, à dir' il ver, fù l'hauer doma
Africa, od Asia fin' à i Lidi Eoi,
Con legion cento, e'l gran poter de' suoi,
S'à imbelli, e inermi sol poser la soma?
Questi con pochi armati audace, e forte
Atterrò ouunque Europa hauea la Guerra,
L'immenso stuol d'armati, e fier nemici.
D'altre arme, altre Bombarde, altre Lorici
Orna la Fama il suo Trionfo in Terra,
Onde à MILANO ROMA inuidia porte.

TAVOLA
DELLE COSE
NOTABILI,

Che nelle due Parti della Vita del Marcheſe di Marignano ſi contengono.

Nella Prima.

Lodi, autorità, valore, parti, meriti, & dignità de i più ſegnalati della Caſa de' Medici. car. 2.
Naſcimento di Gio. Iacomo Medici. car. 5.
Madre ſua Cecilia Serbelloni. 7
Auola ſua di Caſa Raimoldi. 8
Di ſedeci anni vccide vn nemico, & và in eſiglio. 8
Con la nobiltà Milaneſe Fuoruſcita danneggiaua Franceſi. 9
Dentro Milano vccide vn Corrier Franceſe, & da' Fuoruſciti è tenuto come lor capo. 9
Forte contra il rigore del freddo. 10
Fattione ſua ſopra la Riua d'Adda contra Franceſi. 11
Trà i primi à combatter', e perſuader gli amici nella ricuperatione di Milano. 12
Conſiderationi ſue ſopra il Monſignorino Viſconti. 14
In compagnia di Giacom'Antonio del Pozzo vccide il Monſignorino. 15
Si ſalua à Muſſo, & di quel Caſtello poi s'impadroniſce. 16

Ragioni, perche non sia verisimile, che co'l mutar la Lettera del Morone haueſſe il Caſtello di Muſſo. 17
Prende la Rocca di Chiauenna a' Grigioni. 19
Primi titoli ſuoi. 20
Propoſta di lui Condottiere de gli Suizzeri nel conſiglio della Guerra, & ſua acutezza. 25
Fà prigioni Ambaſciatori Veneti per eſſer pagato. 26
Prende Monguzzo con Scalata. 29
Maniere ſue con i Signorotti del Monte di Brianza, & altri. 30
Per la Lega aſſolda vna Legione di Grigioni. 33
Diffidano i Grigioni di lui. 35
Come ſi ſaluò da Carate, & l'intentione ſua. 36
Perche non andaua ad inſignorirſi di Milano. 37
Armata ſua ſopra il Lago di Como. 39
Concerto del Sardo ſeco; ſua finta, e trattato doppio del Sardo ſopra Muſſo. 40
Acquiſta il Ponte di Lecco, & aſſedia Lecco. 43
Fà imprigionare gli huomini ſcacciati da Lecco. 44
Fà vendetta della morte di Antoniomaria Negri vccíſo contrà la fede à Olginate. 46
Manda l'Artiglieria de' Venetiani à Muſſo. 47
Deſideraua d'hauer Lecco. 48
Perche il Leua il tiraſſe dalla ſua, dandogli titolo di Marcheſe di Muſſo. 49
Perche ſi faceſſe Imperiale abbandonando il Duca. 50
Fortifica Muſſo. 51
In vna caſa, come Monaſterò tenea le Sorelle, e Cugine. 52
Diede Clara ſua ſorella in moglie à Vuolteodoricos di Altaemps. 52
Maritò Margarita l'altra ſorella al Conte Giberto Borromeo Signor d'Arona, & due Cugine, l'vna à Gio. Battiſta Criuello della Caſtellanza, l'altra à Nicolò Caſtiglioni. 53
Penſier ſuo d'hauer Como, & in qual modo ampliarſi il Dominio. 54
Si fece padrone della Rocca di Valſolida. 55
Riſpoſta ſua ſu'l non far' allegrezza per vna Vittoria del Leua; & perche non gli riuſciſſe l'hauer' Arona. 57
Diſſegni ſuoi ſopra Bergomo. 60
I luoghi hauuti non gli ſono confermati dall'Imperatore. 62
Naue fabricata da lui. 62

Fà

Fà prigioni molti Gentil'huomini Milaneſi à vendetta del Dugnano liberato poi dal Duca. 64
Quali erano i Capitoli, che ſi trattauano tra'l Duca, e lui. 64
Perche i Capitani ſuoi diſſuadeuano l'accordo. 65
Tregua di ſei meſi, nella quale diſſegnò di guerreggiare contra i Grigioni per leuargli la Valtellina. Prouiſioni ſue per quella Guerra. 66
Come ringratiò Dio della Vittoria contra Grigioni, & ne diede conto à tutti i Principi, & perche douesſe loro eſſer grata. 70
Perche non inclinato a' Franceſi. 71
Simulatione trà lui, e'l Duca Sforza. 71
Qual fuſſe la Moneta fatta ſtampar nella Zecca di Muſſo da lui, che riceuè ſopra la ſua Armata i fratelli. 73
Armata ſua qual fuſſe, & come con Bergantino velociſſimo ſcorreſſe il Lago di Como ne i maggiori Temporali. 75
Perche mal contenti, & mal volentieri gli Spagnuoli accettaſſero la licenza da lui, il quale fù diſſuaſo d'andar' in perſona à pagargli. 76
Mette il Pelliccione in Monguzzo, e'l fratello Battiſta in Lecco. 77
Prouiſioni ſue, & ſue Monete abbozzate, da molti poi ritenute per memoria. 78
Diſcorſo ſopra l'hauer' egli fatto Guerra a' Grigioni. 78
Armata ſua mette in fuga quella del Duca di Milano. 80. 85
Dolore ſuo per la morte di Gabrio fratello, eſſequie d'eſso à San Giacomo à Caſtello. 86
Delibera d'aſſalir' il Colonello del Duca con Incamiſata. 87
Come s'impadronì di Caſtello. 89
Modo tenuto da lui nell'intimidire i nemici. 90
Fà prigione il Colonello del Duca, & acquiſtando l'Artiglieria la conduce à Lecco. 91
Ragioni, perche di nuouo ſi trattaſſe accordo tra'l Duca, e lui. 92
Aſſale, e rompe i Grigioni ſu'l Monte di Muſſo, gettando la lor' Artigliaria nel Lago. 93
Prende Gabrio da Mantoua Maeſtro di campo, & fà l'Impreſa di Malgrate con Lanfranco Mandelli ſuo Cugino, & altri. 94
Perche ricuſaua d'affermar l'accordo trattato da i fratelli co'l Duca di Milano. 96
Tutti i Principi l'eſſortauano all'accordo. 97
Capitoli trà lui, e'l Duca. 98

Fatto Marcheſe di Marignano. 98
Terrore ſuo a' Grigioni nel laſciare Muſſo. 100
Riſentimento ſuo per eſſergli ſtato mandato il Meſſaglia in vece del Conte Stampa. 101
Sbigottimento di molti Caualieri per l'arriuo di lui in Olginato. 101
Laſciando Lecco andò nel Piemonte. 102
Amore incomparabile de' proprij ſoldati à lui. 104
Paragone, lodi, & valore di lui, & del Leua. 105

Nella Seconda Parte.

Fatto Colonello di quattro milla Fanti. 109
Fatto Gouernatore, e Maeſtro di Guttier Lopez di Padiglia Generale di quà da' Monti. 110
Soccorre Monsù di Scalenghe. 110
E mandato prigione nel Caſtello di Milano dal Marcheſe del Vaſto, che l'odiaua co'l fratello, e Gabrio Serbelloni. 112
E protetto da Don Aluaro di Luna primo Caſtellano Spagnuolo in Milano. 112
Hà nemici il Spetiano Capitano di Giuſtitia, e Commiſſario Generale del Campo, & Bernardo della Croce, che gli vſa molte diſcorteſie, è da maleuoli imputato. 114
Gl'intendenti non credono fellonia in lui; e'l Duca di Fiorenza Aleſſandro ſcriue al Vaſto à fauor d'eſſo come ſuo parente. 115
Quanto durò la prigionia ſua, & da quanti Principi fù protetto. 116
Liberatione ſua, & amoreuolezza di amici al far per lui figurtà. 116
Riſpoſta ſegnalata di lui al Marcheſe del Vaſto. 117
In Iſpagna ben veduto. 117
Chiamato dall'Imperatore in Fiandra. 118
Fà fare il Forte di Gaut, e ridurre ineſpugnabile, non ſenza ſuo pericolo. 121
Iſpeditione di lui nell'Vngheria. 122
Generale del Rè de' Romani, à Strigonia fà preſaglia de' Turchi, & generoſamente fà doni delle ſpoglie. 122
Come rimaneſſe ferito in vna gamba. 123
Generale ſopra il Danubio. 123
Prende Pietro Piſeno Generale de' Caualli Vngari. 124

Gene-

Generale dell'Artiglieria in Fiandra. 126
Promessa sua nell'offerir' e dar l'assalto à Dura, e prenderla. 127
Infermo in Milano ricusa l'andar co'l Vasto. 128
Perche apprisse vna lettera del Vasto diretta al Gran Cancelliere Tauerna. 130
In Asti visita il Vasto, ilquale gli adduce le cagioni della Battaglia di Cerefola. 130
Fintione sua co'l Vasto. 133
Egli con l'honorare Don Ferrante Gonzaga, & esso il Principe d'Orange saluano la vita. 135
Prende in moglie Martia Orsina. 137
Honori fatti à lui in Roma, & alla moglie nel venir' à Milano. 138
Intrata della moglie sua à Milano. 138
Nella Guerra contra i Protestanti, & sue fattioni. 139
Ispedito contra il Duca di Sassonia. 141
Risposta sua all'Imperatore sopra il Duca di Sassonia. 142
Fatto Vicerè di Boemia per soccorso del Rè de' Romani, & figli assediati, quieta il Regno, & gli ammutinati, con molta sua lode. carte 143
In Marignano alloggiò il Rè Filippo. 145
Alla Guerra di Parma seco il volse Don Ferrante Gonzaga, & iui lasciollo ad assediar quella Città, quando andò in Piemonte. 148
Oppositioni à lui per la Guerra di Parma non vdite dall'Imperatore. carte 155
Con quattro milla Italiani fà la mostra in Augusta auanti l'Imperatore. 155
Trauagliaua nelle Trincee stando l'Imperatore à Metz. 156
Parer suo d'entrare nella Francia. 156
Priuilegio dell'Imperatore à lui fatto anco Capitano di gente d'armi. 157
A Milano fà dar le paghe de' soldati stati à Metz. 157
Fatto Generale della Lega trà Giulio Terzo Imperatore, e Duca Cosimo prende il Forte di Camolia, & assedia Siena. 160
Perche si risoluesse ad ogni asprezza nell'assedio di Siena. 161
Crudeltà sua cagione dell'acquisto di Siena. 163
Fatto Generale anco à Milano, a' prieghi del Duca di Fiorenza resta alla Guerra di Siena. 165
Confidenza del Duca di Fiorenza in lui. 165

Egli c'hauea desiderato prima di far Battaglia con lo Strozzo, tenendo pur' assediata Siena, si mette alla campagna. 167
Ingiuste imputationi à lui. 167
Sito de gli Esserciti, suo, & dello Strozzo. 167
Qual lettera scrisse auanti la Giornata. 168
Di che patiua l'Esercito suo. 169
Preuedenza sua. 170
Ordine dell'Essercito suo, essortatione sua al combattere, a' Tedeschi parlando nella lor lingua. 171
Si pone in sito eminente. 171
Squadrone suo fuga le prime fila dello Strozzo, le quali disordinano l'altre al fosso. 172
Bando suo seuero. 173
Prigioni fatti, & Artiglieria acquistata da lui. 174
Come si diportasse dopò la Vittoria. 174
Mandò Insegne de' nemici al Duca di Fiorenza. 175
Nuoua della Vittoria sua in Roma come publicata dal Papa. 176
Prende Lusignano. 177
Siena se gli rende da Cornelio Bentiuoglio disperato di soccorso per mancamento del viuere. 178
Riputatione sua quanta fusse. 179
Prende i Forti di Porto Ercole. 180
Ben riceuuto in Fiorenza, à Montecatino cura le sue infermità. 181
A Ponteslura, oue era ritirato il Duca d'Alua, quieta i Tedeschi ammutinati, & è bene accolto dall'Esercito, & honorato da' Spagnuoli. 184
Motto di lui fatto Generale nel Piemonte per terminarui la Guerra à carte 185
Morte sua. 185
Quali fauori nell'infermità, & nelle Esequie riceuesse dal Duca di Alua. 186
Prima della morte hebbe l'auiso dell'ordine del Tosone. Filippo Rainoldi gli fece l'oration funebre. 186
Fattezze di lui, eloquenza, lingua, & maniere. 187
Impresa sua, risolutione, & seuerità. 187
Giuditio de' Matematici superato da lui. 188
Suo diletto, abbondanza di partiti, & altre notabili parti, c'hauea, & operaua. 188

Come

Come lodaſſe lo Strozzo, & ſaluaſſe il proprio decoro contra Don Gio. di Luna. 190
La fortuna non ſempre à lui Madre, ma tal'hora matrigna, & come ſe gli ſaluano le imputationi. 191
Argomenti perche fuſſe della Caſa de' Medici di Fiorenza. 192
Anno della morte, & ſua ſepoltura, & Epitafio. 193

Nella Prima Parte.

Preſagio à Gio. Angelo Medici della grandezza del Pontificato, nel quale ſi chiamò Pio Quarto. 6
Franceſco Sforza ſecondo Duca di Milano fuori dello Stato. 9
Leon Decimo, & Carlo Quinto in Lega contra Franceſi. 10
Girolamo Morone Gran Cancelliere, & Gouernator Ducale. 10
Franceſco Morone dato capo de' Fuoruſciti. 11
Detto de' Gran Capitani ſopra l'Artiglierie. 11
Qualità natura, & modi di Heſtor Viſconte detto Monſignorino. 12
Parole del Monſignorino contra il Morone Gran Cancelliere auanti il Duca. 13
Monſignorino vcciſo dal Medici, & dal Pozzo. 15
Giacom'Antonio del Pozzo, ſuo valore, & fine. 16
Sito di Muſſo, & del Caſtello, de' quali il Medici s'impadronì. 16
Detto, & profetia di Nicolò della Croce ſopra Muſſo, e'l Medici. 16
Rè Franceſco ſotto Pauia. 18
Grigioni riuocano Tecano loro Capitano con le Fanterie dall'Eſſercito del Rè; ilche cagionò, ch'egli fù preſo. 19
Capitan Nicolò Pelliccione amico del Medici. 20
Antonio da Leua fà dar' alla coda a' Fanti del Pelliccione. 20
Sito di Canzo. 21
Gio. Ambroſio Caſtano Alfiere del Pelliccione. 21
Canzo preſo dall'Vrbina Colonello del Leua. 21
Il Morone fatto prigione dal Marcheſe di Peſcara. 23
Imputationi d'Imperiali contra il Duca di Milano. 23
Duca di Milano ſenza lo Stato aſſediato nel Caſtello. 23
Per la liberatione del Duca Clemente Settimo, & Venetiani in Lega con Francia. 24

Duca d'Vrbino Generale de' Venetiani. 24
Sponghino da Tradate famigliar del Medici. 25
Caſtelmare Villetta della Caſa Meſſaglia, & ſuo forte ſito. 27
Aleſſandro Bentiuoglio padrone di Monguzzo. 28
Sito di Monguzzo. 29
Conte Lodouico di Belgioioſo mandato dal Leua è ributtato da Monguzzo. 30
Trezzo, Briuio Forti sù l'Adda. 30
Infelicità de' Paeſani trauagliati da' ſoldati del Medici, della Lega, del Leua, & da gli aſſaſſini. 31
Martino da Mondonaco, ſue qualità, & infedeltà. 32
Caſtello di Perego robbato dal Mondonaco. 32
Il Pelliccione ripiglia Perego, e'l Mondonaco è inruotato. 33
Incamiſata del Leua ſopra Carate. 34
Sito di Carate. 34
Grigioni diffidano del Medici. 35
Carate preſo dal Leua. 35
Grigioni tornano à caſa, & come il Medici ſi ſaluò. 36
Il Leua commendato dal Giouio. 36
Deſcrittione di Monza. 38
Lecco gouernato dal Villaterello Spagnuolo. 39
Gaſparino Sardo prigione del Villaterello, & ſua aſtutia per liberarſi. 39
Palamede Adda malleuador del Sardo. Concerto del Sardo co'l Medici. Finta del Medici. Trattato doppio del Sardo ſopra Muſſo. 40
Spagnuoli vccisi in Muſſo. 41
Il Sardo preſentando il Marcheſe del Vaſto è imprigionato, & poi liberato. 42
Duo ſoldati ſaluatiſi da Muſſo ſi fanno Frati. 42
Il Villaterello laſcia Lecco. Lucio Briſighelli entra in ſuo luogo. 42
Ponte di Lecco da cui fabricato, & come acquiſtato dal Medici, che aſſedia Lecco. 43
Il Briſighelli ſcaccia i migliori huomini da Lecco, & dal Medici ſono imprigionati. 44
Carauacca và per ſoccorſo dal Leua. 44
Conte Lodouico di Belgioioſo, Conte Filippo Tornielli, & Ceſare da Napoli mandati dal Leua à ſoccorrer Lecco. 45
Abboccamento co'l Briſighella d'vn ſuo fratello. 45

An-

Antoniomaria Negri rende la Torre di Olginate, & contra la fede è vccifo. 46
Paſſo ſtretto del Pertugio abbandonato da i ſoldati de' Venetiani. à carte 47
Ragioni, perche fuſſe ſaluo il ſoccorſo, & perche non ſi deſſe aſſalto à Lecco. 47
Lecco deſiderato da' Venetiani, dal Duca di Milano, & dal Medici. à carte 48
Antonio Criminali Alfiere del Pelliccione. 50
Valore di Marco Sittich d'Altaemps. 52
Volteodoricos d'Altaemps prende in moglie Clara ſorella del Medici. 52
Carlo Borromeo nato di Margarita Medici, fatto Cardinale, & ſue diuine lodi. 53
Due Cugine del Medici à chi maritate. 53
Monsù di San Polo Generale de' Franceſi per la Lega. 54
Per quali ragioni l'Imperatore, e'l Rè di Francia pretendeuano lo Stato di Milano. 56
Monsù di San Polo rotto, e preſo dal Leua. 57
Il Leua ſopra lo Stato Venetiano. 58
Battiſta Medici entra in Giogno, e'l Pelliccione fortifica l'vſcite. 58
Le genti tumultuarie delle Vallate aſſaliſcono il Pelliccione à Giogno. Valore d'eſſo. 59
L'Imperatore perdona al Duca, & l'inueſtiſſe di Milano. 61
Perche il Leua perſuadea l'Imperatore à ritener Milano. 61
L'Imperatore non conferma al Medici i luoghi bauuti. 62
Trè nobili Comaſchi co'l Medici. 63
Veſcouo di Vercelli mandato dal Duca di Sauoia à trattar per il Medici. 63
Quanto coſtò allo Sforza l'Inueſtitura di Milano. 63
Galeazzo Meſſaglia Padre dell'autore. 63
Gio. Antonio Dugnani fatto prender dal Duca di Milano. 63
Lodi del Carauacca Spagnuolo. 66
Gabrio fratello del Medici, Capitano Eluera Spagnuolo, e'l Pelliccione prendono Morbegno, & come il fiancheggiano. 68
Grigioni aſſaliſcono Morbegno con quattordeci milla huomini, & dopò l'aſſalto generale diſperati d'hauerlo, tornano adietro. 68
Morte di Tecano principale trà Grigioni, fatto ſepellire da Gabrio Me-

Medici. 69
Il Duca di Milano rompendo la Tregua, & fede al Medici capitola con Grigioni, e Suizzeri, e con altri modi gli debilita le forze. à carte 72
Gabrio Medici esce di Morbegno con le genti, & co'l fratello Battista sale sopra l'Armata del Medici. 73
Il corpo del Capitano Grasso impiccato da' Grigioni è arditamente ricuperato dal Pelliccione. 74
Il Pelliccione dissuade il Medici di andar' à pagare gli Spagnuoli, & vi fà mandare Battista Meda. 76
Risposta de i Terrieri d'Introbbio a' Grigioni entrati in Valsasina. à carte 77
Opinione del Gritti Principe di Venetia sopra la Guerra fatta dal Medici a' Grigioni. 79
Opinione contraria à quella del Gritti. 79
Descrittione di Bellaggio. 81
Francesco Bernardino Pietrasanta muore sotto Monguzzo. 81
Valor del Criminale Alfier del Pelliccione à vista di Gio. Battista Spetiano. 82
Tratto del Criminale per rincorare i suoi. 82
Il Pelliccione come lasciò Monguzzo. 83
Alessandro di Mantoua Colonello del Duca di Milano sopra Lecco, & i Grigioni sopra Musso. 83
Capitan Corsino in Malgrate contra Lecco. 83
Il Vistarino contra il Ponte di Lecco. 84
Capitan Pedraccio da Herba per il Medici, & sue brauate co'l Vistarino. 84
Il Vistarino hauuto il Ponte di Lecco perche si pose in Mandello. 85
Morte di Gabrio Medici, Descrittione delle sue degne qualità. 85
Sagacità del Carauacca. 88
Gabrio Serbelloni Cugino del Medici, & sue parti. 88
Il Vistarino si conduce sotto Lecco. 91
Gio. Angelo, & Battista Medici mandati à trattar co'l Duca di Milano. 92
Capitan Corsino ammazzato in Malgrate con tutto il Presidio. 95
Fratelli del Medici non sapendo le sue Vittorie consentino all'accordo co'l Duca di Milano. 95
Carauacca valoroso, & solazzeuole. 96

L'Im-

L'Imperatore conferma i Capitoli tra'l Duca, e'l Medici. 99
Affettione del Duca al Conte Massimiliano Stampa. 100
Battista Medici come rihauesse Lecco per compra. 102
Perche il Marchese del Vasto ricomprasse Lecco. 103
Fratelli Medici acquistano nel Piemonte. 103
Morte del Pelliccione, & qualità di lui. 103
Essempio di chi non si ricorda di Dio nelle prosperità. 104

Nella Seconda Parte.

Mossa del Rè di Francia per hauer Milano, Asti, & altri luoghi pretesi. 107
Ricordi di Clemente Settimo à Francia. 108
Antonio di Leua al gouerno di Milano. 108
Impresa dell'Imperatore à Tunisi. 108
Doglienze dell'Imperatore contra Francia. 109
Battista Medici fatto Gouernatore di Vercelli. 109
Guttier Lopez di Padiglia Generale di quà da' Monti hauea il Medici per Gouernatore, e Maestro. 110
Monsù di Scalenghe per non essequir l'ordine del Medici è rotto, & da lui soccorso. 110
Marchese del Vasto Generale dell'Imperatore odia il Medici, ch'era ben veduto in Milano. 111
Modo tenuto dal Vasto per mandar prigioni in Castello i fratelli Medici, e Gabrio Serbelloni. 112
Bernardo della Croce Capitano della Guardia del Palazzo in Milano. 112
Don Aluaro di Luna primo Castellano Spagnuolo in Milano, & sua promessa al Medici. 112
Ragioni addotte da Don Aluaro al Vasto per difesa del Medici. 113
Il Spetiano Capitano di Giustitia, & Commissario Generale del Campo, nemico al Medici. 114
Discortesie di Bernardo della Croce al Medici, & imputationi de' maleuoli. 114
Duca di Fiorenza Alessandro scriue al Vasto à fauor del Medici suo parente. 115

Re-

Rebellione de' Ganteſi. 117
Amoreuolezza del Rè di Francia all'Imperatore. 118
Honori hauuti nella Francia dall'Imperatore. Notabili Inſcrittioni ad Archi trionfali. 119
Come s'inganni il Mondo delle dimoſtrationi de' Principi. 119
Ragioni della diffidenza tra'l Rè di Francia, & l'Imperatore. 119
Magnanimità del Rè Franceſco. 120
Caſtigo dell'Imperatore a' Ganteſi. 120
Gabrio Serbelloni Cugino, ſeguace, et herede delle uirtù del Medici. 122
Marcheſe di Brandeburgh Generale dell'Eſſercito dell'Alemagna, e'l Medici Generale ſopra il Danubio. 123
Pietro Piſeno Generale de' Caualli Vngari preſo dal Medici. 124
Impreſa infelice d'Algieri. 124
Franchezza d'animo dell'Imperatore. 125
Guglielmo Duca di Cleues per qual ragione occupaſſe Gheldria, & aſſaliſſe la Fiandra. 125
Martino Vanroſſen Capitano del Cleues ributtato da Anuerſa, cinta poi di mura. 125
Don Ferrante Gonzaga Generale dell'Imperatore, e'l Medici Generale dell'Artiglieria in Fiandra. 126
Flattes Capitano del Cleues in Dura, & ſua morte. 126
L'Imperatore perdona al Duca di Cleues. 127
Landresì aſſediato dall'Imperatore à qual modo fù ſoccorſo dal Rè di Francia. 128
Ritorno in Fiandra dell'Imperatore, & ſuoi diſſegni contra Frãcia. 128
Rotta à Ceresola, c'hebbe il Marcheſe del Vaſto dal Conte d'Anguien. 129
Oppoſitioni al Vaſto, e ricordi dell'Imperatore non oſſeruati. 130
Di quanti perſonaggi il Vaſto ſi doleua. 131
Mancamento delle Fanterie Alemanne, & del Maeſtro di Campo d'Italiani. 132
Caualier Goito Capitano della Guardia con qual parola cagionaſſe diſordine alla Caualleria. 132
Primi vfficiali di Milano contra il Vaſto, e Monſign. Granuela. 133
Leggi di Vormatia date al Vaſto, al qual' anco daua diſguſto la ſauia acerbità della moglie. 134
Morte del Vaſto. Signorili ſue qualità. 134
S. Deſir ben difeſo contra l'Imperat. cõ vna falſa lettera gli fù reſo. 135

Raf-

Raffronto de gli Esserciti Imperiale, e Franceſe, con dubbio di ſanguinoſiſſima Giornata. 136
Pace trà l'Imperatore, e'l Rè di Francia. 136
Alienatione della Fiandra, ò di Milano non creduta. 137
Morte di Battiſta Medici. 137
Aiuti di Paolo Terzo all'Imperatore. 140
Conte di Burra capo delle genti Fiamenghe, incontrato dal Capitan Perego Pozzo Milaneſe. 140
Ritirata de' Proteſtanti. 140
Duca di Virtimbergh, & Conte Palatino accettati dall'Imperat. 141
Arriuo dell'Imperatore al fiume Albi, & ardire d'alcuni Spagnuoli. carte 141
Contadino Saſſone inſegna il guado dell'Albi. 142
L'Imperatore, e'l fratello Rè de' Romani di là dall'Albi con l'Eſſercito rompono, e prendono il Duca di Saſſonia. 142
Capitan Perego Pozzo fatto Caualiere dall'Imperatore. 143
Barbara Mayna è data in moglie ad Agoſto Medici. 144
Donna Cecilia figlia d'Agoſto Medici. 144
Gio. Iacomo Medici ſucceſſore in Marignano, oue il Medici alloggiò il Rè Filippo. 145
Il Gonzaga per la morte di Pierluigi Farneſe hebbe Piacenza per l'Imperatore. 145
Perche il Duca Ottauio, rifiutando il cambio di Città con l'Imperatore, ſi metteſſe ſotto la protettione di Francia, permettendoglielo Giulio Terzo. 145
Mandatario del Duca Ottauio come rinunciaſſe il Toſone all'Ambaſciatore dell'Imperatore in Venetia, prendendo il Duca l'ordine di San Michele. 146
Sdegno dell'Imperat. cõtra il Duca Ottauio, e Papa Giulio Terzo. 147
Iſcuſe, & animo di Papa Giulio Terzo. 147
Don Ferrante Gonzaga Generale anco del Papa ſopra Parma, volſe appreſſo di ſe il Medici. 148
Guerra nuoua in Piemonte lcua Don Ferrante da Parma, aſſediata poi dal Medici. 148
Morte di Battiſta Monti. 149
Il Papa accorda co'l Duca Ottauio. 149
Nuoua rebellione in Alemagna del Duca Mauritio, & Marcheſe di Brandeburgh, sforza l'Imperatore da Aſpruch à Villacco. 149

Pa-

Paragone della contraria fortuna dell'Imperatore à quella del Magno Pompeo. 150
Giuditio spirituale sopra l'Imperatore, e sua grandezza. 151
Impreſe del Rè di Francia in Lorena, & nella Germania. 151
Diſcorſo ſe'l Rè di Francia paſſaua il Reno con l'Eſercito. 152
Il Rè di Francia ſopra Argentina qual riſpoſta hebbe da gli Argentineſi. 153
Per non diſpiacere a' Suizzeri il Rè laſcia Argentina. 153
Duca Mauritio hà perdono dall'Imperatore. 154
Ciò che mouea l'Imperatore à dar' il perdono, e differirlo al Marcheſe di Brandeburgh. 154
Accortezza dello Strozzo à non laſciar' entrare il Brandeburgh in Metz. 154
Suſſiego dell'Imperatore al perdono del Brandeburgh. 155
Stando l'Imperatore à Metz il Medici trauagliaua nelle trincee. 156
L'eccеſſiuo freddo fà laſciar l'Impreſa di Metz. Parer del Medici d'entrare nella Francia. 156
Morte di Mutio Sforza. 157
Cagioni della Guerra di Siena. Qualità di Don Diego Mendozza. 157
Ambitione, e troppa confidenza di Don Diego. 158
Le vane dimoſtrationi tal' hora più altcrar, che gli effetti. 159
Ritratto fattoſi far da Don Diego di quanto ſdegno a' Saneſi. 159
Conte Nicolò di Pitigliano, & Mario Sforza introdotti in Siena. 159
Ritratto per contraburla à Don Diego qual fuſſe. 159
Proteſte de' Saneſi d'eſſer' Imperiali, con effetti contrarij, di niun giouamento. 160
Paeſani, che portauano vettouaglie in Siena erano crudelmente fatti morire. 162
Il Generale è Berſaglio della maledicenza. 162
La neceſſità aſtringe i Generali all'acerbità. 163
Il Gonzaga chiamato per imputationi dall'Imperatore in Fiandra, con danno della Guerra del Piemonte, di quanto conſiglio, & valore iui fuſſe. 163
Il Gonzaga per l'innocenza liberato, rifiuta poi nuoui carichi. 164
Diligenza del Duca di Fiorenza, & confidenza ſua nel Medici. 165
Quanto di notabile ſi vedeſſe nella Guerra di Siena ad honor d'vn Generale. 166
Strozzo Generale di Francia per liberatione di Siena velociſsimo Guer-

Guerriere. 166
Don Gio. di Luna capo de gli aiuti di Lombardia emulo del Medici, quietato dal Duca di Fiorenza. 168
Camillo Colonna capo de gli aiuti di Napoli. 169
Non si considera il meno oue si tratta del tutto.
Tomaso Malaspini, Fabritio Figino, & Hippolito Girami Milanesi, & loro fattione. 170
Caualli dello Strozzo primi à prouocare, posti in fuga. 172
Buona risolutione dello Strozzo di combattere Fanteria con Fanteria. 172
Valore di Nicolò Madruzzi capo d'Alemani, & di Marco Suith di Altaemps nipote del Medici, il qual poi fù fatto Cardinale. 173
Lo Strozzo nella Battaglia ben ferito, perche si necessitasse alla fuga, dopò la quale l'Essercito disordinato attendè à saluarsi. 174
Perche nella Battaglia non si potesse adoprare Archibugi. 175
Insegne de' nemici mandate dal Medici al Duca di Fiorenza, & l'allegrezza di S.A. e della Città. 175
Nuoua della Vittoria del Medici in Roma, & qual modo tenne il Papa nel publicarla. 176
Due oppositioni allo Strozzo, & sua difesa. 177
Il Buio nemico d'ogni presta essecutione. 177
Perche sia dura la conditione del Generale. 178
Cornelio Bentiuoglio disperato di soccorso per mancamento del viuere rende Siena al Medici. 178
Quale Impresa era da farsi prima per finir la Guerra di Siena. 179
L'Imprese difficoltose danno l'honor', e la gloria. 179
Al nemico impaurito non si dia tempo di ripigliare animo, e forze. carte. 179
Lo Strozzo con nemica fortuna come giustificasse la perdita della Giornata, senza nominar Porto Ercole. 180
Armata Turchesca tardi venuta in soccorso di Francia, hauea contra il Serbelloni alle marine. 181
Rè Filippo per qual ragione mandasse il Duca d'Alua à i suoi gouerni in Italia, & con quai titoli. 182
Ruigomez de Silua con qual' arte aiutasse il Duca d'Alua. 182
Duca d'Alua tratta con l'Imperatore, il quale poi motteggia dell'eccessiuo spendere, ch'esso volea fare. 183
Con qual' Essercito entrò il Duca d'Alua nel Piemonte, che soccorse

Volpiano. 183
Gioventù nobile di Francia prese Volpiano. 183
Qualità di Paolo Quarto. 184
Fauori del Duca d'Alua al Medici nell'Infermità, & nell'Essequie. carte 186
Filippo Rainoldi fece l'oration funebre al Medici. 186

IL FINE.

VITA DI GIO. IACOMO MEDICI, Marcheſe di Marignano:

Deſcritta per MARC'ANTONIO Meſſaglia.

DELL'Antichità, & ſplendore della Caſa de' Medici ne hanno già tanti Eccellenti Scrittori trattato à lungo, & raccontati tanti huomini Illuſtri, così in Arme, come in Lettere; che'l volerne hora diffuſamente ſcriuere, mi parrebbe coſa più toſto tedioſa, che neceſſaria: Ma nè forſe meno diſconuerrebbe il paſſarla del tutto con ſilentio. Et però laſciando

sciando i più antichi; che già tanto honorarono Fiorenza patria loro, & tante volte la difesero da grandissimi Rè, & Principi, che cercarono di soggiogarla,& sopra tutti da' Visconti potentissimi Signori di Milano; hò pensato di sciegliere alcuni de' moderni, ò meno remoti come fiori di questa famiglia; & sopra le qualità, & fortune di quelli fare vn breue discorso: Dico dunque,che furono per splendore di vita, Magnificenza di Edificij, Prudenza, & Autorità singolari; Cosimo & Pietro; benche questi impediti da molte indispositioni corporali non poterono così compiutamente mostrare il vigore dell'animo loro. Singolarissimo fù il gran Lorenzo, il quale non solo fù di somma riputatione tra' Principi Italiani, come loro moderatore, & arbitro; ma fù da grandissimi Rè stranieri fino nell'Oriente ammirato;& quello che non puotè scoprire la breuità della sua vita, lo scoperse la morte; la quale si può annouerare trà le maggiori calamità d'Italia. Poi che essendo mancato il mediatore di Pace tra Signori di lei, apparuero gli smoderati desiderij, i dishonesti pensieri,gli odij, & i rancori tenuti molti anni per la destrezza sua occulti, & soffuocati: per li quali s'aperse la strada à' Francesi,che hauendo poi scorsa, & sbattuta tutta Italia, posero in dispreggio l'infelice Natione nostra, che tãte volte haueua già spauentato, & abbattuto il Mondo

Lodi, autorità, valore, parti, meriti, & dignità de i più segnalati della Casa de' Medici.

tutto

tutto. Riguardeuole fù per dolcezza de' coſtumi, & per coſtanza d'animo il Magnifico Giuliano; onde & nel tempo del ſuo eſſilio; nel quale per deciotto anni reſtò priuo d'ogni ſua facoltà, & dell'iſteſſa patria: & in quello nel quale fù honorato, come fratello di così gran Pontefice, & Zio del maggior Rè, che per molte età haueſſe viſto la Francia; apparue ſempre l'iſteſſo. Onde ne fù meritamente biaſimata la fortuna, che mentre pareua gli preparaſſe grande Stato per ricompenſa de' ſuoi meriti, lo leuò di vita, con eccesſiuo dolore, non ſolo della ſua patria, ma del Mondo tutto. Ammirando fù doppo qualche anni il Gran Giouanni, nel qnale apparue vna perpetua vigilanza, velociſſima eſſecutione, & eccesſiuo ardire congiunto con vna naturale terribilità d'animo, & di corpo; la cui immatura morte non fù forſe meno dannoſa all'Italia di quella del Gran Lorenzo al ſuo tempo: Hor che diremo de i trè Gran Ponteficati? Fù mirabile Leon Decimo per vna continua liberalità, & Reale ſplendidezza, per ſingolare gratitudine, & amore verſo i profeſſori delle buone Lettere, & dotti nell'Arti Liberali, & Nobili. Famoſo poi per la cacciata de' Franceſi d'Italia, & rimeſſa del legitimo poſſeſſore nello Stato di Milano, & per la reſtitutione fatta alla Chieſa di tante Città vſurpatele da' Franceſi. Fù Clemente Settimo, per vna non più vdita temperanza d'ani-

mo, & acutezza d'Ingegno; ilquale hauendo ſcorſo tanti, e sì varij caſi di amendue le Fortune, ſuperata al fine ogni auuerſità, fù con gran concorrenza de' maggior Principi di Chriſtianità deſiderato, & inuitato à parentarſi con loro: onde al fine ſi vide Aleſſandro ſuo nipote Genero di Carlo Quinto, & Duca di Fiorenza; ilquale ſe dalla perfidia, & ingratitudine non era sì toſto leuato di vita, era per riuſcire chiariſſimo trà tutti i Principi dell'età ſua: Vidde anco la Nepote Caterina Nuora di Franceſco Primo Rè di Francia: & ſe la morte aſſai fuori di tempo non ſopragiungeua à queſto Pontefice, ſi vedeuano forſi mirabili effetti del ſuo maturo ingegno. Famoſiſſimo fù Pio Quarto per hauere ridotto à ſomma perfettione il Concilio di Trento, coſa non più viſta a' giorni noſtri, & tanto deſiderata da' buoni; quanto vtile, & neceſſaria per leuare tanti abuſi, che con biaſimo de' profeſſori della ſantiſſima Religione, & poco ſeruitio di Dio appariuano in tutta la Chriſtianità: Laquale degna opera, fù tale, e tanta, che oſcurò le altre ſue grandezze, come di Fabriche, Fortezze, & ſoccorſi nelle Guerre contra gl'Infedeli, & Heretici: Di honoratiſſimo grido fù Coſimo, & Franceſco ſuo figliuolo; che hauendo parentado con la glorioſiſſima Caſa d'Auſtria, ſi vidde Cognato del Secondo Maſſimiliano Imperatore, & Cugino di Filippo Secondo, ilqua-

le

le dominando tutte le Spagne, auanza di gran longa la potenza di quanti Rè habbia viſto la Chriſtianità; & hauuto titolo di gran Duchi, con la edificatione di nuoue Città, & con l'acquiſto fatto con dritte Armi di nuoui Stati, hanno aumentato l'Imperio laſciato da' loro Anteceſſori, & con tanta quiete, & ſodisfattione de' loro Popoli l'hanno retto, & reggono, che pare loro eſſere nell'età dell'oro; & con tanto giudicioſa grandezza, che pare, che da loro ſiano dipendute, & tuttauia dipendano le grandiſſime reſolutioni de gli altri Principi; Hauendo anco eretto vna tale, & sì honorata Religione di Caualieri, ſotto la protettione di Santo Stefano, à ſeruitio di Dio, & ad vtile, & honore della Nobiltà Italiana; Eccoui Don Ferrando pur figliuolo di Coſimo Cardinale di ſomma grandezza, che per ſublimità d'ingegno, per gratia, & ſantità di coſtumi, è così ammirato nel ſacro Collegio de' Cardinali, che nella preſente dignità ſi pareggia à maggiori Cardinali, che ſiano ſtati nella caſa ſua: Nè tacerò Don Pietro ſuo fratello; ilquale eſſercitandoſi nelle giuſte, & vittorioſe Armi Catoliche, con tanta grandezza, & vigilanza moſtrandoſi veramente Nepote del Gran Giouanni, camina valoroſamente alla ſuprema dignità militare.

Naſcimẽto di Gio. Iacomo Medici.

Di queſta antichiſſima Proſapia dũque nacque in Milano Gio. Iacomo Medici nell'anno mille quat-

trocẽto nouantacinque; ilquale si mostrò degno di così gran parenti: Perche se vorremo cõsiderare quãto di lode scemasse ad Alessandro Magno l'esser nato di sì gran Rè; & quanta ne aggiungesse à Cesare l'esser nato priuato Gentil'huomo Romano; & con quanto minor difficoltà si mantenga, & accresca la riputatione, & gli stati de' suoi Antecessori, di quello, che l'vno, & l'altro di nuouo s'acquisti; confessaremo, che grandissima trà tutti i Principi della casa de' Medici debba esser la gloria sua; Poiche nato in priuata fortuna, scacciato da Milano sua Patria, i principali della quale Città, & al fine il proprio Duca, gli furono, & inimici, & persecutori; chiuso in vn Castello senza aiuto alcuno, solo con l'industria sua s'aperse la strada, con tanta varietà di fortuna, e trà tanti Emuli, & inuidiosi, di ascendere à quel Generalato di Esserciti, che per prudenza, & felicità fù rarissimo a' nostri giorni; Il Padre suo si chiamò Bernardo, huomo di molta industria, & accortezza, ma poco auenturoso ne i negotij publici, ne' quali egli longamente s'impiegò, & morì.

Presagio à Gio Iacomo Medici della grãdezza del Pontificato, nel quale si chiamò Pio Quarto.

Fù nondimeno felice di prole; perch'egli hebbe tredeci figliuoli, sette femine, & sei maschi, Gio. Iacomo, che fù il maggiore; Gio. Angelo, al quale nato di pochi giorni; vna notte si spense il lume, che si teneua nella camera per li casi, che possono occorrere a' fanciullini, & subito si vidde vna Lucciola, che

che aggirãdoſi vn pezzo, giunta alla Lucerna la riac ceſe,& dopò nõ molto ſpatio di nuouo ſi ſpenſe ; la qual coſa conferita cõ alcuni dotti Religioſi fù giudicata eſſer preſaggio d'vna grãdiſſima,ma aſſai bre ue conſolatione, & grandezza di quel fanciullo: Queſti adunque eſſercitatoſi nelle Lettere legali, & fattoſi Dottore, hebbe luogo nel Collegio di Milano, che ſi ſuole dare,ſe non a' Nobili Cittadini, che habbiano le altre qualità, che ſi ricercano per gli antichi decreti di quell'ordine ; Et datoſi poi al Chiericato fù fatto Protonotario Apoſtolico, Indi Veſcouo,Arciueſcouo,Cardinale, & al fine riuſcì Sommo Pontefice, detto Pio Quarto, & ſedette ſolo anni cinque, meſi vndeci, giorni quindeci ; onde ſi verificò quanto era ſtato pronoſticato di lui. Franceſco,che morì nella ſua prima fanciullezza, Battiſta,& Agoſto,che hauuto titolo di Marcheſe di Marignano ſolo di moglie hebbe figliuoli, ne' quali ſi và perpetuando queſto feliciſſimo ramo ; & Gabrio; Tutti queſti morto il padre,reſtarono con poche facoltà, & molto mal' atti à ſoſtenere la grandezza dell'animo loro: La Madre ſi chiamò Cecilia della nobile famiglia de' Serbelloni, alla quale d'vn ſuo fratello reſtarono cinque nepoti ; trà queſti Gabrio, & Fabritio furono di ſingolar valore, & giuditio nell'armi ; & Battiſta di molta eſperienza in ogni ſorte di negotij, Veſcouo di Caſſano, &

Cecilia Serbelloni madre del Medici.

Caſtellano di Santo Angelo in Roma; & Antonio Cardinale di Santo Georgio, ilquale per piaceuolezza di coſtumi, bontà di animo, & pietà Chriſtiana fù di molta ſtima nel ſacro Collegio de' Cardinali. l'Auola fù de Raynoldi antica proſapia, & di molto nome trà le molte nobili di Milano, della quale Gio. Iacomo, & Filippo hanno eſſercitato in Milano, & in Roma ſommi Magiſtrati, & Gio. Battiſta, che fù Preſidente nel Senato di Milano, & con la molta ſua prudenza, integrità, & valore diede gran lume non ſolo alla caſa ſua, ma à tutta queſta noſtra patria.

Auola del Medici di caſa Raynoldi.

Hora dominando Franceſi, eſſendo peruenuto Gio. Iacomo all'età di ſedeci anni in vna briga ammazzò vn ſuo nemico, & buona parte del tempo del eſilio ſuo paſsò ſu'l Lago di Como, doue eſſendo all'hora duo gran Capi di parte; (come in quel tempo il miſero Dominio Milaneſe n'era ripieno) s'accoſtò all'vno, & di neceſſità ſi fece amici, & nemici in quelle Montagne, & Riuiere; Onde vedendo il Caſtello di Muſſo (com'egli ſoleua ſpeſſo dire dapoi) gli nacque nel petto vn grandiſſimo deſiderio, & ardore d'hauere nelle mani quel luogo, forſi come ſcala, ch'egli s'indouinaua douer' eſſere alla ſua grandezza. Hora dopò cacciato Lodouico Duodecimo, & rimeſſo Franceſco primo Rè di Francia nello Stato di Milano, creſcendo tuttauia

Il Medici di ſedeci anni vccide vn nemico, & và in eſilio.

la

la ſuperbia, & rigidezza de' Miniſtri Franceſi; era gran parte della Nobiltà Milaneſe Fuoruſcita; onde egli come amoreuole de' ſuoi compatrioti, & deuoto al ſuo natural Signore s'vnì con queſti Fuoruſciti, fra' quali haueua molti amici, & parenti, & inſieme faceuano gran danno à Franceſi, mettendoſi à grandiſſimi riſchij per ſeruitio del Duca Franceſco Sforza Secondo.

Il Medici con la Nobiltà Milaneſe Fuoruſcita danneggiana Frãceſi.

Stauaſi in quel tẽpo in Trento lo Sforza aſpettando, che Milano, & l'allre Città dello Stato, nelle quali haueua intelligenza ſi ſolleuaſſero, & cacciati i Franceſi chiamaſſero lui, che ſtaua con l'animo diſpoſto à tutte le occaſioni; all'hora hebbe ardire il Medici d'entrare in Milano di mezo giorno con quattro ſoli compagni, & ammazzato vn Corriere Franceſe, leuargli le lettere, che poi furono di grandiſſima importanza à i diſegni del Duca, come inteſi già dal Teſoriere Brebbia: il quale hauendo hauuto per ſeruitio del Duca più volte priuati, & publici ragionamenti ſeco, ſoleua dire; di marauigliar ſi che non hauendo il Medici, nè per grado, nè per altro alcuna ſuperiorità à gli altri Fuoruſciti, ma eſſendo loro ſemplice compagno; nondimeno per vigore del ſuo ingegno, & ardire naturale ſi haueua acquiſtata tanta riputatione, & autorità ſopra gli altri, che pareua loro capo, nè ſenza il ſuo conſenſo hauerebbono riſſoluta alcuna coſa, ò picciola, ò

Franceſco Sforza ſecondo Duca di Milano fuori dello Stato.

Il Medici dẽtro Milano vccide vn Corrier Franceſe, & da i Fuoruſciti è tenuto come lor capo.

gran-

grande, che fusse stata; ilche ben presagiua la grandezza dell'Imperio militare, ch'egli s'haueua d'acquistare in breue.

Leon Decimo, & Carlo V. in lega cõtra Francesi.

Nel tempo, che si cominciò à temere, & poi à scoprire la Lega trà Leone Decimo, & Carlo Quinto contra Francesi, per rimettere lo Sforza nello stato suo, egli si adoperò in secreti di molta importanza; & essendo perseguitati continuamente dà Francesi corsero grandissimi rischij, & tra gli altri nel passare vna montagna su'l Bergamasco, doue tutti li suoi compagni, per l'asprezza del freddo non più per l'adietro sentito tale, perderono qualchè membro della loro persona; ma egli sì per vigore dell'animo, come anco per fortezza del corpo, riuscì senza alcun danno, & beffati i nemici, che pensauano di hauergli serrati là, onde non potessero più riuscire, se non morti, ò presi, per farne poi vn miserabile spettacolo all'infelice Città di Milano, fecero poco dapoi gran strage del sangue Francese. Scoperta la Lega, & venutosi apertamente all'Armi sotto Prospero Colonna, Il Marchese di Pescara, & Antonio da Leua per l'Imperatore, & il Marchese di Mantoua per la Chiesa, seguendo tuttauia il campo duo Cardinali Medici, & Siont. Hauendo Girolamo Morone gran Cancelliere Gouernatore, & essecutore di tutti i secreti Ducali dato per capo à questi Fuorusciti Francesco Morone suo parente, huomo di grã-

Il Medici forte contra il rigore del freddo.

Girolamo Morone gran Cãcelliere, & Gouernatore Ducale.

d'ani-

d'animo,& eſperienza, hebbe ſempre in gran conto queſto Medici,& del continuo impoſe à lui tutte l'Impreſe di maggior' importanza; ma tra l'altre, egli ſi ſegnalò honoratamente quella notte nel paſſare del Fiume Adda,che di ordine di Proſpero Colonna fecero vn ponte a Vauri ſopra due picciole Barchette; perche eſſendo egli paſſato ne' primi, & ſcoperto dal Conte de' Pepoli,che con vna compagnia di gente d'arme guardaua in quel luogo per Franceſi la riua d'Adda, ſopragiuntoui anco dipoi Leſcù,che inteſo il pericolo fù mandato dal Genera le Leutrech ſuo fratello con Fanti, & Caualli,& Artiglieria, (benche queſta per la molta fretta che gli faceuano i mandati dal Pepoli fù laſciata à dietro, onde ſi verificò il detto di molti gran Capitani, che l'Artiglierie ſono le chiaui, che aprono le difficoltà, che naſcono nelle guerre) eſſo preſa vna caſa sù la riua d'Adda, con tanto ardire, & fortezza la difeſe con gli altri ſuoi compagni, che con numero di gran longa inferiore al nemico ſoſtenne la furia Franceſe; & diede tempo al ſoccorſo, che tuttauia paſſaua: onde paſſati gli Suizzeri, Spagnuoli, & la perſona di Giouanni de' Medici, ributtato Leſcù fù sforzato, l'iſteſſo Leutrech abbandonare anch'egli la riua d'Adda,& ridurſi a Milano,laſciando gettare il Ponte al Marcheſe di Peſcara, che sù l'altra riua gli ſtaua a fronte: Ritiratoſi Leutrech à Milano, & ſegui-

Franceſco Morone dato capo de' Fuoruſciti.

Detto de' gran Capitani ſopra l'Artiglierie.

Fattione del Medici ſopra la riua d'Adda contra Franceſi.

seguito dal campo della Lega in quella segnalata notte, che con gran biasimo del General Francese (hauendo specialmente appresso di se tanti gran Capitani Francesi & Italiani) s'acquistò la Città di Milano con l'aiuto però de' Cittadini, che hauendo in odio l'insolente Dominio Francese, ardeuano di desiderio del loro naturale Signore; egli trà i primi entrato con rischio della vita combattendo, & essortando gli amici, che haueua in Milano à prendere l'armi contro Frãcesi, con l'ardir suo, & con la persuasione hebbe buona parte della presa della Città: Egli fù poi molto caro per il suo valore alla sua Patria, & specialmente a' priuati, & sopra tutti al Morone; ilquale ne faceua tãta stima, che'l teneua quasi continuamẽte come per guardia della sua persona.

Il Medici trà i primi à combatter, & persuader gli amici nella ricuperatione di Milano.

Scacciati i Francesi, & godendo il Duca non del tutto quietamente il suo Stato, come nuouo Principe, alquale era conuenuto fare grandissimi debiti, non poteua così compiutamente sodisfare à tutti i suoi benemeriti, & particolarmente ad Hestor Visconte, detto Monsignorino; ilquale, & per nobiltà di sangue, perche egli descendeua da quel gran Bernabò, già Signore di Milano, che si morì nella Rocca di Trezzo prigione del Nepote; & per il numero de' parenti, & autorità era senza contesa il primo Caualier di Milano, & al Duca haueua fatto seruitij di grandissima importanza; ma essendo egli ambitiosis-

Qualità, natura, & modi di Hestor Visconte detto Monsignorino.

tioſiſſimo, & di animo arrogante, vſurpandoſi ancor maggior'autorità nelle coſe della Giuſtitia, che non ſe gli conueniua, & fauorendo i mal viuenti, & facendo continuamente ſpeſe ſopra le forze ſue, non reſtaua ad ogn'hora di addimandare, quando al Duca, & quando al Morone groſſe ſouuentioni per ſe, & per li ſuoi; Scuſauaſi il Duca con la pouertà ſua, & prometteua, che à miglior tempo hauerebbe tenuto memoria de' meriti ſuoi: L'eſſortaua anche il Morone ad hauere patienza, & à ſperare dal Duca co'l tempo ogni ſorte di gratitudine; ma il Viſconte impatiente, che non poteua ſopportare ch'il primo luogo di gratia appreſſo il loro Signore fuſſe del Morone; dal quale riconoſceua ogni repulſa, ch'egli haueua dal Duca; s'induſſe ad vſargli ſtraniſſime parole, & à minacciarlo; & vn giorno trà gli altri dimandando il Viſconte al Duca con grande inſtanza certa gratia, & adducendo il Morone molte cauſe, perche il Duca non la poteſſe fare; Il Viſconte con molta acerbità gli diſſe, Io ſeruirò vn dì vn patrone, che non hauerà ſempre i Maeſtri da ſcuola alla coda: Il Morone accortiſſimo, dubitando della vita ſua, & ſapendo quanto il Viſconte fuſſe in odio al Duca; ilquale, amando la Giuſtitia, mal volentieri ſopportaua l'inſolenze, & i maleficij, che ogni giorno faceuano gli adherenti del Viſconte, & dubitando che come mal contento,

Parole del Monſignorino cõtra il Morone auanti il Duca.

to,

to, & desideroso di cose nuoue non adheriſſe à Frãcesi, a' quali egli, & ſuoi fratelli con honorati gradi haueuano lungamente ſeruito, deliberò di farlo am mazzare; & hauendo biſogno l'eſſecutione d'vn tal fatto d'vna perſona di gran valore, & fede, eſsendo (come ſi è detto) ſeguito il Viſconte da quaſi tutta la Città, fece elettione del Medici; & fattoſelo chiamare in camera con quelle più accommodate parole, che puotè, cercò d'indurlo ad accettare queſta impreſa. Soleua dire il Medici, che non ſentì mai coſa di peggior voglia, che queſta: poiche egli ſi vedeua ſtringere da chi rappreſentaua la perſona del patrone; & era certo, che tutto quello, che riuſciua di bocca del Morone, era di mente, & ordine eſpreſſo del Duca; ad vccidere vn'huomo principale; per la cui morte s'acquiſtaua l'odio vniuerſale della Città; onde era quaſi impoſſibile, che trà tanti non ſi trouaſſe chi vendicaſſe la morte di così gran Caualierê con la morte ſua; ma all'incontro era anco certo, che s'egli negaua di ammazzare il Viſconte, il Morone ſdegnato ſeco, & à fine, che non haueſſe à publicare il ſecreto, non era per laſciarlo più viuere. Peſaua ancora al Medici l'ammazzare il Viſconte per vna lunga familiarità, & oſſeruanza, che innanzi, & dopò la rimeſſa del Duca haueua hauuto ſeco; ma poi conſiderando, che doue ſi tratta dell'intereſſe publico non ſi deue hauere

Conſiderationi del Medici ſopra il Mõ ſignorino.

uere in conſideratione il priuato; & vedendo che così ſi veniua à ſpegnere vn nemico, & turbatore dell'otio, & quiete publica, che per compire gl'im moderati ſuoi deſiderij, con ſperanza d'vna diſordinata grandezza, penſaua ogn'hora à nuoue mutationi di Stato; dicendo publicamente, ch'egli haueребbe così bene disfatto, come egli haueua ſaputo fare; ſenza hauer riſguardo ch'egli leuaua alla ſua patria, non ſolo vn grandiſſimo, & prudentiſſimo Principe, ma vno amoreuoliſſimo, & vniuerſale Padre; Benche il Duca, che di natura abhorriua gli animi grandi, & eſſecutiui, & che cercaua di tenerſi amica la famiglia de' Viſconti, potenti in Milano, per la memoria del freſco Dominio, che n'haueua hauuto, per grandiſſime ricchezze, & infinito numero d'huomini, moſtrò ſempre, che tal morte gli fuſſe ſpiacciuta, & del continuo hauere in odio il Medici: Moſſo Gio. Iacomo per tutte queſte cagioni accettò l'Impreſa, & elettoſi vn ſolo fidato, & valoroſiſſimo compagno detto Iacomo Antonio del Pozzo, vn giorno al tardi, ſapendo che'l Viſconte era in caſa d'vn ſuo parente, & in breue con pochiſſima compagnia era per andare à caſa ſua, montati à Cauallo, & poſtiſi in luogo, oue quaſi di neceſſità egli haueua da paſſare, trouatolo ſopra vn picciolo Muletto in vna veſticciola di Ormeſino con duo ſo li Paggetti l'ammazzarono. Queſto Pozzo ſtette

Monſignorino vccifo dal Medici, et dal Pozzo.

alcun

Giacomo Antonio del Pozzo suo valore, & fine.

alcun tempo con cinquanta Caualli per guardia del la persona del Morone; fù de' primi ad entrare, & de gli vltimi à vscire alla Giornata della Bicocca; nella quale si portò valorosissimamente; alla fine essendo in Asti, il Caualier Bija, & Gouernatore di essa gli fece in publico, ma sbadagliato, tagliar la testa. Il Medici d'ordine del Morone con la maggior secretezza, che potè partì da Milano, & andò à Musso, luogo, che come Giurisdittione di Gio. Iacomo Triuultio era ancora tenuto da' Francesi, & era com battuto da' Spagnuoli.

Il Medici saluato à Musso.

Sito di Musso, & del Castello, de' quali il Medici s'impadronì.

E' Musso sù la riua del Lago di Como à piè d'vn Monte, nel mezzo del quale vi è vn Castello diuiso in trè Forti, posti l'vno sopra l'altro, & il Superiore batte l'Inferiore: Quiui giunto il Medici, con l'industria, & ardir suo, & con la prattica, che haueua del Paese in pochissimo tempo si hebbe il Castello; & veduto, che i Spagnuoli stauano mal volentieri in quello horrido, e sterile luogo, hauuti certi denari da' suoi amici vecchi paesani, gli diede loro, & essi hauuti i denari se ne partirono subito, lasciando il Castello in mano del Medici, ilquale da indi in poi si chiamò Castellano di Musso. Era in quel tempo in Milano vn Nicolò della Croce Dottor di Leggi, huomo libero, & mordace; Costui intendendo, ch'il Medici era restato nel Castello di Musso disse ad alta voce; Il Duca di Milano non può

Detto, & profetia di Nicolò della Croce sopra Musso, e'l Medici.

fallare

fallare à preparare nuoue genti per racquiſtarlo di nuouo: volendo inferire, ch'il Medici non fuſſe mai per accettare dal Duca ſucceſſore alcuno; onde il ſucceſſo poi adempì la Profetia del Croce; perche con tutto ch'il Duca in diuerſi tempi tentaſſe più volte di leuarlo fuori, egli però non volſe mai aſſentire, dicendo, che voleua tenerlo per ſicurezza della perſona ſua; poiche per ſeruitio del Duca haueua fatto coſa, per la quale biſognaua, che ſi guardaſſe ſempre, & ch'egli non ſapeua, chi meglio, ò più fedelmente di lui fuſſe per guardare quel Caſtello al ſuo Signore.

Ragioni, perche nõ ſia veriſimile, ch'il Medici co'l mutar la lettera del Morone, haueſſe il Caſtello di Muſſo.

Quì potrebbeſi forſe dubitare di queſto fatto la verità, eſſendo già inuecchiata opinione, paſſata ſino alli giorni preſenti, ch'il Morone deſideroſo di leuarſi d'appreſſo il conſapeuole della colpa, ch'egli haueua nella morte del Viſconte, mandaſſe ſubito il Medici con vna ſua lettera al Caſtellano di Muſſo, dandogli à credere, che gli ſcriueua, che alla riceuuta di quella laſciaſſe à lui la guardia del Caſtello; & egli con ogni diligenza veniſſe à Milano; ma che in fatti in detta lettera ſi commetteua, ch'il Medici fuſſe ſenza dimora preſo, & fatto morire ſecretamente; ma che il Medici ſoſpettoſo, & non ben ſicuro del contenuto della lettera, l'aperſe, & l'accommodò conforme alla promeſſa del Morone; & in queſto modo haueſſe il poſſeſſo del Caſtello; Ma

questo non può esser vero, nè pur' anco verisimile; perche in quel tempo il Castello di Musso era de' Francesi, a' quali il Morone non poteua commandare; & meno è da credere, che il Morone huomo di tanta prudenza, & accortezza, & che conosceua l'acutezza del Medici gli hauesse fidato vna lettera, nella quale egli trattasse della morte sua, potendo egli scriuere liberamente quella lettera, come haueua promesso al Medici, & poi per altra via auisare sicuramente il Castellano di quanto hauesse ad essequire. Non è poi verisimile, che il Medici, che si trouaua ancor' in priuata fortuna, senza Segretario, ò Cancelliere, partito di Milano con tanta prestezza, & da se alieno dal dettare, & scriuere simili Lettere, con quelli suoi caratteri storti, & mal composti hauesse potuto formare vna Lettera tanto simile à quella del Politiano Segretario del Morone, huomo di molto valore, & che per tale fusse, & creduta, & essequita da quel Castellano. Crederò ben' io, che al Medici non spiacesse punto, che si credesse, che'l Morone hauesse scritto quella Lettera per la morte sua, & alcuna volta l'habbia affermato; perche quanta più giusta causa haueua da dolersi del Duca, tanto meno veniua biasimata l'occupatione, ch'egli fece di quella parte dello Stato.

Rè Francesco sotto Pauia. Hora hauendo il Rè Francesco, (il quale non poteua patire, che i suoi con tanta viltà gli hauessero per-

perduto vn sì gran Stato) rinouata più volte infelicemente la Guerra, & al fine paſſato in perſona con groſſiſſimo Eſſercito à Pauia, deliberato di non partire, ſe prima non acquiſtaua la Città, & hauendoui trà le molte genti molte Inſegne di Grigioni, deſideraua il Marcheſe di Peſcara, che voleua ſoccorrere Pauia, d'indebolire più che poteſſe l'Eſſercito Franceſe; & però egli, & il Duca vdirono di boniſſima voglia la propoſta del Caſtellano Medici; Eſſortandolo adunque, & ſoccorſolo di denari; egli con mirabil' ardire, & accortezza accoſtatoſi vna notte con vna imboſcata alla Rocca di Chiauenna luogo de' Grigioni, non molto lontano da Muſſo, preſo la mattina il Caſtellano, che ſecondo il ſuo ſolito era vſcito à paſſeggiare in certa parte vicino alla Rocca, & condottolo à viſta della Fortezza, minacciando d'impiccarlo, ſe non gli era di ſubito aperta la porta; La moglie del Caſtellano anſioſa della ſalute del marito, ſenza altro indugio gli la fece aprire; & egli impadronitoſi della Fortezza con molte correrie, & danni, che faceua à quel Paeſe, meſſe tanto ſpauento a' Grigioni, che ſubito riuocarono Tecano loro Capitano con tutte le Fanterie, che haueua à Pauia, & non vi valſero nè promeſſe, nè minaccie del Rè, ò de' ſuoi Capitani: la qual ſubita partita fù in buona parte cagione della Vittoria de gl'Imperiali, & della preſa del Rè di Francia à Pauia. In quella Im-

Il Medici prende la Rocca di Chiauëna a' Grigioni.

Grigioni reuocano Tecano loro Capitano, con le Fanterie dall'Eſſercito del Rè; ilche cagionò ch'egli fù preſo.

preſa hebbe il Medici vna archibugiata, per la quale fù creduto, che rimaneſſe inhabile al generare, oltra ch'egli ne patiua ſpeſſe volte nell'orinare. Queſta preſa di Chiauenna, & diuerſione de' Grigioni poſe in gran nome il Medici; onde gli fù aſſegnata vna honorata prouiſione, con titolo di Gouernatore del Preſidio di Muſſo, di amendue le Riue del Lago di Como, & di Valſaſina.

Primi titoli del Medici.

Preſo il Rè, & nata diffidenza trà il Duca di Milano, & i Capitani Imperiali; il Medici, parendogli bene per tutti i caſi, che gli poteſſero occorrere in tanti ſoſpetti di guerre, accreſcere i ſuoi Preſidij, ſcriſſe al Capitano Nicolò Pelliccione, che poco innanzi partito dalla Guardia era venuto à Milano, che con ogni ſecretezza aſſoldaſſe vna groſſa Compagnia di Fanti; Il Pelliccione, ch'era non meno accorto, che valoroſo co'l mezo d'alcuni ſuoi amici fece vna buona raccolta di giouani Milaneſi, che per le diſcordie poco inanti ſtate in Milano trà Spagnuoli, & Milaneſi non ſi teneuano ſicuri nella Città, & la mandò alla sfilata fuori di Milano, con ordine, che in vn certo luogo ſi vniſſero, & l'aſpettaſſero; ilche ſaputo da Antonio da Leua come quel, che conoſceua il Medici, & ſempre hebbe in conſideratione ogni ſua attione; & per diſſipare queſta nuoua Compagnia, gl'inuiò dietro Gio. d'Vrbino Colonello riputatiſſimo trà Spagnuoli con vna buona

Capitan Nicolò Pellicione amico del Medici.

Antonio da Leua fà dar alla coda a' Fanti del Pelliccione.

buona banda di Caualli, con altrettanti Archibugieri in groppa; ma per la mala ſtagione del tempo non gli puotè giungere prima che à Canzo, doue era nato il Pellicione; terra groſſa, & cinta d'ogni intorno d'alti, & aſpri Monti, & che in fronte hà vn Làghetto, che per li Monti, & l'accreſcimento dell'acque daua à pena adito ad vn ſolo Cauallo. I Fanti del Pellicione non ſapendo di eſſere ſeguiti, giunti à Canzo tutti molli d'acqua ſi diuiſero nelle caſe priuate ad aſciugarſi. Il Pellicione, laſciato Gio. Ambroſio Caſtano ſuo Alfiere huomo, che ſin'all'hora haueua tenuto nome di buono ſoldato, acciò reggeſſe la Compagnia, era paſſato inanzi à fare gli alloggiamenti più vicini alla imbarcatione, & à fare prouiſione di Barche per condurla à Muſſo quanto prima. Giunto l'Vrbino à Canzo trouò tanto ingroſsato vn Fiume, che paſsa longo la Terra, che non ſolo conduceua acque torbide, ma groſsiſsime Pietre, che in niuno modo ſi poteua guardare; lo Spagnuolo diligentiſsimo, andato vn pezzo con pochi contro il Fiume, trouò vn Ponte di Pietra, per lo quale s'entraua nella Terra, & ſubito ritornò a' ſuoi per condurgli al Ponte; Era trà tanto il Caſtellano ſtato auuiſato della giunta de' nemici, & potendo facilmente i ſoldati bagnati attrauerſare la parte del Ponte verſo la Terra, & anco potendo per li buchi ch'erano ne'

Sito di Cãzo.

Gio. Ambroſo Caſtano Alfiere del Pellicione.

Cãzo preſo dall'Vrbina Collonello del Lenz.

muri, che fiancheggiauano il Ponte vietare benissimo l'entrata à Spagnuoli, l'Alfiere dimenticatosi dell'honor proprio, & della passata sua riputatione, lasciata adietro la Compagnia commessa alla sua fede, & gettata l'Insegna in vn Campo di Biade, che poi venne alle mani de' nemici se ne fuggì; onde l'Vrbina entrato senza contesa nella Terra ammazzò, sualigiò, & prese à suo piacere le genti, che senza arme se ne stauano ad asciugarsi, come hò detto: Il Pelliccione con gran ragione alterato scacciò da se il Castano; Si dolse grandemente non solo il Pelliccione, ma il Castellano ancora, che per dapocaggine del Castano gli fusse leuata la lode d'vna bella Impresa; perche non è dubbio, che (come hò detto) il Castano nõ solo poteua impedire l'entrata di quel Ponte stretto; ma senza alcun pericolo poteua per li buchi ch'erano, & che in vn subito vi si poteuano fare ne' muri, che fiancheggiauano il Ponte ammazzare con le archibugiate quelli, ch'erano sù la riua del fiume, & anche su'l ponte; perche il detto ponte non poteua capire tutti, nè poteuano co'l ritirarsi pensare di saluarsi, perche seguiti da gl'Italiani con l'aiuto de' paesani, in quella strettezza de' passi, & con quella brutta qualità di tempo; nel quale non poteuano adoperare gli archibugi, nè meno si poteuano valere de' Caualli, erano per capitare tutti male, solo à colpi de' sassi; & la perdita di sì fiorita

gente

gente haurebbe ſcemato le forze, & la riputatione al Leua: Ma egli è certo, ch'in quel tempo vna perpetua felicità accompagnaua le ſue attioni; & perciò ſi prometteua per facile ogni difficile Impreſa.

Trà tanto il Marcheſe di Peſcara, che conoſceua di quanta importanza fuſſe la perſona del Morone alle coſe del Duca di Milano, lo chiamò à ſe à Nouara, & contro la fede data lo fece prigione, & conſegnollo ad Antonio da Leua, che con vna Compagnia di Caualli lo conduſſe nel Caſtello di Pauia; onde fù conſtretto di ſua mano fare vn lungo proceſſo circa le accuſe date al Duca di Milano della Fellonia contro l'Imperatore, & della Lega generale, che ſi diceua hauere trattata trà Principi Italiani, & i Gouernatori della Francia; nella quale era ancor nominato l'iſteſſo Marcheſe di Peſcara, come quel, che doueua eſſere Generale di eſſa Lega, & che per premio ſcacciatone l'Imperatore ſi diceua, che ne haueua d'hauere il Regno di Napoli. Preſo il Morone, il Marcheſe prima con dolci perſuaſioni, & poi con ſeuere proteſte induſſe quel pouero Duca priuo di forze, & di conſiglio à conſignare à lui tutto il ſuo Stato, che'l riceuè in nome dell'Imperatore, riſſeruatoſi ſolo il Caſtello di Milano, & quello di Cremona, & poi che vidde, ch'il Duca oſtinatamente negaua di dargli quelle Fortezze, prima che la ſua cauſa fuſſe conoſciuta dall'Imperatore, lo

Il Morone fatto prigione dal Marcheſe di Peſcara.

Imputationi d'Imperiali cõtra il Duca di Milano.

Duca di Milano ſẽza lo Stato aſſediato nel Caſtello.

strinse con duro assedio nel Castello di Milano; ma non potè il Marchese, consumato da vna lunga febre Etica vedere quello innocente Principe priuo dell'antico suo Stato; il perpetuo gouerno del quale egli haueua ambito tanto; & nel Generalato gli succesſe Antonio da Leua di pari odio, & ambitione verso il Duca, & Stato suo: Onde Papa Clemente Settimo, & Venetiani dubitando, che l'Imperatore non aspirasse al Dominio di tutta Italia, vnitisi con Francia deliberorono d'aiutare il Duca, & soccorrerlo, che per la fame non poteua durare molto in quell'assedio: Il Castellano haueua leuato con denari della Lega, & con molte sue persuasioni vna grossa Legione di Suizzeri, & fatte ancora alcune Fanterie Italiane. Era con titolo di Generale di Venetiani Francesco Maria della Rouere Duca d'Vrbino co'l Campo della Lega; ilqual Duca (& non si sà la cagione) s'allontanò sempre dalla espugnatione di Milano, & dal soccorrere quel Castello, ò perche egli dubitasse di arischiare quell'Essercito; dal quale dipendeua la libertà d'Italia; nè gli paresse bene di venire in proua d'arme con soldati veterani, & tante volte isperimentati, & assuefatti al vincere, guidati da tali Capitani, che all'hora pareua, che del tutto dominassero la fortuna, hauendo egli gente per la maggior parte raccolta nouamente, ò come alcuni sospettorono, che haueſſe tal'ordine in secreto

Per la liberatione del Duca, Clemente Settimo, & Venetiani in lega cõ Frãcia.

Duca di Vrbino generale di Venetiani.

ſecreto da ſuoi Signori; a' quali (ſi come quelli, che ſempre aſpirarono al Dominio di queſto Stato) piaceſſe tenere il Duca in tante difficoltà, che al fine fuſſe neceſſitato cedere loro Cremona, vera ſcala di ſalire all'acquiſto del rimanente; adducendo con quella ſingolar eloquenza ſua molte difficoltà: Laonde cedendo gli altri all'autorità, & eſperienza di sì gran Capitano, ſi conchiuſe nel Conſiglio di partire ſenza pur tentare di ſoccorrere il Duca, ridotto all'eſtremo per la fame. Il Caſtellano acutiſſimo, che aſpiraua con atti ſtraordinarij à fare nuoua aſcesa perſuaſe gli Suizzeri ſuoi à sì magnanima Impreſa, & hauutone promeſſa certa da loro, propoſe, & s'offerſe nel Conſiglio di voler ſolo con li ſuoi Suizzeri, pur che il Campo della Lega gli faceſſe ſpalla ſoccorrere il Caſtello; Si ſdegnò il Duca d'Vrbino fuor di modo di tal propoſta; la quale offendeua non mediocremente l'autorità ſua, che ſotto preteſto di fare coſa grata al Duca di Milano; al quale il Medici contra ſua voglia già tanto tempo occupaua il Caſtello di Muſſo ſi diſpoſe di farlo prendere; Ma il Caſtellano con la ſua ſolita acutezza, ſcoperto il ſecreto nel viſo dell'Vrbino, accennò à Sponghino di Tradate ſuo familiare, & confidente, che in vn certo luogo gli conduceſſe vn gagliardo, & veloce Cauallo, & mentre nel Padiglione dell'Vrbino ſi daua l'acqua alle mani per andare à Tauola. Il Caſtel-

Propoſta del Medici conduttiere de li Suizzeri, nel conſiglio della guerra, et ſua acutezza.

Sponghino da Tradate famigliar del Medici.

ſtellano fingendo volere far' altro vſcì del Padiglione, & montato il Cauallo preparatogli da quel ſuo con grandiſſima velocità correndo ſchernì il diſſegno d'Vrbino, & ſaluoſſi dall'imminente pericolo reggendoſi però li ſuoi Suizzeri, che reſtarono nel Campo ſotto il Luogotenente di eſſo Medici.

Il Medici fà prigione Ambaſciatori Veneti p eſſer pagato.

Tornato à caſa hebbe nuoua, che certi Gentil'huomini Venetiani, quali andauano Ambaſciatori al Rè di Francia, paſſauano per le ſue Terre; Onde fattigli prendere, & dicendo, che per la leuata de gli Suizzeri, & ſua prouiſione, era creditore di groſſa ſomma di denari, non gli volſe mai rilaſciare, ſin che non gli fù intieramente pagato ogni ſuo credito, come io hò viſto per vna lunga lettera Latina, che in ſimil materia per ſua ſcuſa egli ſcriſſe in quel tempo à Papa Clemente; nella quale egli racconta tutti i ſeruigij fatti per lui alla Lega, & i torti fatti à lui da' Capitani Venetiani, & chiama per teſtimoni i Capitani di ſua Santità; quali dice eſſere reſtati ſeco di vn parere circa il ſoccorrere il Caſtello di Milano; Et in vn'altra, che doppo qualche anni nel tempo della Guerra, che hebbe co'l Duca di Milano, ſcriſſe a' Venetiani, raccommandandoſi à quella Signoria, & iſcuſaua la preſa de gli Ambaſciatori, & ritentione della loro Artiglieria, che fece à Lecco, con dire, ch'egli ſi era portato da ſoldato.

Hora ſcoprẽdo il Caſtellano la mala intelligen-

za

za della Lega Italiana, & le poche forze del Leua cominciò à penſare à maggior grandezza, & à veſtirſi penſieri di Principe, & vedendo il ſuo Paeſe rinchiuſo trà acque, & Monti ſterili, & ſenza modo di potere fare alloggiamenti per li ſoldati, & che non ſi poteua paſcere ſenza l'aiuto de' vicini; ſi andaua imaginando come poterſi impadronire di qualche più fertile parte del Ducato di Milano; & però fatti molti diſcorſi ſopra diuerſi ſiti della Pieue d'Incino commoda alle Terre del ſuo Gouerno, & à poterſi allargare al baſſo verſo Milano, deliberò di fortificare vna Villetta detta Caſtelmare, poſta in vna antica Giuriſdittione della famiglia noſtra di Meſſaglia, che per eſſere nella ſommità d'vn Monte, circuito quaſi d'ogni intorno da vn'horrido precipitio, facilmente da quei canti, quaſi ſenza ſpeſa, ſi faceua ineſpugnabile, & innacceſſibile, & da quella parte ſola, per la quale con l'induſtria de gli habitatori ſi ſale commodamente ancora cõ i Carri era biſogno fortificarlo; che per eſſere poco ſpatio, & il paeſe abondante di ſaſſi, di calce, & d'ogni ſorte legnami, con poco tempo, & ſpeſa ſi faceua fortiſſimo, quando gli nacque occaſione di occupare il Caſtello di Monguzzo; ilquale pareua, che gli tornaſſe più commodo, per eſſere più vicino al piano, & già ridotto à mediocre Fortezza, & bene agiato di alloggiamenti Nobili; coſa che non

Caſtelmare Villetta della Caſa Meſſaglia, & ſuo forte ſito.

haue-

haueua Caſtelmare; nel quale erano ſe non habitationi di Contadini, ò più toſto tugurij Paſtorali; Ma s'egli perſeueraua nell'Elettione di quel luogo, come molto più forte di Monguzzo gli rendea forſe più ſicuro il ſuo Stato nella Guerra, che gli fece poi il Duca di Milano, ò almeno ne hauerebbe hauuto miglior conditione nell'accordo, che ſeguì poi.

Aleßandro Bentiuoglio padrone di Monguzzo.

Poſſedeua in quel tempo il Caſtello di Monguzzo come ſuo proprio Aleſſandro Bentiuoglio, figliuolo di Giouanni già Signore di Bologna, parente del Duca, & di molta autorità appreſſo lui, huomo di gran ſincerità, ma poco inclinato all'armi. Il Caſtellano, viſto con che poca cura, & guardia era tenuto quel luogo dal Bentiuoglio; per ſue lettere, & co'l mezo d'amici ſuoi fece intendere al Duca cõ quanta facilità, & con quanto ſuo danno quel luogo mal guardato poteua capitare in mano de gl'Imperiali, offerendoſi quando fuſſe rimeſſo alla ſua cuſtodia, non ſolo di ben guardarlo; ma etiandio con la commodità di quello danneggiare molto i nemici, & aſſicurare quella parte del Ducato dalle incurſioni de' Spagnuoli; ilche ſarebbe ſtato come vn freno à Lecco tenuto da eſſi. Il Duca che reſo il Caſtello di Milano ſi trouaua in Lodi, tolto dalle mani de gl'Imperiali, & dato alla Lega da Lodouicõ Vi ſtarino; benche doppo la prigionia del Morone gli

moſtraſ-

mostrasse poca inclinatione, & poco fidarsi di lui; pur conoscendo vere le sue ragioni; & dubitando di peggio, & anco come quel, ch'era posto in gran necessità di denari, sentiua volentieri, che quel Castello si hauesse à guardare senza suo costo. Scrisse al Bentiuoglio, che rimettesse il Castello alla guardia del Medici, & le lettere furono inuiate à lui stesso, perche le presentasse al Bentiuoglio. Il Medici accortissimo conoscendo quanto fusse per spiacere questo al Bentiuoglio, & quanto egli potesse appresso il Duca, dubitò, & ragioneuolmente, che se gli mandaua le Lettere fusse per riuscire vano il suo disegno; onde con l'aiuto di molti principali del paese suoi amici fatta vna buona raccolta di gente, accostatosi vna notte à Monguzzo, & scalatolo, si appresentò alla Rocchetta, oue era il Bentiuoglio con la sua famiglia, & con le lettere Ducali, & con la forza strinselo ad vscire del Castello. E' Monguzzo posto in cima d'vn Colle tutto fruttifero, che da vn lato scuopre la Pieue d'Incino, dall'altro il Monte di Brianza, & da vn'altro s'estendono le spatiose campagne di Giussano, Carate, & altre buone Terre delle più piaceuoli, & fertili parti, che habbia il Ducato di Milano.

Il Medici prede Mõguzzo cõ scalata.

Sito di Monguzzo.

Intesa da Antonio di Leua la presa di Monguzzo, parendogli, che fusse per douerne hauere più trauaglio dal Medici, che non hauerebbe hauuto

dal

dal Bentiuoglio, mandò subito il Conte Lodouico Belgioioso con buonissime genti per cauarlo dalle mani del Medici; ma egli essendone auisato ingrossò il Presidio di molti soldati vecchi: Il Belgioioso datogli alcuni assalti con danno, & morte di più di cento de' suoi, al fine disperato di alcun buono esito abbandonò l'Impresa; ne ingannò punto il Leua l'opinione sua, perche hauuto il Medici Monguzzo, & postoui dentro Battista suo fratello, con vna eletta banda di Fanti Italiani, incominciò ad allargarsi, & hauere modo di potere mantenere maggior copia di soldati, perche dando loro alloggiamento nelle sodette Terre, & paese; & facendo contribuire alle Communanze, eresse vn rigido Magistrato sopra tali contributioni, & ogni giorno trauagliaua le Fortezze di Briuio, & di Trezzo, luoghi posti sopra la riua d'Adda à fronte de' Venetiani, & Forti, specialmente Trezzo, di grandissima importanza; onde per la qualità de' luoghi bisognaua al Leua tenergli ben guardati; ilquale in vero sentiua maggior trauaglio delle picciole forze del Medici, che non faceua delle grandisime della Lega. Impatronito adunque il Castellano di tutto il Monte di Brianza, si come quel, che con la faccia sempre ridente, & con vna certa apparenza di libera maniera di procedere, & con parole, che non mostrauano punto di fittione facilmente si obliga-

Conte Lodouico di Belgioioso mandato dal Leua è ributtato da Monguzzo.

Trezzo, Briuio, forti sù l'Adda.

Maniere del Medici con i Signorotti del Monte di Brianza, & altri.

ua

ua ogni ſorte di perſone, ſi fece per fauoriti alcuni principali di detto Monte di Brianza; & penetrando con quella ſua ſingolare accutezza in vn ſubito i cuori de gli huomini; conoſciuti gli humori ſapeua in che ſi poteua valere di loro, accarezzando chi à lui pareſſe, che valeſſe, & ſpecialmente quelli, che haueuano ſeguito, & poſſedeuano qualche Torre, & Caſtelluzzi, de' quali ne abondaua quel paeſe; a' quali laſciato il Dominio per minor ſua ſpeſa, mandaua ſecondo le occaſioni aiuto di gente, ſopra tutto quando erano trauagliati da' Preſidij Spagnuoli di Briuio, & Trezzo; hauendo però prima fatto prendere molti de' più ricchi di quel Paeſe, che per altro non conoſceua atti ad alcun ſuo ſeruitio, & imprigionatigli in Monguzzo, con l'aſprezza delle prigioni gli conſtringeua à pagare groſſe ſomme di denari, & il medeſimo faceua di tutti quelli, che d'altra parte dello Stato gli veniuano alle mani, quaſi che queſti per eſſere del Paeſe poſſeduto dal Leua fuſſero nemici del Duca di Milano.

Infelicità de' Paeſani trauagliati da' ſoldati del Medici, della Lega, del Leua, & da gli aſſaſſini.

A queſte crude eſſattioni di denari s'aggiungeua la licenza, che in quei Paeſi circonuicini, come non pagati, ſi prendeuano i ſuoi ſoldati, di commettere ogni ſorte di violenza, & eſtorſione; Le quali coſe tutte aiutarono à ridurre al colmo d'ogni miſeria quei calamitoſi tempi: nè quei miſeri Popoli, ſi come non ſoggetti ad alcuno certo Signore erano

no mai ſicuri; poiche fuggendo i ſoldati del Leua, inciampauano in quelli della Lega, ò del Caſtellano; & quando ſchiffauano tutti queſti, non mancauano i rubbatori delle ſtrade, che di rapacità auanzauano tutte le ſorti di ſoldati, leuando a' pouerelli ancora quelle coſe, che per la viltà loro erano ſtate laſciate adietro da' ſoldati: Haueua trà gli altri per molto fauorito vn Martino da Mondonaco huomo ſagace, animoſo, & cupido di accumulare denari; à coſtui, che teneua alcune Torri, haueua dato il Commiſſariato di alcune Taſſe, & contributioni; le quali coſe egli eſſequiua con molta auſterità. Hora ſpiacendo al Leua, ch'il Caſtellano dominaſſe quel Paeſe; & ne traheſſe tanto vtile, & di più impediſſe il camino da Milano à Lecco, & alle altre ſue Fortezze, con doni, & promeſſe fece corrompere il Mondonaco, ilquale entrato in ſperanza di maggior grandezza, & guadagno facilmente ſe gli accoſtò, & per fargli maggior ſeruitio, & acquiſtare perciò maggior gratia, pensò, prima che ſi ſcopriſſe, di rubbare il Caſtello di Perego; qual' è alquanto eminente con aſſai groſſo muro, & due altre Torri, ma ſenza alcun veſtigio di foſſa, & legati finalmente alcuni ſuoi, quali diceua hauer preſo di commiſsione del Medici, vna ſera al tardi capitò al detto Caſtello, & richieſto il patrone, che per ſeruitio del Caſtellano gli laſciaſse cuſtodire detti prigioni nel

Martino da Mõdonaco, ſue qualità, & infedeltà.

Caſtello di Perego robbato dal Mondonaco.

ſuo

detto) era la via ſicura di vincere, perche ſe il Leua ſi riſſolueua di paſſare il Lambro, & ſalendo la coſta per via erta, & difficile veniua à troúare i Grigioni, ſi vedeua apertamente la morte, & rouina de' ſuoi; & s'egli penſaua di ritornare à Milano ſenza combattere. Il Caſtellano poſtogliſi appreſſo, con l'aiuto de' Paeſani, che oltra l'odio, che haueuano al Leua, ſono ſempre nemici à chi fugge, ſperandone qualche preda, l'andaria del continuo trauagliando; onde ſpogliato della acquiſtata riputatione con gran perdita delle ſue genti ſi riduceua à Milano; ſe pur quella Città maliſſimo contenta del Leua per le continue aſprezze, & crudeltà, che le vſauano i ſuoi ſoldati, glielo haueſſe permeſſo, & in ogni caſo ridotto nella Città, con diminutione di gente, & di riputatione, non vi ſi poteua tenere molto; Ma noſtro Signore Dio per caſtigo de' noſtri peccati non permeſſe, che i Grigioni attendeſſero à sì ſano cõſiglio; percioche venuti in dubbio, come è l'vſo di quella ſoſpettoſa natione, della fede del Caſtellano, per la ſubita giunta de' nemici, credettero, & all'hora, & ſempre, ch'il Caſtellano haueſſe ſecreta intelligenza co'l Leua, & gli haueſſe però cõdotti al macello per indebolire la natione loro, à fine di potergli poi leuare parte del ſuo Territorio; La qual coſa il ſucceſſo fece poi credere loro più conſtantemente. Poſtiſi adunque i Grigioni in vn ſaldo ſquadrone ſopra la

Grigioni diffidano del Medici.

Carate preſo dal Leua.

riua del Lambro sotto Carate si disposero di aspetta re iui i nemici. Il Leua ributtati gl'Italiani fuori di Carate, venne à porsi in luogo alto, & sicuro, che sopraſtaua allo squadrone de' Grigioni, & indi lo salutaua cõ le archibugiate, in modo che per essere i Gri gioni ſtretti, niuna archibugiata andaua in fallo; onde vedendosi essi così miseramente cadere in gran squadre, senza speranza di vendetta abbassate le Pic che, con gran rabbia si mossero per ritornare nella Terra à vendicarsi de' nimici, ma li Spagnuoli con gran prestezza venẽdo ad opporsigli, attrauersarono con Carri la strada, dando loro questa commodità i Contadini, che habitauano sù quella via, & con le archibugiate gli ributtauano; Vistosi adunque i Gri gioni andare vani tutti i loro disegni, morti molti, & feriti la maggior parte di essi si voltorono adietto verso casa. Il Castellano vltimo di tutti postosi in disperatione di potere resistere a' nemici si saluò sopra vn velocissimo Cauallo, che con mirabil salto passò vn Carro, che gl'impediua la strada.

Grigioni tornano à casa, & come il Medici si saluò.

Questo infelice fine hebbe sì bella, & sì ben considerata Impresa, & l'ostinatione, & bestialità de' Grigioni; la qual' accrebbe gran nome, & riputatione al Leua, in modo, che il Giouio ne' suoi Elogij ne fà mentione in lode di esso, non trà le vltime ch'egli facesse in quel tempo. Si discorse assai trà speculatiui qual fusse l'intentione del Castellano alcuni dice-

Il Leua cõmendato dal Giouio.

Intentione del Medici.

diceuano, ch'egli ſe ne andaua à drittura à Milano con penſiero d'inſignorirſene; altri diceuano, che egli andaua ad vnirſi con il Campo della Lega, & altri, che andaua à porſi in Monza, & tutti però ſi accordauano, ch'il Caſtellano; ilquale hebbe ſempre penſieri non meno ſmiſurati, che ſtraordinarij, aſpirraſſe al Dominio di Milano; & però dico, che l'andare à Milano non confaceua al ſuo diſſegno, ſe pur l'haueua tale, perche prima non è credibile, ch'egli fuſse per prendere Milano, guardato da tal Capitano, & da così valoroſa gente, ch'erano de' più iſperimentati ſoldati, che haueſſe la Natione Spagnuola, Italiana, & Tedeſca, & che di già haueua ſoſtenuto francamente tutto l'Eſſercito intiero della Lega; ma quando anco gli fuſſe ſucceſſo il prenderlo, ſubito vi ſopragiungeua il Campo della Lega, che come più potente di lui metteua in poſſeſſo il Duca con ſingolar contento de' Milaneſi, & finiua la Guerra; perche come il Leua ſi trouaua ſenza Milano, non haueua doue porſi con le ſue genti, non eſſendo Pauia, nè Como atte à poter paſcere, nè mantenere tante genti ſolite ad eſſere alimentate in Milano, con tanta larghezza di viuere, & trouandoſi ſenza danari era conſtretto abbandonare lo Stato tutto; & queſto fine di Guerra era la rouina del Caſtellano; perche oltra ch'egli poneua fine a' penſieri di ingrandirſi. Il Duca poi, come Principe ſi ſarebbe

Ragioni perche il Medici nõ andaua ad inſignorirſi di Milano.

ricordato delle ingiurie vecchie più che de' benefici nuoui, & aiutato dalle persuasioni del Duca di Vrbino, che haueua in odio il Castellano, haurebbe pensato di torgli Monguzzo, & Musso, & forsi condannarlo à perpetua prigione per assicurarsi meglio; L'andare à Marignano non era meno strada da compire il suo disegno, perche egli andaua à porsi sotto l'obedienza di Vrbino, doue egli non hauerebbe hauuto alcuna autorità, nè poteua fare alcuna cosa à sua voglia; L'andare à Monza lo poteua più tosto porre in isperanza di effettuare i suoi pensieri; Essendo Monza Terra grossa, & ricca, & degna d'essere Città per la grandezza, & antichità sua, celebre per vn mercato, oue concorre tutto il circonuicino Paese ogni settimana, & hà vn gran Castello; la Terra è cinta di Fossa, & mura, benche deboli, fiancheggiata di Torrette all'antica; onde con la commodità de' Guastatori, che hauerebbe hauuto, allargata la Fossa, & terrapienate le mura l'hauerebbe in breue resa fortissima; Ella è lontana meno di diece miglia da Milano, che da quella parte restaua assediato, & egli si veniua ad impadronire da Musso quasi fino à Milano; spatio di più di sessanta miglia di buon Paese in lunghezza, & l'hauerebbe hauuto senza sangue, non residendoui ordinariamente, se non pochi Fanti, & Caualli, che quasi ogni giorno si mutauano, andando, & venendo

Descrittione di Mõza.

da

ſuo Caſtello; egli, che dipendeua dal Caſtellano, & che gli era molto affettionato, & oltra ciò era Cõpadre, & amico del Mondonaco, gli lo aſſentì; Ma il Mondonaco entrato con tutta la ſua compagnia, & diſlegati i prigioni s'impadronì del Caſtello, & ſi ſcoprì ſoldato del Leua. Il Caſtellano inteſo il ſucceſſo, e ſpiacendogli molto, mandò ſubito il Capitano Pelliccione con molte genti, ilquale fatte la notte alcune imboſcate intorno al Caſtello, con aiuto anche del padrone di eſſo, che deſideraua rientrarui, lo preſe, & inſieme il Mondonaco, & ſuoi ſeguaci; i quali tutti conduſſe à Monguzzo. Il Mondonaco tormentato, ſcoperſe tutto il trattato, & ne fù perciò crudelmente viuo inruotato, & gli altri impiccati per la gola.

Il Pellicione ripiglia Perego, e'l Mondonaco è inruotato.

Continuandoſi pur la Lega ſodetta, per reſtituire lo Sforza nel ſuo Stato, & con la ſolita tepidezza aſſediando tuttauia Milano, ma da largo. Il Caſtellano in ſeruitio del Duea, & con denari della Lega, & co'l mezzo di Teccano ſuo grande amico, co'l quale (reſa la Rocca di Chiauenna) era entrato in grandiſſima amicitia, leuò vna Legione di Grigioni, per cõdurgli alla volta di Milano, & giunti vna ſera in Carate Terra groſſa, ma aperta poſta ſu'l fiume Lambro diſtante da Milano quattordici miglia di buoniſſima ſtrada, con animo, (fatto giorno) di paſſare più oltre. Riſaputolo il Leua, (ilquale ha-

Il Medici per la Lega aſſolda vna legione di Grigioni.

Incamisata del Leua sopra Carate.

uendo poco prima abbandonato Milano, era andato con tutte le sue genti à prohibire alla Lega il possesso di Marignano) con la medesima animosità, & confidenza di buona fortuna abbandonò di nuouo la Città, come ne' casi disperati si suol fare, vedendo che la venuta di queste nuoue genti era la total perdita dello Stato; & vscì con le sue genti, tutti soldati vecchi, & di gran valore, & per cognoscersi al buio fece al suo solito vna Incamisata, & al romper dell'Alba si trouò sù la Campagna di Carate, vna sentinella, la quale era sopra il Campanile della Chiesa maggiore di esso luogo, smarrita à sì grande, & continuata bianchezza, corse à darne auiso al Castellano; il quale indouinatosi subito ciò che era, commesse à quei pochi Italiani, che haueua seco, che riparatisi al meglio poteuano nella Terra, la tenessero, & la combattessero à palmo per palmo; andò poi à trouare i Grigioni, & gli fece saper la giunta de' nimici proponendogli vn modo sicurissimo di hauer Vittoria. E' Carate (come habbiamo detto) sù la riua del Lambro, & all'incontro oltra il detto fiume vi è ancora vn luogo eminente detto la Costa d'Aciate. Quiui voleua il Castellano, che si mettessero i Grigioni, lasciando i suoi Archibugieri Italiani, che scaramucciando trauagliassero del continuo i nemici, & specialmente nel passare del fiume, caso che si risoluessero di passarlo. Questo (come hò

Sito di Carate.

detto)

da Milano per aſſicurare quella ſtrada, & le vettouaglie, che veniuano da quella banda à Milano: Iui ſtando ſicuro, & fatto potente di danari, & di gente poteua aſpettare l'occaſione di fare bene i fatti ſuoi in quei tempi ripieni di tante variationi.

Armata del Medici ſopra il Lago di Como.

Hauuta queſta rotta, che fù la prima, & l'vltima, che haueſſe mai, non s'impaurì punto; anzi con vna potente Armata per quanto comportauano quelle acque, parte in più volte tolta a' Comaſchi, & parte fabricata da lui, ogni dì trauagliaua le Riuiere di Como, & di Lecco. Gouernaua Lecco, luogo forte, poſto la doue l'Adda eſce dal Lago di Como verſo il Bergamaſco, il Villaterello Spagnuolo per l'Imperatore; ilquale inuidiando l'induſtria, & grandezza d'animo del Caſtellano, che con sì poche forze, & Stato faceua tante coſe; & poiche nè à viua forza, nè per aſtutia militare lo poteua tenere à freno, penſò con fraude di leuargli Muſſo, & hauendo prigione vn Gaſparino Sardo aſsai grato al Caſtellano, minacciaualo il Villaterello di farlo impiccare; Il Sardo accorto, & dubitando della vita ſua, cominciò à dolerſi della mala ſua fortuna, poiche gli conueniua morire in ſeruigio di vn padrone tanto ingrato, & che per ricompenſa di così lunga ſeruitù ne haueſſe di aſpettare vna morte così ignominioſa. Il Villaterello, che con ingorde orecchie ſentiua il biaſmo del ſuo nemico, daua tuttauia campo

Lecco gouernato dal Villaterello Spagnuolo.

Gaſparino Sardo prigione del Villaterello, & ſua aſtutia per liberarſi.

al Sardo di perſeuerare nella maledicenza ; in tanto che il Sardo venne ad accennare di potere, ſe gli fuſſe creduto, & dato aiuto leuare Muſſo al Caſtellano. Lo Spagnuolo, che volentieri vdiua, & credeua quel che deſideraua, s'accordò co'l Sardo, & laſciollo con promeſſa di ritornare con la riſſolutione, ma ſtando tuttauia il Villaterello, nè confidando à pieno alle ſue promeſſe il Sardo gli diede per malleuadore per la ſomma di quattrocento ſcudi Palamede Adda, che come padrone habitaua la Torre di Olginate, huomo di molte facoltà, amato dal Villaterello, & oſſeruato dal Sardo. Il Sardo andato à Muſſo, & ſcoperto tutto il trattato al Caſtellano, & concertatoſi ſeco di quanto haueua da fare, datogli vn fedele, & valoroſo compagno, che ſeco interueniſſe al negotio ; & eſſo per inanimare meglio il Villaterello, & fargli parere più riuſcibile l'Impreſa, fece finta d'andare per certa ſua infermità a' Bagni di Bormio in Valtellina, & fatto fare gran prouiſione di molte coſe neceſſarie per tal' andata inuiò inanti alcuni Muli carichi forſe di ſaſſi ; & egli gli ſeguì con molta parte de' migliori huomini, che haueſſe in quella Guardia, & fatta notte ſe ne tornò con gran ſecretezza nel Caſtello. Il Villaterello raccolto il Sardo con allegra faccia, & inteſo il modo, che proponeua per hauer Muſſo, & lodatolo molto, tenendo per buon' augurio la partita del Caſtellano alla

Palamede Adda, malleuadore del Sardo.

Concerto del Sardo co'l Medici.

Finta del Medici trattato doppio del Sardo ſopra Muſſo.

ſua

ſua Impreſa; Fece ordinare vna Barca, & meſſoui ſopra vn ſuo fratello huomo di molto valore con i migliori ſoldati, che haueſſe in quella Guardia, & quaſi tutti vfficiali, ordinò loro, che ſubito entrati in Muſſo ſparaſſero vn pezzo di Artiglieria; ilquale ſentito da vn Bergantino, che da longi ſeguiua la barca haueua da ritornare à Lecco à darne auiſo al Villaterello. Andato adunque il Sardo con gli Spagnuoli, & giunti vn pezzo inanti il giorno, & dato il ſegno concertato fù tolto dentro, & in vn ſubito furono tutti gli Spagnuoli fatti morire; Et eſſendo ſparato vn Cannone, il Bergantino ſe ne tornò volando à Lecco con la buona noua. Il Villaterello meſſoſi con il reſto delle ſue genti ſopra alcune Bar che partì con ſuoni, & canti per andare à riconoſcere l'acquiſto fatto da' ſuoi; ma come fù à Mandello luogo poſto sù la riua del Lago trà Lecco, & Muſſo, hebbe nuoua della verità, & morte delli ſuoi; Onde tornò à Lecco moſtrando nel ritorno maggior triſtezza, che non haueua nel partire moſtrato allegrezza. Queſto auiſo dato al Villaterello impedì il compimento dell'Impreſa al Caſtellano; percioche poſtoſi ſopra l'armata, haueua dato ordine, che ſubito, che le Barche de' Spagnuoli haueſſero paſſato il ramo del Lago, che và à Como, fuſſe il Lago dall'vna all'altra riua ſerrato con Catene, & Borelli, accioche il Villaterello poſto trà l'Armata, & quella

Spagnuoli vccisi in Muſſo.

la chiusura non si potesse saluare, che non venisse alle sue mani; ilquale preso, senza dubbio si impadroniua anco di Lecco. Questo Sardo dopò molti anni, andando poi il Marchese del Vasto Generale in Milano à visitare i Presidij, & i confini dello Stato, essendo giunto à Lecco lo presentò di vn grandissimo Pesce; Il Marchese dimandò chi fusse l'autore di così bel dono, & essendogliene dato conto, gli fù alla presenza da alcuni Caualieri Spagnuoli raccontato il sodetto trattato; i quali Signori ottennero dal Vasto, che fusse preso, & posto in fondo di Torre, & indi procurauano la morte sua; ma il Sardo arditamente dicendo la ragion sua, mostrò, che non si poteua dire, che hauesse fatto tradimento; & al fine addusse la Liberatione amplissima dal Duca di Milano fatta al Medici, & à tutti i nominati; onde ne fù liberato. Di quelli poi, che andorono con il Sardo saluaronsi solamente duo, che al lasciare giù della serracinesca restarono di fuori, & visto lo stratio, che de i compagni loro faceuano i soldati del Castellano, salendo l'asprezza de' Monti con grandissima difficoltà si ridussero in luogo sicuro, & riconoscendo la salute loro dal solo volere di Dio, infastiditi del Mondo, & delle sue vanità, si fecero Frati. Il Villaterello anch'egli hauuto con molti preghi il corpo del Fratello dal Castellano, & con molte lagrime fattolo honoreuolmente sepellire,

Il Sardo presentando il Marchese del Vasto è imprigionato, & poi liberato.

Duo Soldati saluatisi da Musso si fanno Frati.

Il Villaterello lascia Lecco Lucio Brisghelli entra in suo luogo.

satio

lo, acciochè Lecco non ſi ſoccorreſſe, mandato parte delle genti Venetiane à guardare vn paſſo ſtretto, & ſicuro detto il Pertugio, tenendo à ſua diffeſa i luoghi più difficili à guardarſi; Et queſti tutti haueua con molta diligenza, & fatica fortificati con Foſſe, & Baſtioni; & hauendo Spagnuoli trà tanto fatte molte proue infelicemente di paſſare per i luoghi diffeſi dalle genti del Caſtellano, & quaſi diſperati ſi riduſſero al Pertugio luogo più forte, & quaſi inacceſſibile guardato dalle genti Venetiane, come s'è detto; Le quali fatto grande il pericolo, ſenza pur vedere il nemico abbandonarono il paſſo, & ſi conduſſero ſalue à caſa. Il Caſtellano, che ſotto preteſto di battere Lecco da vn'altra banda haueua imbarcato l'Artiglieria de' Venetiani, non volendo, che quella Impreſa gli riuſciſſe in tutto ſenza frutto, fatto far vela, le mandò à Muſſo, che poi nelle Guerre, che ſeguirono gli furono di grandiſſimo ſeruigio; & egli per non moſtrare viltà in niun modo attaccò vna groſſa, & lunga ſcaramuccia con nemici; ma vedendo, che la maſſa delle genti Imperiali ſi auuicinaua; alla quale non haurebbe potuto reſiſtere, raccolti i ſuoi dalla ſcaramuccia, & imbarcatigli ſeguì il reſto dell'Armata, che andaua alla volta di Muſſo. La poca intelligenza, ch'era trà il Duca, Venetiani, & il Caſtellano fù veramente la ſalute del ſoccorſo del Leua; perche eſcluſo di poter

Paßo ſtretto del Pertugio abbandonato da i ſoldati de' Venetiani.

Il Medici manda la Artiglieria de Venetiani à Muſſo.

Ragioni, perche fuſſe ſaluo il ſoccorſo, e perche nõ ſi deſſe aſſalto à Lecco.

ter' entrare in Lecco restaua chiuso trà l'Adda, & lo Stato Venetiano; nè poteua hauer' alcuna speranza di saluarsi per acqua, per esser più potente l'Armata del Castellano, che quella di Como, nè meno poteua venire à leuare quelle genti, che non passasse nel più stretto dell'Adda, & sotto la volta del Ponte tenuto dal Castellano; Onde in quel caso si vedeua la manifesta rouina dell'Armata, non gli restaua adunque altra strada, che quella del Monte di Brianza, che per hauer Gio. Battista Medici suo Fratello vscito di Monguzzo, ricuperati quei Castelluzzi, espugnati già da quelli del Leua, veniua à restare loro grandissima difficoltà in aprirsi la strada; Et hauendo il Castellano alla coda, erano del tutto per fare male i fatti loro. Hò vdito dire à soldati vecchi, che si trouarono à quella Impresa, che Lecco per la gran Batteria, che se gli era fatta, era ridotto à gran facilità di esser preso; ma per le diuersità delle intentioni, & fini, che haueuano le genti Venetiane, le Ducali, & il Castellano, perche ciascun di essi voleua Lecco per se, & escludere i compagni, non si venne per questo all'assalto mai. Venetiani desiderauano Lecco come Frontiera dello Stato di Milano verso il Bergamasco, & per lo qual veniua loro libero il passare Adda, & senza impedimento entrare nel Milanese: Lo voleua similmente il Duca, che in questo particolare non si confidaua de' Venetiani,

Lecco desiderato da' Venetiani, dal Duca di Milano, & dal Medici.

&

ſatio di quel Gouerno, ottenuto dal Leua vn ſucceſſore, vſcì di Lecco con tutta la ſua Compagnia; in luogo del quale entrò Lucio Briſighelli con vna buona banda di Calaureſi, non meno valoroſi, che crudeli.

Non eſſendo adunque riuſcito al Caſtellano il diſſegno di hauer Lecco con aſtutia, pensò di hauerlo per forza, & andatoui ſopra con vn buon numero di Fanti, & altre prouiſioni neceſſarie, s'accoſtò al Ponte di Lecco; qual' è ſopra l'Adda, & hà diece Archi di Pietra d'opera antica, molto bello, aſſai forte, & degno di eſſer ſtato fabricato dal potentiſſimo Arciueſcouo Giouanni Viſconte Signore di Milano; & impaurito chi lo guardaua, venne à parlamento di renderlo, & ſtando il Guardiano ſopra certi vantaggi, & allungando la concluſione del rendersi; Il Caſtellano, come s'egli voleſſe facilitare l'accordo, entrato quaſi ſolo ſu'l primo Arco del Ponte impaurì di modo con la preſenza non meno il Capo, che i ſoldati; quali ſenza parlare più delle propoſte difficoltà, reſero il Ponte, & quello ottenuto paſsò ſotto Lecco. Hora hauendo il Briſighelli ſoſtenuto francamente quell'aſſedio, & eſſendogli infermati molti de' ſuoi ſoldati, & feriti alcuni de' principali vſciti alle ſcaramuccie, & trà gli altri l'Alfiere Franceſco d'Iſchia, al quale era ſtato paſſato vn piede da vna Archibugiata, & mancandogli le vet-

Ponte di Lecco da cui fabricato, & come acquiſtato dal Medici, che aſſedia Lecco.

to-

Il Brisighelli scaccia i migliori huomini da Lecco, & dal Medici sono imprigionati.

touaglie fù consigliato dal Podestà di Lecco, & non si sà, se malignamente, ò ignorantemente à cacciare fuori tutti i migliori huomini di quella Terra, & così ne verrebbe ad vn tempo ad alleggerire la fame, & ad assicurarsi, che gli huomini di Lecco visto il lor Presidio non si risoluessero di opprimerlo, & ritornare sotto il Dominio del natural loro Signore. Il Brisighelli, come nuouo, & che non conosceua la fedeltà, & valore di quegli huomini, credette al Podestà, & in più volte cacciò fuori di Lecco da forsi sessanta de' primi; i quali venuti alle mani del Pelliccione, d'ordine del Castellano furono imprigionati, come nemici; dal quale poi si riscossero co'l pagare gran somma di danari, Ma poco dipoi accortosi il Brisighelli dell'errore, venne à graui querele con il Podestà; & vedendosi mancare, & gente, & vettouaglie, mandò à dimandare soccorso al Leua per il Carauacca Spagnuolo di singolar sagacità nell'vfficio di Spia. Il Leua inteso il pericolo gli destinò vinticinque Spagnuoli, che sotto il Villaterello erano stati in quella guardia: Questi accompagnati da alcune elette Bande di Caualli, & Fanti, giunsero à Malgrate, luogo posto sù la riua del Lago, quasi à rimpetto di Lecco, & saliti all'improuiso sopra certe Barche con farina, & carne, poluere, & piombo se n'entrorono in Lecco; benche i soldati del Castellano, che guardauano la ponta-

Carauacca và per soccorso dal Leua.

delle

delle trincere verſo il Lago ne ammazzaſſero, & feriſſero alcuni con le Archibugiate; Ma ſtringendo ogn'hora più l'aſſedio il Caſtellano, & cinto con Bo relli, & Catene il Lago, acciò niuna Naue poteſſe entrare in Lecco, fù di nuouo conſtretto il Briſighelli dimandare groſſo ſoccorſo al Leua; ilquale ſapendo l'importanza del luogo; & dubitando anco, ch'il Caſtellano ſi faceſſe troppo potente, mandò ſubito cõ gran riſchio, & diligenza à ſoccorrerlo il Conte Lodouico Belgioioſo il Conte Filippo Torniello, & Ceſare da Napoli con genti ſcielte. Il Medici inteſo il penſiero del Leua ottenne dal Duca, & da Venetiani aiuto di gente, & di Artiglieria; cõ queſto ſoccorſo vẽne vn fratello del Briſighelli, che ſin da fanciullo haueua ſeruito il Duca di Milano; Coſtui fatto chiamare il fratello alla muraglia, & dataſi trà loro la Fede, venne à ragionamento ſeco, alla preſenza però del Caſtellano; La ſomma del ſuo ragionamento fù, che aggrandendo le forze della Lega, & ponendo difficoltà, & quaſi diſperatione nel ſoccorſo del Leua lo perſuadeua à rendere al Duca quella Fortezza; dal quale poteua ſperare ſicurezza, & molta gratitudine; ma Lucio come generoſo, & fedele, tutto ſdegnato ruppe il ragionamento del fratello, & minaciollo, che ſe non ſe gli leuaua dinanzi gli hauerebbe fatto dare delle Archibugiate. Hora paſſando le genti del Leua per il Monte di

Co. Lodouico di Belgioioſo, Co. Filippo Tornielli, & Ceſare da Napoli mandati dal Leua à ſoccorrer Lecco.

Abboccamento co'l Briſighella d'vn ſuo fratello.

Brian-

Brianza hebbero molta incommodità, & trauagli dalli dependenti del Caſtellano, ch'erano in quelle Torri, & Caſtelluzzi, & ſpecialmente da quel di Perego, difendendoſi con maggior oſtinatione, che non comportaua nè la Fortezza del luogo, nè il Preſidio, che lo guardaua furono sforzati con molta difficoltà, & perdimento di tempo condurui l'Artiglieria per non laſciarſi dopò le ſpalle alcun luogo, che gli poteſſe dar noia, condottoſi al fine ad Olginate Terra poſta di quà dall'Adda diſtante da Lecco per quattro miglia, & hauuto la Torre da Antonio Maria Negro parente del Caſtellano, che dopò lunga reſiſtenza per eſſer luogo debole, che non poteua reggere all'Artiglieria, la reſe ſalue le perſone, cominciorono à paſſar Adda ſu'l Bergamaſco alla volta di Lecco; ma dopò reſo il Negro fù contra la Fede ammazzato da vno Alfier Tedeſco; per la cui morte ſi acceſe di tanta ira il Caſtellano, che montato la notte iſteſſa ſopra vn veloce Bergantino con buoniſſimi rematori, & con alcuni pochi de' ſuoi più valoroſi ſoldati ſi conduſſe oue le prime genti del ſoccorſo erano sbarcate, & fatta cruda vendetta del parente, & tutto molle di ſangue nemico, come io inteſi già da chi vi ſi trouò preſente, prima che poteſſero eſſere ſoccorſi da quei ch'erano sù l'altra riua vicina, con la medeſima velocità ſi conduſſe à ſuoi, hauendo prima per fare ogni poſſibile oſtacolo,

Antonio-maria Negri rende la Torre di Olginate, & contra la Fede è vccis-ſo.

Il Medici ſi vendica della morte del Negri.

lo,

& meno del Caſtellano ; per le ragioni già dette ; & al Caſtellano era men graue , che Lecco reſtaſſe à gli Imperiali , da' quali poteua pur ſperare di hauerlo à qualche tempo, che non era, ſe Venetiani , ò il Duca lo poſſedeſſero ; perche oltre, che non gli reſtaua alcuna ſperanza di hauerlo da loro , ſi vedeua di più chiuder la ſtrada di poterſi allargare da quella parte ; Ma come quegli , à cui il molto vigor d'animo non laſciaua parere alcuna coſa impoſſibile , ſtimando poco gl'inimici, & confidando troppo nel valore de' ſuoi, venne in penſiero di potere ad vn tempo entrare in Lecco, & à forza tener fuora i compagni: Ma dopò lungo diſcorſo fatto co' ſuoi Capitani , ſi conchiuſe eſſer' impoſſibile per il poco numero de' ſoldati, che non paſſauano ſettecento, che amenduo quei diſſegni ſi poteſſero in vno iſteſſo tempo effettuare .

Perche il Leua tiraſſe il Medici dalla ſua , dandogli titolo di Marcheſe di Muſſo.

Hora vedendo il Caſtellano , che con l'aiuto del Duca per l'impotenza ſua,& diffidenza, che haueua di lui non era mai per hauere Lecco, nè altro,& dall'altra parte dubitando il Leua, che partite le ſue genti da Lecco il Caſtellano non l'aſſediaſſe di nuouo, ò non gli machinaſſe qualch'altra coſa contra , conoſcendo l'acutezza,& i penſieri dell'huomo , & l'animo ſuo inſuperabile, & conoſcendo far' aſſai , ſe difendeua Milano dalla Lega ſenza hauere ogn'hora da ſpogliare di Preſidio quella Città per opporſi a'

ſuoi diſſegni facilmente fù conuenuto, ch'il Leua hauuto alcuni danari, & formento Tedeſco, che ſi chiama carlone (delle quai due coſe il Leua era poſto in grandiſſimo biſogno) deſſe Lecco al Caſtellano, & à nome dell'Imperatore, & come ſuo Generale lo inueſtiſſe con titolo di Marcheſe di Muſſo, che così poi ſi chiamò; Non mancò il Caſtellano con molte giuſtificationi di moſtrare al Mondo la neceſſità, che l'haueua indotto ad abbandonare il Duca, & accoſtarſi al Leua, & così mutate le Croci bianche in roſſe ſi ſcuoprì ſoldato dell'Imperatore. Fù opinione d'alcuni, ch'il Caſtellano molto prima hauería potuto hauer Lecco da Antonio di Leua, che deſideraua di amicarſelo per liberarſi da i diſturbi, che del continuo haueua da lui, & aprirſi la via di hauere molte coſe neceſſarie per Milano; ma che ſi riteneſſe per vergogna di abbandonare il ſuo natural Signore, ouero perche credeſſe di hauerlo con l'aiuto del Duca, & de' Venetiani ſenza pagare danari, & hauuto quello ſperaſſe di ottenere Como; ma poiche egli ſcoperſe l'animo del Duca del tutto alieno da lui, & che ſe non per vltima neceſſità non penſaua ſeruirſene, ſi riſſolſe di accettare le conditioni del Leua; La qual coſa mi dà à credere quel, che già mi diſſe Antonio Criminale Alfiero del Pelliccione, ilquale hauendo ſcaramucciato buona pezza cō il ſoccorſo del Leua con molta ſodisfattione del Caſtella-

Perche il Medici ſi faceſſe Imperiale abbandonando il Duca.

Antonio Criminali Alfiero del Pellicione.

ſtellano, al fine neceſſariamente ſi ritirò alla riua del Lago; doue il Caſtellano ſedendo ſe ne ſtaua à racco gliere i ſuoi ſopra l'Armata; Il Caſtellano accarezzatolo molto lo fece ſedere trà le ſue gambe; & dolendoſi l'Alfiere, che dopò tanti riſchi, & fatiche biſognaſſe partire ſenza hauer Lecco; Il Caſtellano con faccia allegra gli diſſe, non dubitare nò, che l'hauere mo ben preſto: Credettero alcuni altri, ch'il Morone fatto del tutto Imperiale, vedendo di quanto ſeruigio fuſſe per eſſere alle coſe dell'Imperatore l'haue re il Caſtellano alla ſua deuotione, & anco come' quel, che l'amaua, & cercaua di aggrandirlo; cō Lettere del Principe di Orange ſucceſſore del Borbone nel Generalato del Campo Imperiale, che all'hora ſi trouaua nel Regno di Napoli; appreſſo il quale era di ſomma riputatione; trattaſſe tal' accordo.

Ceſſatogli adunque l'occaſione di guerreggiare co'l Leua, che tanto lo trauagliaua atteſe à fortificare le ſue Terre, & ſpecialmente il ſuperior Caſtello di Muſſo, oue per molto tempo s'affaticarono huomini, & dōne del paeſe à tagliare il ſaſſo, & portare Terra per renderlo ineſpugnabile, & ad accumulare danari, & ſtar preparato, ſe per i biſogni del Leua poteſſe ottenere qualche altra parte dello Stato, hauendo vna gran gola à Como, non reſtando però di danneggiare il vicino Paeſe de' Venetiani, qual'hora gli veniua occaſione. Reſtauāgli due ſorelle da

Il Medici fortifica Muſſo.

In vna Casa, come Monastero teneua il Medici le sorelle, e cugine.

marito, però che l'vna era morta, & l'altre erano Monache in Milano, & trè Cugine, alle quali haueua fatto fare vna Casa sotto Musso à guisa di Monastero, doue non capitaua mai huomo, fuor che vn vecchissimo Prete, che diceua loro la Messa. Passò in quel tempo per il Lago sotto Musso venendo di Lombardia per casa sua Vuolteodoricos figliuolo di quel Marco Sittich di Altemps famoso per la scienza militare, & per le fresche prodezze mostrate nella Giornata, & presa del Rè di Francia à Pauia, che insieme con Giorgio Franisbergh, ciascuno capo di vn Reggimento di Alemanni haueua tagliato à pezzi quella florida Banda di Lanzchinech della banda nera, che con tanto nome haueua tanti anni seruito Francia, & si può dir, che aptisse la strada à quella singolar Vittoria; Costui fù molto honorato dal Marchese; onde contrassero insieme strettissima amicitia, & poco appresso vi aggiunsero il parentado, pigliando Vuolteodoricos per moglie Clara de' Medici sorella maggiore del Marchese; La qual condottasi à marito con honoratissima compagnia fù incontrata fuori di Altaemps dal Vecchio Sittich, con alcune Bande elette de' suoi soldati vecchi, cõ li quali, & all'hora, & dopò alcune altre volte mostrò bellissimi simulacri della destrezza, e valore del Capitano, e soldati, e cõ altre maniere ancora gli honorò eccessiuamẽte. Da questa parẽtella poteua il

Valore di Marco Sittich di Altaemps.

Vuolteodoricos di Altaemps prende in moglie Clara sorella del Medici.

Mar-

Marcheſe, & per la nobiltà, & autorità della Fameglia, & per lo Stato, che poſſedeuano nell'Alemagna, ſperare aiuti grandi, maſſimamente di gente; L'altra ſorella detta Margarita la diede al Conte Giberto Borromeo delle principali nobiltà Milaneſi, Caualier di molta ſincerità, & bontà Chriſtiana, Signore di Arona poſta doue il Teſino eſce dal Lago maggiore, luogo di molta importanza, & che hà vna Rocca ineſpugnabile co'l teſtimonio de' Franceſi, che già vi ſtettero ſotto con l'Eſſercito molti giorni inutilmente, & con poca loro riputatione ſe ne partirono. Di queſta Rocca penſaua d'impadronirſi il Marcheſe con il dare altra ricompenſa al Cognato. Di queſto matrimonio nacque poi Carlo hora honorato, & ammirato Cardinale di Santa Praſſede Arciueſcouo di Milano; ilquale ſeueriſſimo in ſe ſteſſo, leuando dalla ſua Chieſa molti abuſi, & rinouando i Decreti antichi, non curando le ſupreme potenze humane, hauendo per vltimo fine il ſolo honor di Dio và riducendo i ſuoi Popoli al timore, & culto Diuino con ſalutifero eſſempio non ſolo preſſo i vicini, ma ancora appo le lontane, & ſtraniere nationi; dando di ſe ſtupore ſino à gli Heretici, & inimici della ſanta Sede Apoſtolica. Delle Cugine, delle due ch'erano ſorelle del Negro, qual con tanto ſuo diſpiacere morì nella Torre di Olginate, l'vna diede à Gio. Battiſta Criuello della

Margarita ſorella del Medici marita ta al Conte Giberto Borromeo Sign. d'Arona.

Carlo Borromeo nato di Margarita Medici, fatto Cardinale, & ſue diuine lodi.

Due Cugine del Medici à chi maritate.

Castellanza, che haueua hauuto Condotta di Fanti, & poi di Caualli; l'altra à Nicolò Castiglione; La terza, ch'era sorella del Serbelloni maritò à Lanfranco Mandello; i quai trè, & per la nobiltà delle Famiglie, & per il proprio valore hauerebbono gagliardamente potuto aiutare i suoi disegni.

Monsù di San Polo, Generale de' Francesi per la Lega.

Scese in quel tempo Monsignor di San Polo con dieci milla huomini mandati dal Rè di Francia in soccorso della Lega; onde il Leua vedendosi posto in bisogno di accrescer genti, & non hauendo danari ricorse al Marchese, ilquale si contentaua di dargline, ma voleua sicurtà, & tuttauia accennaua à Como; & era il Leua per concederglielo facilmente, considerando l'huomo accorto, & animoso, che pur che tenesse Milano co'l suo Castello, atteso la potenza dell'Imperatore, che gli prometteua in brue grandissimi aiuti di gente, & di danari, era per ricuperare in poco tempo l'intero Dominio di Milano, atteso specialmente la lentezza della Lega, & più facilmente era per rihauer Como dal Marchese, che da altri; ilquale vedendolo tanto potente non hauerebbe ardito, nè potuto trattenerlo contro sua voglia: Cõsideraua il Marchese dall'altra parte, che s'egli s'impadroniua di Como tiraua sotto il suo Dominio tutto il Lago; Sopra il quale haueua sì potente Armata, & molte buone, & grosse Terre, & luoghi da fortificare, & hauuta Arona, la quale speraua,

Pensier del Medici d'hauer Como, & in qual modo ampliarsi il Dominio.

raua, che di ſicuro in qualche modo gli haueſſe à capitare nelle mani, s'impadroniua anche del Lago maggiore, & di tante ricche Terre, & belliſſimi ſiti da fortificare; era per riuſcire Principe formidabile, & da poterſi difficilmente eſtirpare da qual ſi voglia gran Signore; S'era di già impadronito con l'autorità d'eſſer ſoldato della Lega di tutta quella parte dello Stato, che confinaua da quel canto con Venetiani, & Suizzeri, & hauuto la fortiſſima Rocca di Valſolida haueua armato alcune Barche ſu'l Lago di Lugano; & hauendo in quella Terra, & in Bellinzona molte intelligenze con principali, non reſtaua per altro ad impadronirſi di tutta la Leuantina ſino alla ſommità del Monte di Santo Gottardo antico termine trà lo Stato di Milano, & Suizzeri; ſe non per non inimicarſi quella natione, dalla quale penſaua hauerne commodità, & aiuti à maggiori ſuoi penſieri, diſſegnando di hauere da loro vna Lega defenſiua, qual' hora glie l'haueſſe offerta con qualche loro vãtaggio, & era da credere, che gli Suizzeri hauerebbero viſto più volentieri vn pouero Principe vicino, che vn potentiſſimo, come l'Imperatore, ò Rè di Francia; & ſe per caſo lo Sforza indiſpoſtiſſimo per tante lunghe infermità, e tanti trauagli d'animo, & di corpo fuſſe morto, come ſi ſtimaua, non ſi potendo l'Imperatore, & Rè di Francia accommodarſi à cedere l'vno all'altro queſto

Il Medici padrone della Rocca di Valſolida.

Per quali ragioni l'Imperatore, e'l Rè di Frãcia pretendano lo Stato di Milano.

Stato, nel quale ciascuno di essi pretendeua ragione; L'Imperatore per la Fellonia, che diceua hauer commesso il Duca contra di lui, ouero per mancamento della Linea legitima di Casa Sforza, come Feudo Imperiale: Francia poi come Stato hereditario di Madama Valentina Visconte sua Bisauola, nè meno i Principi Italiani l'hauerebbono voluto cedere l'vno all'altro, perche qual di loro l'haueſſe accresciuto al suo Stato si rendeua spauenteuole à gli altri; Et perciò douendosi eleggere vn nuouo Duca, sarebbe stato possibile, che l'haueſſero lasciato lui, che già n'era in possesso d'vna parte, tanto più che con questo Italia veniua in vn subito ad acquietarsi; cosa che non sarebbe seguita, facendosi elettione d'altri; che hauerebbe voluto reintegrarsi, & scacciare il Marchese; ilquale hauendo già fatto sì gagliarde radici nel detto Stato hauerebbe di nuouo cercato di porre il Mondo sotto sopra, prima che perdere l'acquistato; & Venetiani, che sempre hanno desiderato nello Stato di Milano vn Principe debole hauerebbono acconsentito à lui, che hauerebbe loro ceduto tutto il dì la d'Adda, con Cremona, quando non haueſſe potuto fare di meno; La possessione di quai luoghi è sempre stata desiderata da loro, in tanto, che per hauerla, corsero già pericolo di perdere il tutto.

Ma la fortuna schernì tutti questi suoi bei pensieri,

sieri, perche San Polo nel leuar del Campo da Landriano come Francese, & superbo d'animo, sprezzando le forze nemiche, & i buoni ricordi de gli amici restò per buon spatio disgiunto, & lontano dallo Essercito Italiano; Il Leua vigilantissimo, & che haueua buonissime spie, vscito à tempo di Milano con tutte le sue genti; trà le quali egli appariua superbissimo, armato da capo à piedi di arme bianche con altissimi Pennacchi in testa sopra vna segiola portato da quattro huomini essẽdo egli per le gotte, & altre indispositioni quasi immobile, ruppe, & prese San Polo; La cui presa ruppe anco del tutto la prattica di Como; Ricordomi di hauer inteso da vn seruidore vecchio del Marchese; ilquale alla nuoua della presa di San Polo si trouaua in Monguzzo, che dicendo à Battista de' Medici suo fratello se si doueua fare allegrezza per così gran Vittoria, egli non potendo coprire il dolore, che haueua di cotal presa, con volto sdegnoso disse, che non vi era polùere di gettare in vano; & il Borromeo come persona quieta, & fedele al suo Signore, & che voleua stare nella sua vocatione, non si potè mai indurre à far cosa in questo particolare, che gli piacesse; Onde il Marchese scielti alcuni pochi de' suoi più valorosi, gli mandò con Gabrio suo fratello giouanetto, con finta d'andare ad Arona à visitare la sorella, pensando, che il poco numero, & la tenera età

Monsù di S. Polo rotto, e preso dal Leua.

Risposta del Medici sù'l nõ far' allegrezza.

Perche nõ riuscisse al Medici l'hauer Arona.

del

del fratello non fusse per dare sospetto veruno al Cognato, & che il valore di pochi douesse supplire al mancamento de gli anni, & così con astutia pensaua d'impadronirsi di quella Rocca; ma il Borromeo, con tutto che l'accarezzasse, & honorasse eccessiuamente, non gli concesse però mai l'intrare nella Rocca, in modo, che se ne potesse impadronire; Onde escluso il Marchese di tal speranza, restò tutto sdegnato co'l Cognato; & questo sdegno durò lungo tempo, & però riuolse tutti i suoi pensieri alla grandezza di Altaemps senza fare mentione de' Borromei, massimamente quando egli pensò, che la casa sua douesse restare senza successione.

Il Leua sopra lo Stato Veneziano.

Hora essendo per l'accordo seguito tra Papa Clemente, & i Capitani Imperiali riuocate le genti Ecclesiastiche, & poi per l'andata de' Francesi à Napoli indebolite le forze della Lega ch'erano intorno à Milano; Il Leua pensò d'entrare sopra lo Stato Venetiano, accioche ad vn tempo danneggiasse i nemici, & lasciasse respirare il misero Popolo Milanese; & però auisò il Marchese, che ad vn'istesso tempo anch'egli entrasse per quelle Vallate Bergamasche vicine al suo Stato; il quale di bonissima voglia accettò il partito, & mandato innanzi Battista suo fratello con genti scielte, & con altre commandate; egli attendeua ad vnire più gente, che poteua per seguirlo. Battista entrato in vna ricca, & grossa

Battista Medici entra in Giogno, e'l Pelliccione fortifica l'vscite.

Terra

Terra detta Giogno vicina al fiume Brembo, & laſciatoui il Capitano Pelliccione con cento ſoldati vecchi, & con alcune genti commandate, accioche riduceſſe ad obedienza certi luoghi, che moſtrauano di volerlo fare; egli co'l Capitano Porino paſsò in altra parte. Il Pelliccione accorto per tutti i caſi, che poteſſero auuenire, fortificate tutte le vſcite del la Terra cõ certi legni groſſi, & ritondi, ch'eſſi chiamano Borelli, de' quali hà gran copia quel Paeſe, che meſſi da quegli huomini nel fiume paſſano in Adda, & indi à Milano con ſuo grande vtile; & di quelli fattone anco vna groſſa Sbarra, che ſeruiua per Porta; ogni dì andaua accordando nuoue genti, & buone ſomme di danari: Ma il Leua, alquale non parue bene di ſtare più aſſente da Milano, ſe ne tornò adietro; nè il Marcheſe fù così toſto auiſato della partita, che quelle Vallate hauuto ordine da' ſuoi Signori, & promeſſa d'inuiare i Soldati, ch'erano ſtati à fronte del Leua, meſſo inſieme vn grandiſſimo numero di genti tumultuarie con ogni ſtrana ſorte d'armi, vennero à Giogno, per dare la ſtretta al Pelliccione; il quale da principio viſto vn tanto numero di gente, e tuttauia calare da' Monti con gridi, & vrli grandi, & ſpauenteuoli, ſi tenne ſubito morto; ma poi penſato di morire da ſoldato eſſortato i ſuoi ſi meſſe alla difeſa, hauendo quattro ſoli compagni con le ſpade, & Rotelle, difeſo il Ponte

Le genti tumultuarie delle Vallate aſſaliſcono il Pelliccione à Giogno.

Valore del Pelliccione.

ch'è

ch'è ſopra il Fiume inanzi alla Terra, ſin che il reſto della Compagnia, la quale al non penſato caſo ſi trouaua ſparſa per la Terra ſi vniſſe, & hauẽdo poi morto gran quantità de' nemici con l'Archibugiate ſparate per li ſpatij, ch'erano trà l'vn Borrello, & l'altro, & meſſigli in gran diſordine, & ſpauento, al fine ingagliardito d'animo per il felice ſucceſſo, & per la viltà di quelle genti, aperta la sbarra gli vſcì addoſſo, & gli poſe in fuga; Ma pur conſiderando, ch'il numero loro era infinito, & ch'egli non haueua ſe non cento ſoldati, perche de' commandati faceua poco conto, con gran brauura ritornatoſi ſenza perdere vno de' ſuoi, hauuto auiſo da Battiſta, che ſi partiſſe ſubito, vnitoſi con lui, con molta preda ſe ne tornarono à Caſa: accortoſi all'hora, che'l diſſegno del Marcheſe, ilquale andaua ingroſſando di gente era, che accordate quelle Vallate, & ſpecialmente Valſedrina ricca, & grande, & che ſi ſtende ſin' al piano di Bergomo, & meſſo Preſidij in certi luoghi opportuni, i quali diſſegnaua ridurre in breue à qualche difeſa per aſſicurarſi la ſtrada, andare vna notte ad occupare la Cappella di Bergomo Forte non ancor perfetto, che ſopraſtà à quella Città, & che ſi teneua con poco, ò niuno Preſidio, & ridottolo à Fortezza, come poteua fare facilmente, così per la qualità del ſito, come per la copia de' Guaſtatori, che haũerebbe hauuto da quelle Vallate, &

Diſſegni del Medici ſopra Bergomo.

te,& meſſoui dentro vn buon Preſidio veniua à ſten dere lo Stato ſuo vecchio ſin' à Bergomo, & dar le Leggi à tutto il Bergamaſco;con ſperanza ogni gior no di fare maggior accreſcimento; & ciò fù credu-to più conſtantemente,perche hauendo il Marche-ſe ſeco vn vecchio, che lungamente haueua ſeruito alla Guardia di Bergomo, & che ſi diceua, che gli daua piena informatione del luogo,& della manie-ra, che ſi poteua tenere à prenderlo, & conſeruare quel Forte; & eſſendo quell'infelice dopò il partire delle genti del Marcheſe,rimaſto alquanto adietro, ſtato preſo, & condotto à Bergomo, fù dopò l'eſſer ſtato eſſaminato, & tormentato fatto morire. Ma la ſubita ritornata del Leua ruppe turte le ſue ſperan ze, & penſieri.

Trà tanto l'Imperatore ſi accordò con Papa Clemente,& venne in Italia,& poi à Bologna à prende-re la Corona Imperiale,& in gratia del Pōtefice per-donò allo Sforza, & inueſtitolo dello Stato ſuo di Milano,cō certe cōditioni,gli lo fece conſignare dal Leua,che molto ſe gli oppoſe, moſtrādo all'Impera tore,che tenendo Milano co'l Caſtello, & hauendo eſſo per all'hora ricuperate alcune Città; & Terre, c'haueua preſo Lautrech nella paſſata, che fece per Lombardia andando à Napoli, & cōſignate al Duca in gratia della Lega,& per lo florido Eſſercito,che ſi trouaua hauere all'hora in Italia, & per la riputa-

L'Impera tore per-dona al Duca, & l'inueſtiſ-ſe di Mi-lano.

Perche il Leua perſuadea l'Impera-tore à ri-tener Mi-lano.

tione,

tione, & timore, che à tutti porgeua la sua Imperial persona, & per la prosperità della sua fortuna, erano solo per ricuperare, & tenere l'intiero Dominio di Milano; ma per dar' leggi à tutta Italia, ricordandogli, che chi possiede Italia domina il Mondo, & che questa era occasione da abbracciare, poiche di simili ne vengono di raro. Ma l'Imperatore mostrandosi più inclinato al bene, & quiete publica, che alla grandezza priuata, rifiutando l'vtile, & appigliandosi all'honesto, volse del tutto sodisfare alle promesse fatte al Papa. Il Marchese per non mancare à se stesso, andato à Bologna, ben fornito di danari, co'l mezzo del Leua, & d'altri della Corte Imperiale tentò di ottenere dall'Imperatore la confirmatione di quanto gli haueſſe concesso il Leua; ma l'Imperatore saldamente lo negò sempre, volendo che l'intiero Dominio di Milano fusse dello Sforza; onde il Marchese ritornato à casa, sicuro di hauere la Guerra dal Duca, non mancò con ogni asprezza di proue dere danari, onde egli ne poteua hauere; i quali in parte al tempo del Marchese, & poi da Pio Quarto, & anche di presente tuttauia si restituiscono a' veri creditori: Fatti poi venire Maestri eccellenti si pose à far fabricare vna gran Naue à guisa di Galera, con certi secreti di gettar' Ponti, non forse difformi dalle Quinqueremi, con quei corni, che fabricarono Romani alla seconda Guerra Cartaginese combat-

L'Imperatore non conferma ai Medici i luoghi hauuti.

Naue fabricata dal Medici.

battendoſi il poſſeſſo della Sicilia, con la quale, & con l'ardire di Dominico Matto, & del Zoppo, & Battiſta fratelli Borſieri nobili Comaſchi Capitani della ſua Armata, haueua qualche penſiero d'impadronirſi di Como, ma non eſſendo ancor finita al tempo, ch'il Duca gli ruppe la Guerra, fattala ſegar' in più pezzi la fece fondare nel Lago per dubbio, che'l nemico non ſe ne ſeruiſſe a ſuo danno; Venuto poi il Duca à Milano, & preparando la Guerra, Il Duca di Sauoia, al quale il Marcheſe molto prima ſi era raccommandato, mandò il Veſcouo di Vercelli à Milano per trattare qualche accordo; ilquale nõ fù rifiutato dal Duca, come pouero, & aborrente dall'armi; Eraſi adunque conuenuto il Duca di dare all'Imperatore quattrocento milla ſcudi per la Inueſtitura dello Stato ſuo di Milano, & cinquanta milla di penſione ogn'anno per certo tempo: à queſto Veſcouo fù dato per aſſiſtente Galeazzo Meſſaglia Milaneſe Feudatario Ducale, che fù mio Padre confidente delle parti; ilquale perche conoſceua bene gli humori, & haueua cognitione de' luoghi, de' quali ſi trattaua nell'accordo, facilitaua molto la detta prattica, trà tanto venne da Muſſo à Milano Gio. Antonio Dugnano gentil'huomo Milaneſe, & molto grato al Marcheſe; Il Duca che odiaua tutti i dependenti del Medici, & dubitando che fuſſe venuto à Milano per qualche mal' effetto lo fece prẽdere,

Trè nobili Comaſchi co'l Medici.

Veſcouo di Vercelli mandato dal Duca di Sauoia à trattar per il Medici.

Quanto coſtò alla Sforza l'Inueſtitura di Milano.

Galeazzo Meſſaglia Padre dell'Autore.

Gio. Antonio Dugnani fatto prender dal Duca.

re, & ben guardare nel Castello. Il Marchese sdegnato, che poco temeua, & poco rispettaua il Duca, mandati in diuerse parti del Ducato i suoi fratelli, & Capitani con buon numero di gente, & andato egli à Canturio luogo grosso appresso à Como, fece vna buona raccolta di Gentil'huomini Milanesi; quali condusse à Monguzzo, & indi scrisse al Vice-duca Bentiuoglio, che non credeua, che la presa del Dugnano volesse dire altro, che la rottura della Guerra; alla quale, come prouocato sarebbe venuto animosamente, sperando in quella dar buon conto di lui; però che il Duca sapesse, che tutto quello, che fusse del Dugnano, sarebbe anco de' Gentil'huomini presi da lui; onde il Duca, (non senza qualche indignità della grandezza sua) liberò il Dugnano; il quale liberato si attese à trattare l'accordo, che andò tanto inanti, che si venne al distendere i Capitoli molto auantagiosi per il Marchese, i quali mi ricordo io hauer veduto; Si contentaua il Duca, che al Marchese restasse Musso, & Lecco con le Riuiere del Lago, & altri luoghi circonuicini di qualche importanza con i suoi titoli, & di fare, che gli antichi possessori di quelli luoghi cedessero le loro ragioni al Marchese, & del suo dar loro la riconpensa, & che egli potesse commandare assolutamente senza eccettione di maggior Magistrato, & in somma potesse nel suo Stato tutto quello che può vn Principe supre-

Il Medici fà prigione molti Gentil'huomini Milanesi à vendetta del Dugnano, liberato poi dal Duca.

Quali erano i Capitoli, che si trattauano trà'l Duca, e'l Medici.

ſupremo, ſolo ch'egli riconoſceſſe il Duca p padrone del diretto; ma con eſpreſſa conditione, ch'il Duca nō poteſſe ſotto qual ſi voglia preteſto cōmandare alla perſona del Marcheſe, & fuſſe anco obligato à dargli certa quantità di Grano ogni anno per vſo del ſuo Paeſe, ſenza pagare tratta, & certa quantità di Sale al prezzo iſteſſo, ch'egli lo compraua, & che volēdone più, pagaſſe la tratta, & il Sale, come gli altri ſuddditi; & ch'il Duca faceſſe hauere rate, & ferme tutte le Sentenze, & gratie fatte per lui, & ſuo Conſiglio per l'adietro ancor ne' luoghi non pertinenti al Marcheſe per la nuoua Capitolatione, che i ſoldati, & officiali del Marcheſe fuſſero riputati, e trattati come ſoldati del Duca. All'incontro il Marcheſe laſciaſſe Monguzzo con tutto il Paeſe di quà del Territorio di Lecco, & di preſente pagaſſe quaranta milla ſcudi, de' quali il Duca in certo tempo ne' haueſſe à reſtituire quindeci milla.

Si teneua per ſtabilito queſto accordo, & di già era andato Battiſta Medici ad Inzago à parlare co'l Conte Maſſimiliano Stampa primo fauorito del Duca, & come Genero del Morone molto amico de' fratelli Medici; ma per quello, che ſi diſſe all'hora i Capitani del Marcheſe, & ſopra tutti il Pelliccione, adducendo la pouertà del Duca, & poca inclinatione ſua all'armi gli lo diſſuaſero aggiungēdo, ch'egli non ſi poteua fidare dello Sforza, che hauuto Mon-

Perche i Capitani del Medici diſſuadeuano l'accordo.

guzzo senza combatterlo, non adoperasse i quaranta milla scudi in far la Guerra al resto del suo Stato, non ostante la Pace fatta, & qual se ne fusse la cagione si rissolse il Marchese, che in niun modo voleua pagare danari. Il Vescouo per potere trattare più cõmodamente l'accordo ottenne dalle parti vna Tregua di sei mesi; Il Marchese come quel, ch'era d'animo inquieto, & insatiabile, nõ volendo stare in otio quelli sei mesi, pensò di mouer Guerra a' Grigioni, & leuargli la Valtellina Paese posto di quà da' Monti, & contiguo al suo Stato, & che fù già del Ducato di Milano, fornito di buone Terre ricche, & grosse; & mandati danari al Cognato acciò assoldasse quattro milla Fanti Tedeschi, esso assoldò gli Spagnuoli, ch'erano stati alla Guardia del Castello di Milano, & di Como, & Giorgio Capuciano famoso Capitano di Caualli Albanesi, & il Collonello Cesare da Napoli; Ricercò anco con ogni instanza, & hebbe al suo seruitio il Carauacca Spagnuolo tenuto la più mirabil spia dell'età nostra, & molto ben conosciuto da lui, come nemico, quando assediaua il Brisighelli in Lecco: Soleua dire il Marchese dipoi, ch'egli nõ hauerebbe cangiato il Carauacca cõ il più valoroso soldato, che hauesse trà tutte le sue genti; Fatta dunque prouisione di molte belle Picche per donarle a' Tedeschi, & di molti pezzi d'Artiglieria minuta con maestreuoli ruote da potersi cõdurre à mano ĩ ogni luo-

Tregua di sei mesi, nella quale il Medici disegnò guerreggiare contra Grigioni per leuargli la Valtellina.

Lodi del Carauacca Spagnuolo.

Prouisioni del Medici per la Guerra cõtra Grigioni.

luogo per mõtuoſo, & difficil, che fuſſe, ſapẽdo beniſſimo il tẽpo, che biſognaua a' Grigioni di cõdurre Artiglieria nella Valle, & parẽdogli d'hauere prouiſto à tutto quello, che gli poteua occorrere, teneua per certo, prima ch'eſsi poteſſero condurre Artiglieria di eſſer beniſſimo fortificato, & che doueſſero eſſer giunti i Tedeſchi, & il cõpimẽto delle Guardie ſoddette, ma dubitaua di venire à Giornata con Grigioni, come io vidi per vna lettera di Battiſta Medici, ch'in quel tẽpo ſcriſſe al Meſſaglia, ancorche l'auãzaſſero di gran numero di gẽte, perche egli fondaua la futura Vittoria nell'induſtria, & buona fortuna, & nel valore delle ſue genti, ch'erano tutte ſcielte; perche il Cognato, come huomo di Guerra hauerebbe hauuto, & Capitani, & ſoldati vecchi, c'haueuano ſeruito Marco Sitich ſuo Padre alla preſa del Rè di Frãcia à Pauia, & egli haueua più di mille Fãti Italiani tãte volte iſperimentati, che ſe ne poteua promettere ogni gran coſa, & il ſimile poteua fare de' Spagnuoli, oltre alle gẽti, che ſi faceuano tuttauia cõ gran diligenza; che per eſſere Italia in pace, & già tanti anni auuezza all'armi non gli ne mancauano; però che alla fama del nome del Marcheſe, & alla ſperanza della preda, & per non marcire nell'otio gli correuano da ogni banda; non facendo anco poco conto di quelle minute Artiglierie, cõ le quali penſaua potere aſſalire i nemici in tutti i luoghi, &

Gabrio fratel'o del Medici, Capitano Eluera Spagnuolo, e'l Pelliccione prendono Morbegno.

disordinare, e rõpere la saldezza de' loro squadroni. Mandò adũque Gabrio suo fratello giouane animosissimo, & di grandissima speranza con settecento Fanti trà Italiani, & Spagnuoli, datogli però per Cõsiglieri di Guerra il Capitano Eleuera di gran nome trà la natione Spagnuola, & il Capitano Pelliccione suo confidentissimo; ilquale entrato all'improuiso, senza che li Grigioni ne sospettassero, & postosi in Morbegno Terra grossa, ma aperta, in breuissimo tẽpo cõ la vigilanza, & fatica di Gabrio, cõ l'essempio del quale nõ mancauano i soldati di lauorare a tutte l'hore, la resero difensibile; & chiudendo le vscite si seruiuano delle mura delle case della Terra p cinta, fiãcheggiãdola cõ asse, e traui, & ponẽdo delle Tauole cõ chiodi a' luoghi, doue più si dubitaua, che douessero venire all'assalto; e l'effetto seguì l'auiso; percioche molti di quei rozzi assaltatori restarono cõ i piedi cõficcati in quelle asse; alche prouidero poscia i Grigioni, con il fare le sole alle loro scarpe di rame, & d'altra simile materia; Li Grigioni subito hauuto noua della occupatione di Morbegno inuiarono gẽte per ricuperarlo, & frà poco tẽpo gli missero intorno da quattordeci milla huomini di gẽte tumultuaria, & inesperta per la più parte, & datogli molti assalti, furono sempre con loro gran danno ributtati; Hora non potendo i Grigioni sopportare, che sì poca gente posta in così debol luogo si difendesse da

Morbegno come fiancheggiato.

Grigioni assaliscono Morbegno con quattordici milla huomini, & doppo l'assalto generale disperati d'hauerlo tornano adietro.

vn

vn tanto numero, & con tanto loro danno, deliberarono di dargli vno aſſalto generale, & con tanta pertinacia vennero deliberatiſſimi d'entrare nella Terra, che non curandoſi molti di loro di eſporſi ad vna certa morte, andauano ad opporſi ſpõtaneamente à i buchi de' fianchi d'onde vſciuano le Archibugiate nemiche, penſando, che leuate quelle difeſe a' nemici, gli altri ſuoi compagni poteſſero più facilmente entrare nella Terra; Al fine non ſuccedendo loro alcuno penſiero, morti più di cinquecento di loro, & de' migliori, & otto Capitani, con gran roſſore ſe ne tornarono adietro; Morì trà gli altri d'vna Archibugiata in fronte Tecano, principale trà quella natione, huomo di gran corpo, & animo; Coſtui ſi era poſto ſopra due picche l'vna per ciaſcuna mano, penſando con l'aiuto di quelle, & con la ſua gagliardia ſalire ſopra le Tegole d'vna picciola Caſetta guardata da' Spagnuoli.

Morte di Tecano principale trà Grigioni, fatto ſepellire da Gabrio Medici.

Queſto Tecano era molto familiare del Marcheſe, co'l quale ſi tiene, che haueſſe conferita queſta Impreſa, & ſempre è ſtata queſta opinione trà Grigioni; Diſpiacque la ſua morte in modo à Gabrio, che non puotè ritenere le lagrime, e tolto dentro il ſuo corpo lo fece honoreuolmente ſepellire: Fù quaſi miracolo, ch'eſſendo morti tanti huomini valoroſi de' Grigioni, dentro non morì altro, che vn Guaſtatore, & vn ragazzo; onde ſi tiene per fermo,

che se il soccorso de' Spagnuoli, che con altri Italiani si era destinato à Morbegno si fusse affrettato trè giorni soli, bastaua quel Presidio à dissipare tutto l'Essercito: Con tutto questo da otto Insegne de' Grigioni passata Adda si ritirorono à Traona, & abbandonarono tutta la Valle di Albit.

Il Medici come ringratiò Dio della Vittoria, & ne diede cõto à tutti i Principi, & perche douesse loro esser grata.

Volse il Marchese, che per tutto il suo Paese si facesse solenni Processioni à rendere gratie à Dio di così gran Vittoria; della quale ne fece dare relatione à Papa Clemente per Agosto suo fratello, che resideua in Roma; all'Imperatore, & al Rè de' Romani per mezo del Protonotario Caracciolo Ambascia tore loro appresso il Duca; Al Senato Venetiano per Leone Arrigone suo agente appresso quella Signoria; Il simile fece fare à tutti i Principi d'Italia, & anco al Rè di Francia, come io hò visto per vna Lettera, che d'ordine del Marchese scrisse in quel tempo il Protonotario suo fratello à Battista suo fratello, che si trouaua in Monguzzo. Questo resideua in Dongo per mandare, & riceuere gli auisi, & prouedere alle cose di Morbegno; & quindi si può congietturare quanto grandi fussero i suoi pensieri, & marauiglioso il suo giudicio; perche oltra ch'egli mostraua grandezza di Principe, veniua ad accattarsi gratia da tutti quei Principi; Credeua egli, che la sua Vittoria douesse esser grata a' Signori Italiani, veggendo da sì picciole forze battere vna natione

ne ferociſſima, nemica del nome Italiano, & al Papa in particolare, per eſſerſi nouamente cominciata quella natione à macchiarſi della peſtifera dottrina di Lutero; All'Imperatore, & al Rè de' Romani per eſſer Grigioni confederati de' Suizzeri perpetui nemici di Caſa d'Auſtria, alla quale occuparono Stati d'importanza; Con Francia ſi credettero, che teneſſe qualche pratica co'l proporgli il racquiſto di Milano, tanto deſiderato da quel Rè, non perche egli haueſſe alcuna inclinatione à Franceſi; che ſempre, & in ogni tempo aborrì le pratiche loro conoſcendo, che l'impadronirſi Francia di queſto Stato era vn disfaccimento d'ogni ſuo penſiero; egli pareua, ch'il terrore di Francia, come fatale alla Caſa Sforzeſca, doueſſe fare reſtare il Duca di offendere lui, & fargli penſare di ſtare vnito ſeco, & anco di valerſi della opera ſua alla difeſa del ſuo Stato contra Francia; & non perche queſto fuſſe veriſimile; ma perche nelle coſe, che piacciono à gli huomini s'ingannano volentieri.

Il Medici perche nõ inclinato à' Franceſi.

Haueua anco il Marcheſe ſin da principio dato notitia al Duca della rottura della Guerra contra Grigioni per mezzo del Viceduca Bentiuoglio, & del Conte Maſſimiliano Stampa, & tuttauia gli andaua auiſando de' ſuoi felici ſucceſſi; & frà tanto fintamente da amendue le parti pareua, che ſi facilitaſſe l'accordo. Moſtraua il Marcheſe di voler eſ-

Simulatione tra'l Medici e'l Duca Sforza.

sere buon suddito del Duca, & volere riconoscere da lui tutto il suo Stato con la giunta di Valtellina; sotto honeste conditioni, rimettendo qualche cosa di quello che haueua dimandato nel primo trattato, affine ch'il Duca gli osseruasse la Tregua, & gli permettesse, ch'ei si potesse impadronire di detta Valle; della quale impadronito gli pareua, che hauesse meno da temere il Duca. All'incontro mostraua il Duca, che gli piacesse, ch'egli leuasse quella Valle a' Grigioni stata già del Ducato di Milano, quasi ch'egli co'l riconoscimento, che gli prometteua il Marchese, venisse à reintegrare lo Stato suo di quella parte occupatagli da Grigioni, per bene incaminarlo con quella natione; la quale conosceua potergli essere di grandissimo aiuto à leuare il Marchese del Dominio; Al fine il Duca astutissimo, poiche hebbe nodrito vn pezzo l'opinione del Marchese, inteso il danno de' Grigioni, & sicuro dell'odio, che portauano al Marchese, dicendo non esser tenuto ad alcuna osseruanza di fede in ricuperare quello, che contra la Fede gli era stato occupato, non ostante la Tregua capitolò con gli Ambasciatori de' Grigioni, e Suizzeri, che à questo effetto erano venuti à Milano alcuni giorni prima, nella quale Capitolatione si obligarono di rõpere la Guerra al Marchese ciascuno dalla sua parte sino alla totale estirpatione di esso, e per vn speciale capitolo volsero

Il Duca rompendo la Tregua, & fede al Medici Capitola con Grigioni, e Suizzeri; & con altri modi gli debilita le forze.

ſero i Grigioni, che hauuto Muſſo ſi haueſſe a rouinare per le mani loro, nè mai più ſi poteſſe riedificare; in tanto ſpauẽto gli haueua poſti quel Forte, che ſopraſtaua à quella loro Valle; ſi ottenne ancora dall'Imperatore che commandaſſe al Altaemps, che non mandaſſe alcuna ſorte di aiuto al Cognato; onde il Marcheſe perſe, & le genti, & i danari, s'impedì ancora ch'egli haueſſe intieramente le Guardie Spagnuole. Il Marcheſe viſtoſi rotta la Guerra dallo Sforza, dolutoſi con molti Principi del mancare della fede, & fatta ſtampare Moneta alla Zecca di Muſſo cõ la F. rotta, & viſtoſi mancare d'ogni parte gli aiuti, & hauuto nuoua, che li Grigioni haueuano condotto l'Artiglieria appreſſo all'entrare della Valle, ſenza perderſi punto di animo, fece ſapere à Gabrio per il Carauacca, che vna ſegnalata notte vſciſſe di Morbegno con tutte le ſue genti, & egli l'hauerebbe mandato ad incontrare da Battiſta de' Medici ſuo fratello con ſoldati ſcielti: Gabrio dunque la determinata notte fatti prendere quei pochi Terrieri, ch'erano nella Terra così maſchi, come femine, & ben legati fattigli porre in luoghi remoti, & ſotterranei, d'onde gridando non poteſſero eſſere ſentiti, fatto rompere il muro in trè Luoghi, & accendere fuochi nella Corona della Terra vſcì con le ſue genti; Battiſta accompagnato da ſeicento Spagnuoli, oltre ad vn buon numero d'Italiani, venne come

Moneta del Medici.

Gabrio eſce di Morbegno con le genti, & co'l fratello Battiſta ſale ſopra l'Armata del Medici.

come era concertato, & per tenere à bada i Grigioni mandò vna buona banda de Archibugieri Spagnuoli ad assaltare il loro Campo; i quali con tanto ardire, & ostinatione combatterono, che parte vi morirono di ferro, & il rimanente si annegò nell'Adda. Battista vnitosi con Gabrio suo fratello, dandosi grãdissima fretta come loro bisognaua, s'inuiarono all'Adda, oue trouorono il Marchese, che gli leuò sopra l'Armata, & con l'Artiglieria fece scostare vna gran quantità de' Grigioni, che con gran tumulto, & disordine correuano al lito, & così con poco danno s'imbarcarono: Si perdè il Grasso Capitano di grande ardire; ilquale fù impiccato da' Grigioni, & legato di catena sù gli occhi dell'Armata; ilquale dispreggio non potendo sopportare quei, ch'erano già imbarcati, & grauando molto al Marchese; Il Capitano Pelliccione di suo proprio instinto, & in gratia del Marchese fattosi porre à terra con pochi sopra vn Barchetto con mirabile ardire sempre scarramuciando arriuò là, doue era il corpo del Grasso, & rotta la catena con vna Scimitarra, lo riportò sopra l'Armata; Il Marchese giunto à Musso dispose le sue genti vecchie ne' luoghi opportuni, facendo tutte le maggior prouisioni, che puotè per difendersi dalle imminẽti Guerre; licentiò, & pagò gli Spagnuoli; i quali non pensando egli di tenere genti alla campagna, non gli

Il corpo del Capitano Grasso impiccato da' Grigioni, è arditamente ricuperato dal Pelliccione.

gli faceuano miſtieri, baſtando à lui gl'Italiani per guardare gagliardamente le Fortezze, & l'Armata, lo ſforzo della quale era di ſette Naui groſſe di quarantaotto remi, per ciaſcuna, & portauano l'Artigliaria con palle di quaranta libre, & cento huomini da combattere; ſeguito poi alcuna volta ſecondo i biſogni da molti altri Legni minori; trà i quali vi haueua vn Bergantino di marauigliosa velocità; del quale ſi ſeruiua per la perſona ſua à viaggio, & à riconoſcere; le quali coſe eſſequiua per il più, quando il Lago era in maggiore trauaglio di Venti, & egli poſtoſi à ſedere nel mezzo del Legno con buoni rematori; i quali erano tramezzati da altrettanti Archibugieri eletti, ſe ne andaua ſicuriſſimo: Mi ricordo ne' primi anni della mia fanciullezza, ch'eſſendo la caſa noſtra in quelle eſtreme miſerie della Città di Milano ritirata in Grauedona, Terra groſſa ſopra Muſſo, & eſſendoſi poſto il Marcheſe ſopra il detto Bergantino per vno aſpriſſimo Temporale ſi riempì tutto il Lito d'ogni ſorte di gente, che con gran ſtupore ſe ne ſtauano à riſguardare il trauaglio, & le marauigliose alzate, & calate di quel Legno. Nel licentiare gli Spagnuoli corſe il Marcheſe non picciolo pericolo della vita ſua, perche dubitando egli, che gli Spagnuoli non partiſſero mal contenti di lui per molte ragioni, pensò che fuſſe bene tenergli amici, & però deliberò d'andar egli ſteſſo

Armata del Medici qual fuſſe.

Il Medici con Bergantino uelociſſimo ſcorreua il Lago ne i maggiori Teporali.

Spagnuoli perche mal contenti, & mal volẽtieri accettassero la licẽza del Medici.

Il Pelliccione dissuade il Medici di andar' à pagare gli Spagnuoli, & vi fà mandare Battista Meda.

ſteſſo à fargli dare la Paga, & con molti rinfreſcamenti di vettouaglie, & con quella ſua dolce maniera ſoldateſca accarezzargli, & farſegli amoreuoli; Ma il Pelliccione parendogli hauere odorato, che quella natione per alcune cauſe fuſſe non ſolo mal contenta, ma poco amica al Marcheſe, prima per la morte di quegli Archibugieri, che morirono nello aſſalire il Campo de' Grigioni, dicendo eglino, che erano ſtati mandati ad vna certa morte, per ſaluare il reſto delle genti, & anche per hauerſi promeſſo nell'animo loro vn ſicuro ſtipendio, che non haueſſe à terminare ſin' al fine della Guerra; & come quelli, che confidauano nel molto ſuo valore credeuano, ch'il Marcheſe haueſſe à fare tanto conto di loro, che doueſſero eſſere gli vltimi ad eſſere licentiati; & hora vederſi contra ogni loro opinione reſtare ſenza ricapito; però diſſuaſe con molte libere, & aperte ragioni al Marcheſe, che non vi andaſſe, offerendoſi di andarui eſſo, con dire ch'egli credeua di hauere acquiſtato tanto di gratia appreſſo quella natione, mentre ch'inſieme haueuano ſoſtenuto l'aſſedio di Morbegno, che penſaua al ſicuro di acchetarla, & ſodisfarla; Il Marcheſe dopò molte repliche conoſcendo la prudẽza, & fede del Pelliccione, accettando per bene il ſuo parere, ſi contentò di reſtare; Ma il Pelliccione poiche hebbe diſpoſto il Marcheſe à non vi andare, diſſe, che non gli pareua

nè

nè anche bene confidare ſe con sì poca neceſſità ad vna natione ſtraniera, & sdegnata, & così dopò lunghi diſcorſi ſi riſſolſero di mandare Battiſta Meda ſuo Sergẽte ſoldato accorto, & di qualche ſtima cõ la paga, & con il rinfreſcamento; ilquale andato adẽpì con molta diligenza la commiſſione hauuta, & riportò da quei ſoldati vecchi, & aſtuti molte grate parole; ma per quel ch'io inteſi più volte dal Meda à certi ſegni, ch'egli vide, gli parue, ch'eglino fuſſero di tanto mala ſodisfattione, & di sì mal' animo co'l Marcheſe, che s'egli vi andaua come eſſi credeuano, erano forſi per farlo capitare male; hauẽdo eſſi modo, & ſtrada ſicura da ſaluarſi; & condurlo anco ſeco verſo il Paeſe nemico. Mãdò poi il Marcheſe il Capitano Pelliccione in Monguzzo, eſſendo già prima ſtato molto ben fortificato, come quel luogo, che vedeua prima douer' eſſere aſſalito da' nemici, & del quale leuò Battiſta ſuo fratello, et lo poſe ĩ Lecco luogo di maggior fortezza, & importãza. Abbandonata Valtellina, i Grigioni entrarono in Valſaſina Paeſe affettionato, & molto grato al Marcheſe, & andati cõ molta furia à Introbbio luogo guardato da' Paeſani, dimandarono cõ ſuperbe parole, che ſi rendeſſero, ſe nõ voleuano eſſere tutti morti, & abbruggiata la loro Terra, I Terrieri cõ molto ardire, & ſaldezza d'animo riſpoſero, che prima doueſſero prender Bellano, Muſſo, e Lecco, che poi ſe gli ſarebbono

Il Medici mette il Pelliccione in Mõguzzo, e'l fratello Battiſta in Lecco.

Riſpoſta de i Terrieri d'Introbbio a' Grigioni entrati in Valſaſina.

dati

dati anch'essi; onde vista i Grigioni la pertinacia de' guardatori, tentatigli prima con alcuni deboli assalti ritornarono adietro, & andarono à porsi in Grauedona con vn buon corpo di gente per serrare Musso da quel canto: Et benche il Marchese hauesse vsata gran diligenza in vettouagliare copiosamẽte le sue Piazze, come colui, che antiuedeua assai, pensando esser meglio far conto sopra la lunghezza, che sopra la breuità della Guerra, cominciò per tempo à fare viuere assignatamente i suoi soldati; & à fin che non gli hauesse à mancare il neruo della Guerra, fece battere, ò più tosto abbozzare alcune monete; lequali ordinò, che si spendessero del suo giusto valore, con promessa al fine della Guerra di ritorsele indietro, & restituirgliene altrettante di giusto prezzo; ilche volendo egli effettuare al suo tempo, non si trouò chi ne ridomandasse il cambio, se non alcuni Guastatori Luccheſi, ne' quali era peruenuta gran quantità di detti danari; gli altri tutti se gli volsero ritenere, come per vna memoria, & lode di esser durati in così stretto assedio, & di bonissima voglia tolerarono l'assignamento delle vettouaglie.

Promissioni del Medici, & sue monete abbozzate da molti poi ritenute per memoria.

Furono molti, che si marauigliorono, ch'il Marchese mouesse Guerra a' Grigioni, irritando vna natione che abbondaua di gente, e tanto vicina al suo Stato in quel tempo specialmente, che pareua, che hauesse più bisogno di accarezzargli, e tener gli amici,

Discorso sopra l'hauer il Medici fatto Guerra a' Grigioni.

amici,& da' quali ſi credeua,che facilmente egli fuſſe per hauerne commodità,& aiuto contra il Duca; & di più che ſpendeſſe tanti danari, tentando di leuare Tedeſchi,& non gli riſſeruaſſe più toſto per la Guerra del Duca,come più neceſſaria, eſſendo l'vna ad offeſa, & l'altra à difeſa; di queſti parue,che fuſſe il prudentiſſimo Gritti Principe di Venetia;ilquale,come io inteſi già dal Marcheſe Agoſto, che in quel tempo fù mãdato à Venetia dal Marcheſe ſuo fratello,à raccommandarſi à quel Senato,& eſpoſto la ſua Ambaſciaria in publica Vdienza per le prime parole della ſua riſpoſta, gli diſſe, Il Marcheſe vostro fratello non hà moſtrato ſaper tanto in tempo di Pace,come in tempo di Guerra; ma quei che difendeuano poi la prudenza del Marcheſe diceuano in contrario, ch'egli non poteua confidare de' Grigioni;anzi ne haueua da temere grandemente, non tanto per l'odio, che gli moſtrarono ſempre doppo la morte de' ſuoi à Carate,& per hauere poco prima tenuto prigione, e tormentato Tecano Capitano principale di quella natione, per dubbio,che haueſſe intelligenza con lui per le carezze,che gli faceuano tutti quei fratelli,quanto per li larghi partiti,che proponeua loro il Duca,acciò dal canto ſuo gli rompeſſero la Guerra,& era da penſare, che eſſi doueſſero confidare più,& credere alle promeſſe del Duca, che à quelle del Marcheſe, per eſſer maggior Prin-

Opinione del Gritti Principe di Venetia.

Opinione contraria à quella del Gritti.

cipe;

cipe; nè esser trà loro alcuna sorte di amistà; & doue ua ancora, assicurato dal Vescouo di Vercelli Ambasciatore di così gran Principe, credere, ch'il Duca gli hauesse ad osseruare la Tregua, e trà tanto egli pẽ saua al sicuro, non solo d'impadronirsi della Valtellina, ma di fortificare quei confini in modo, che i Grigioni non gli potessero fare alcuno nocumento, facendo non poco fondamento nella intelligenza, che molti voleuano che hauesse con Tecano huomo di grande autorità nella loro natione, & offeso da' suoi Signori, come hò detto, & l'impadronirsi della Valtellina oltre la soddetta sicurezza gli daua ancor modo di cauare danari da quegli huomini ricchi, & fare alloggiamenti per soldati, & allargando i confini del suo Stato ispauentare perciò il Duca, che come pouero, stracco, & nemico del guerreggiare, & della prattica de' soldati, sarebbe facilmente venuto alla Pace con suo disauantaggio; onde hauerebbe potuto godere il suo Stato con gran sicurezza, finche gli nascesse occasione di pensare à maggior grandezza; Ma à quelli che giudicano secondo l'euento, pare di fare vn saldo giudicio, & non vogliono sentire ragioni in contrario per euidenti, che siano, dicendo, che la riuscita sola è quella, che dà il biasimo, & la lode.

Armata del Duca posta in fuga da

Armò il Duca in questo mentre vintiotto Naui sopra il Lago, parte dalla banda di Como, & parte con-

cõdotte da Prolezza ſopra Carri da ſei ruote; le quali vnite inſieme confidate nel maggior numero venner ad aſſalire l'Armata del Marcheſe; dalla quale poſti in fuga con gran danno ſi ritirarono à Grauedona, oue come ſi è detto, ſi trouaua vn buon Corpo de' Grigioni, con li quali quaſi ogni giorno ſcaramucciaua il Preſidio di Muſſo; Preſe poi queſta Armata Ducale alcuni luoghi sù la riua del Lago di nõ molta importanza, & preſidiò Bellagio, che à guiſa di Promontorio, come vn triangolo poſto trà Muſſo, & Lecco riſguarda anche il ramo del Lago, che và à Como; Queſto fertiliſſimo luogo hà nella ſommità di vn Colle tutto fruttifero, & di rara amenità per molti arbori di Arãzi, & Oliue, vn bel Pallagio, che fù già le delitie del Marcheſino Stampa primo fauorito dell'Infelice Duca Lodouico il Moro: Haueua trà tanto mandato il Duca alcune Fanterie à combattere Monguzzo cõ molte Artiglierie, e gettato à terra gran ſpatio di muro gli diedero molti aſſalti, nell'vno de' quali morì Frãceſco Bernardino Pietraſanta gẽtil'huomo Milaneſe Alfiere del Cõte Frãceſco Gallarato, huomo nõ pur di grã cuore, ma ſprezzatore d'ogni pericolo; mẽtre che gareggiando con altri Alfieri della prima lode per la più erta, e difficil ſalita cercaua di piãtare l'Inſegna ſopra il riparo de' nemici. Hora hauendo gli aſſediati ſoſtenuto tutti gli aſſalti, & più volte eſſendo vſciti à ſcaramucciare

quella del Medici.

Deſcrittione di Bellagio.

Franceſco Bernardino Pietraſanta muore ſotto Monguzzo.

Valor del Criminale Alfier del Pelliccione à vista di Giouan Battista Spetiano.

con sua gran lode, & sopra tutti il Criminale Alfiere del Pelliccione, che hauendo vn giorno quasi solo con disusato ardire d'animo, & agilità di corpo lungamente scaramucciato cõ molti à vista di Gio. Battista Spetiano Capitano di Giustitia, & Commissario Generale del Campo Ducale, huomo di somma prudenza, & riputatione, gli entrò talmente in gratia, ch'essendo indi à poco stato preso, & condotto à Milano, tẽtato prima con molte offerte di tirarlo allo stipendio del Duca, e trouatolo ostinatissimo in non voler lasciare il seruitio del Marchese, procurò, & non senza gran difficoltà ottenne dal Duca la liberatione sua; Nè mi pare di tacere trà l'altre cose, che fece questo Alfiere nell'assedio di Monguzzo; ch'essendo stato morto d'vna Archibugiata in fronte in vno assalto vn suo fratello, mentre che cõbattendo, & essortando ributtaua gli assaltatori; per la cui morte impauriti i soldati cominciauano à cedere, & perdere terreno; L'Alfiere corse al pericolo, & acremente ripresi quei, che cedeuano, & con mirabil' intrepidezza d'animo preso il fratello per vna delle gambe, come cagion del loro timore lo gettò giù delle mura; nè hauendo gli assediati per le grandi, & continue Batterie doue ripararsi, ridotti à pochi, & per la maggior parte feriti, consumate le monitioni, & vettouaglie, disperati di soccorso per gli vltimi contrasegni hauuti dal Marchese dal Monte

Tratto del Criminale per vincorare i suoi.

di

di Ciuate; Il Pelliccione vna notte con quei pochi ſani, che haueua, vſcito di Monguzzo, paſſato per mezzo il Cãpo nemico, ſi riduſſe à Lecco con tãta ta citurnità, che i Ducali ſtettero giã pezzo la mattina, prima c'haueſſero ardire d'entrare in Monguzzo, ſo ſpettoſi nõ poco del ſilentio, ch'erã in quel Caſtello.

Il Pelliccione come laſciò Monguzzo.

Hauuto Monguzzo, il Duca diede ordine, che ſi faceſſero nuoue genti, per mandarle ſotto il Colonel lo Aleſſandro di Mantoua all'aſſedio di Lecco, e trà tanto i Grigioni trauagliauano intorno à Muſſo, & con mirabil' ingegno, & fatica tentauano di tirare l'Artiglieria ſopra vn Mõte alto per battere Muſſo; Coſa che fin' à quell'hora era ſtata tenuta per impoſſibile; Il Colonello vnite le genti, & fatte le prouiſioni neceſſarie; s'inuiò alla volta di Lecco, & paſſato il Fiume Adda, & fatta vna lunga trincea, che cominciaua alla riua del Lago, doue ſi entra per acqua in Lecco, & ſi ſtendeua sù quel piano, ſeparando con eſſa Lecco dal Ponte, accioche l'vno non poteſſe ſoccorrere l'altro, egli s'andò à porre cõ il maggior corpo della gẽte à Caſtello luogo poſto ſopra Lecco verſo il Monte, & che ſouraſtà à quella Fortezza, & iui cõduſſe trè groſſi pezzi d'Artiglieria per fare la Batteria da quel canto: In Malgrate haueua meſſo il Capitano Corſino da Sant'Angelo cõ due compagnie; ilquale eſſendoſi ben fortificato cõ duo pezzi d'Artiglieria poſti ſopra il riparo alla riua del Lago à rim-

Aleſſandro di Mãtoua Colonello del Duca ſopra Lecco, & i Grigioni ſopra Muſſo.

Capitan Corſino in Malgrate.

petto di Lecco, non ceſſaua ogn'hora di trauagliare quella Terra, benche per la diſtanza non poteſſe no cere alle mura; Il Viſtarino rimaſto di quà d'Adda batteua con l'Artiglieria il Ponte di Lecco, in modo che la guardia reſtata in pochi, & mal concia fù forzata à ritirarſi nella parte poſteriore del Ponte detto il Reuellino, come in luogo di minor pericolo, & di donde con le Archibugiate vietauano a' nemici il ſalire ſopra il Ponte; moſtrando tuttauia à quei di Lecco con i contraſegni concertati l'eſtremo pericolo, nel quale ſi ritrouauano; onde gli fù mandato in ſoccorſo il Capitano Pedraccio da Herba di mirabil fortezza d'animo, & di corpo, con diece de' ſuoi ſoldati; Queſti all'improuiſo paſſata la trincea nemica paſsò nel Reuellino; ma viſta la impoſſibilità di poterſi più tenere con la medeſima preſtezza, tolti ſeco quei pochi ſani, che vi erano dentro, ſu'l viſo del Viſtarino ſe ne tornò in Lecco; Paſſarono trà il Viſtarino, & Pedraccio parole di brauura, dicendo il Viſtarino al Pedraccio, che ſe il ſuo patrone voleua terminare ſeco la Guerra da corpo à corpo ne hauerebbe hauuto il conſenſo dal Duca; riſpoſe il Pedraccio, che ſi doueſſe prima agguagliare di grado al Marcheſe, & ch'eſſo era ſoldato, & Capitano d'honore, pronto per cõbattere ſeco, & ch'il Marcheſe ne hauerebbe preſtato il cõſenſo, & ch'era più conueneuole, che terminaſſero lor dua la differenza

Il Viſtarino contra il Ponte di Lecco.

Capitan Pedraccio da Herba per il Medici, & ſue brauate co'l Viſtarino.

con

con l'armi ; perche era aſſai minor diſparità trà loro, che non era trà il Marcheſe, & il Viſtarino ; & quindi vennero à parole ingiurioſe; onde il Viſtarino lo minacciò di farlo vn giorno impiccare per la gola; Partito il Pedraccio quei pochi infermi, ch'era no nel Ponte patteggiarono co'l Viſtarino, & ſalue le perſone glielo reſero ; Hauuto, & munito il Ponte, con tutte le ſue genti s'andò à porre in Mandello, per impedire in quanto potena la nauigatione da Muſſo à Lecco, oue ſtando egli ; Il Marcheſe con Gabrio ſuo fratello ſalito ſopra parte della ſua Armata, rinforzata di gente, & d'altre coſe neceſſarie, & ſcarica d'ogni altro impedimento ſi partì da Muſſo per venire à Lecco, & per la ſtrada trauagliare i Preſidij del Duca, ch'erano alla riua del Lago, & come fù giunto à Mandello, hebbe all'incontro alcuni Legni Ducali, & mentre che valoroſamente gli combatteua, Il Viſtarino fece ſparare dalla riua alcuni pezzetti d'Artiglieria, cõ vno de' quali colſe Gabrio in vna coſcia; onde quaſi ſubito ſi morì ; Il Marcheſe fatto con vna gran veſte coprire così gran perdita per non ſmarrire i ſoldati, preſe, & meſſe in fuga i Legni del Duca; Fù Gabrio bello di faccia, & di corpo proportionato ; nell'entrare de' pericoli animoſiſſimo, ma non punto precipitoſo, faticoſiſſimo, & ne i biſogni co'l ſuo eſſempio volentieri ſi affaticauano tutti i ſuoi ſoldati ; nelle Battaglie fù crudo, &

Il Viſtarino hauuto il Ponte di Lecco, perche ſi poſe in Mandello.

Il Medici mette in fuga i legni del Duca.

Morte di Gabrio Medici, deſcrittione delle ſue degne qualità.

gran ſpargitore di ſangue; ma nel reſto piaceuole. Veſtiua habito ſemplice, e ſprezzato, con le calze ſpezzate alle ginocchia, che gli cadeuano giù alle calcagna, & co'l petto ſlacciato, & aperto; Onde ſe gli poteua dire, come diceua Sylla di Ceſare, guardateui dal fanciullo mal cinto; Fù per l'ordinario parco nel mangiare, & nel bere, ma ne' Conuiti de' Tedeſchi, la cui lingua parlaua beniſsimo, & alla cui natione era molto grato, non ſi trouò il maggior beuitore di lui, ſenza che punto gli noceſſe. Fù ſempre amato da' ſoldati, & viſto con allegra faccia, come loro guida ne' pericoli, & largo rimuneratore delle loro fatiche; alla ſua morte ſcoperſe al fratello, di hauere naſcoſto certa quantità di danari non già per auaritia; ma per potere ſolo rimunerare i ſoldati, quando faceuano qualche bella, & ariſchiata Impreſa; Fù di bel giudicio ſopra l'età ſua, perche egli paſſaua di poco i ventidue anni; in ſomma s'egli haueua più lunga vita ſi giudicaua, che do ueſſe riuſcire vn gran Capitano; Si dolſe tãto il Marcheſe della morte ſua, che vinto dal dolore diſſe publicamente, che più gli peſaua la morte di Gabrio, che non hauerebbe fatto quella de gli altri fratelli; Giunto il Marcheſe con infelice Vittoria à Lecco, ottenne dal Collonello vna breue Tregua per fare l'eſſequie al fratello; le quali con lungo ordine paſſando ſotto le mura di quella Terra con ogni pompa ſol-

Dolore del Medici per la morte di Gabrio, eſſequie d'eſſo à S. Giacomo à Caſtello.

ſoldateſca gli furono fatte, & portato il ſuo corpo à Caſtello, fù ſepolto nella Chieſa di S. Giacomo con infinite lagrime de' ſoldati, & d'ogni ſorte di gente ſin da gl'iſteſsi nemici, che tutti ſi doleuano, che così immaturamente fuſſe leuata al Mondo vna tanta ſperanza di perfettione militare. Queſta Chieſa fù poi in tempo di Pio Quarto arricchita di molti doni ſpirituali, & di grandiſsime Indulgenze.

Hora il Marcheſe, che nelle auuerſità non ſi perdè mai d'animo, deſiderando, e deliberando di fare qualche Impreſa ſegnalata, hauendo viſta, & ben notata la diſpoſitione delle genti Ducali, e tentatele ogni giorno, & notte con ſcarramuccie, & hauendo in alcune trouato prontezza, & in alcune altre negligenza; alla fine ſi riſſolſe di farla contro il Collonello, che aſſai negligentemente ſe ne ſtaua à Caſtello; parendogli Impreſa, & più honoreuole, & anco più profitteuole; con queſto penſiero dunque venuto à Lecco, fece chiamare tutti i ſoldati, e Terrieri, che per proua haueua conoſciuti fedeli, & valoroſi, & ſcieltine nouantaduo, tra' quali vi erano ſei Tedeſchi, che come huomini di ſingolar valore ſin da principio gli li haueua mandati il Cognato; eſſortogli a ſeguirlo valoroſamente, & animoſamente; & perche fuſſero più vigoroſi, fece loro aggiũgere alla portione ordinaria, Pane, Vino, & caſcio, & licentiolli p li loro alloggiamenti, cõ ordine, che ſteſſero

Il Medici delibera d'aſſalir' il Collonello del Duca con Incamiſata.

armati,& al primo auiſo veniſſero à lui,& che ſi met teſſero vna camiſcia ſopra l'armi con vna Banda biã ca,& vna roſsa à differentia delle Ducali,che le portauano tutte roſſe ; ma che la Bianca fuſſe legata da ſpeſſi laccietti roſſi,& ſopra la camiſcia gli poneſſero vna Cappa nera; hauendo trattãto mandato il Carauacca nel Campo nemico; ilquale fatto già notte ſe ne tornò, & con la ſolita ſagacità riportò non ſolo il vero ritratto de i ripari,delle ſentinelle, del corpo di Guardia,& doue alloggiaua il Collonello, ma anco il motto dato alle Sentinelle, ch'era San Chriſtoforo; Il Marcheſe inſtrutti tutti i ſuoi,come ſi haueſſero à portare nel caminare,& nell'aſſalire,& cõmandato loro,che non faceſſero nè bottino, nè prigione,ſinche non ſentiſſero ſonare i Tamburri, & laſciato ordine al Pelliccione,che per vna Archibugiata hauuta in vna coſcia nell'vſcire alla ſcarramuccia,nõ lo poteua ſeguire, & à Gabrio Serbelloni ſuo Cugino di quãto haueſſero à fare; (era Gabrio,benche quaſi fanciullo,in tanta opinione di fede,& prudenza appreſſo il Marcheſe,che al partire ſuo di Lecco,quando nõ vi era Battiſta,ſoleua laſciargli il Gouerno,& vna lettera Sigillata,con ordine,che venẽdo il caſo,che la perſona ſua ſi perdeſſe, egli l'apriſſe,& eſſequiſſe il contenuto in eſſa;)paſsata dunque buona parte già della notte, ſceſe giù nella foſſa per vſcirne dalla parte verſo il Lago, oue era più commoda

Sagacità del Carauacca.

Gabrio Serbelloni Cugino del Medici, & ſue parti.

moda la ſalita, ma due volte fù impedito da vna pioggia minuta, che ſubito entrato in detta foſſa cominciò à ſcendere dal Cielo; onde egli tornatoui la terza volta, & cominciando à ſcendere la ſolita piog gia, tutto di mala voglia chiamò in aiuto la Vergine Santa Barbara; la cui Feſta ſi celebraua il giorno ſeguẽte, & ſubito reſtò l'acqua, & egli ſe ne vſcì dalla foſſa, eſſendo la notte oſcuriſſima, & caminando ſotto la Trincea à lunghi paſſi, cõ gran ſilentio giun ſe à rimpetto del Ponte, oue vn Tedeſco di gran cor po armato di Corſaletto cadde à Terra; al cui ſtrepi to la Sentinella del Põte gridò all'armi; onde il Mar cheſe, e tutti i ſuoi, ſecondo l'ordine hauuto pianamente, & bocconi ſi gettarono à Terra. Il capo del Ponte ſuegliato al gridare della Sentinella, vſcì del letto, & così come era in camiſcia colà ſe ne corſe, & inteſa la cauſa del ſuo gridare ſtette buona pezza attentiſſimo ad vdire, alla fine non ſentendo coſa alcuna, ſgridata la Sentinella, & chiamandola vbbriaca, ſe ne tornò à dormire; Il Marcheſe, che tacito vdiua il tutto, dopò poco, andato da' ſuoi, ſenza dire parola, ma ſolleuandogli ad vno ad vno con la mano, ſi poſe à ſeguitare il ſuo camino, & giunto appreſſo il luogo di Caſtello laſciò i ſuoi con ordine, che deponeſſero le cappe, & al primo rumore, che ſentiſſero lo ſeguitaſſero; egli con due ſoli compagni, & alquanto diſtanti l'vno dall'altro pur con

Il Medici come s'im padronì di Caſtello.

le

le cappe, & con la sola spada, & scudo di ferro s'inuiò alla volta della prima Sentinella, & datogli il motto se gli appresso, & postogli le mani alla gola, nell'istesso tempo gli la passò con il Pugnale; appresatosi poi con i duo compagni al corpo di Guardia, & gettato vna pignatta di fuoco nel viso al Caporale, che tutto sonnacchioso sbidagliando se ne staua al fuoco, & alzato vn gran grido gl'incamisati entrarono subito con fuochi, & armi à danneggiare le genti Ducali; Sentito il rumore da quelli di Lecco, che d'ordine di Gabrio erano saliti à cinque de' più eminenti luoghi di quella Fortezza; Il primo gridò ad alta voce soccorso soccorso, Il secondo segui, Marchese Marchese Marchese, Il terzo Imperio Imperio, Il quarto Francia Francia, Il quinto Vuolf Vuolf; Haueua il Marchese poco prima fingendo gran secretezza fatto spargere voce, ch'egli aspettaua soccorso da Vuolf Theodoricos d'Altaemps suo Cognato; Sapeuasi ancora, che Battista suo fratello vscito di Lecco con quattro compagni, facendo la strada de' Suizzeri era passato nel Piemonte; Sentendo dunque queste voci quei, ch'erano nelle Trincee, & nel Ponte non solo non hebbero ardire di soccorrere il lor capo; ma molti di loro passata Adda se ne fuggirono à Malgrate; Onde impaurito il Capitano Gioseppe Genero del Corsino, che in sua assenza era restato Gouernatore, abbandonò quel

Modo tenuto dal Medici nell'intimidire i nemici.

Forte;

Forte; Il Marcheſe ammazzate, & meſſe in fuga quelle genti, giunſe all'alloggiamento del Colonello, che non meno impudicamente, che ſicuramente ſe ne ſtaua nel letto, & dicendogli: così dunque ſi ſerue il Duca di Milano? Lo fece prigione, & lo conduſſe in Lecco. Non hauerebbe mai creduto Aleſſandro, ch'il Marcheſe ſi fuſſe ariſchiato di vſcire con sì poca gente ad aſſalire così groſſo corpo di ſoldati, ſapendo beniſſimo il numero de' ſuoi, che haueua in Lecco. Preſo il Colonello, & fugate quelle genti, il Marcheſe s'impadronì de i trè pezzi d'Artigliaria, i quali con quaranta paia di Buoi, che per tal' vſo ſi trouauano in quel luogo con tutte le ſue monitioni conduſſe in Lecco; Fù tanto il terrore, che hebbero quelle genti, che ſi trouauano à Caſtello, che non tenendoſi ſicuri altroue, fuggirono nello Stato Venetiano; però che quelli Signori voleuano che il loro Territorio fuſſe franco ad amendue le parti.

Collonello del Duca fatto prigione dal Medici.

Artiglieria acquiſtata dal Medici cõdotta à Lecco.

Era quaſi del tutto liberato Lecco dall'aſſedio, quando il Viſtarino, che ſi trouaua in Mandello cõ vn buon corpo di gente, & che à tal nuoua, come Capitano peſato, & che temerariamente non voleua ariſchiare quelle genti, che ſole poteuano tenere à freno il Marcheſe, hauendo hauuto relatione del fatto da molti ſoldati accorti mandati da lui, ſalito ſopra certe Barche con tutte le genti ſi fece porre ſotto

Il Viſtarino ſi conduce ſotto Lecco.

ſotto Lecco, riſtrinſe la licenza de' nemici, non hauendo però mancato il Marcheſe in quel mentre che fù vno ſpatio di più di ſei hore di ridurre in Lecco più monitione, che potè. Si riſcoſſe poi il Mantouano dal Marcheſe, & per vergogna di tal cattura non ſi laſciò più vedere in Milano. Nè però il Marcheſe hebbe quel compimento di allegrezza, che egli ſi haueua promeſſo; perche eſſendo ſucceduto ad Aleſſandro il Viſtarino huomo di valore, & eſperienza, n'hebbe maggior contraſto, e trauaglio; onde vedendoſi il Marcheſe priuo di quel fratello, nel quale haueua tanta fede, & il Pelliccione per non eſſerſi mai potuto leuar la palla dalla coſcia ridotto inhabile alle attioni militari, & per la diligenza del nuouo Capitano, Lecco ſtretto di aſſedio, & difficoltata la ſtrada del Lago, & quaſi certo, che i Grigioni haueſſero à battere Muſſo, & dall'altra parte il Duca pouero di danari ſtracco, & di animo alieno dall'armi, vedendoſi in tanto tempo con tanti danari, & ſpeſe hauere fatto sì poco acquiſto, di nuouo però, ſenza ſoſpendere l'armi, per li medeſimi Veſcouo, & Meſſaglia s'incominciò à trattare accordo; & ancora à prendere qualche forma; onde per leuare alcune difficoltà mandò il Marcheſe il Protonotario Gio. Angelo ſuo fratello al Duca, & poco appreſſo vi andò anco Battiſta, huomo maturo, & di molta iſperienza. A queſti duo fratelli fece il Duca da-

Ragioni perche di nuouo ſi trattaſſe accordo trà'l Duca, e'l Medici.

Gio. Angelo, & Battiſta Medici mandati à trattar co'l Duca.

re

re honorato alloggiamento nella più remota parte del Caſtello di Milano,& poſtigli buone guardie,fe ce loro ſapere, che mentre ſtauano iui per trattare accordo,non voleua, che parlaſſero ſe non con cui à lui fuſſe piacciuto,eſſendo però in ſua libertà il partire à ſuo beneplacito.

Il Medici aſſale, e rompe i Grigioni ſu'l Monte di Muſſo, gettando la lor' Artiglieria nel Lago.

Hora ſtandoſi in tal prattica, Il Marcheſe al ſolito animoſo, & vigilante, & à cui peſaua molto che i Grigioni haueſſero à battere Muſſo, dubitando,come era da credere, che oltre alla riputatione, che ſi ſcemaua à quel Forte, tenuto inſino all'hora ſicuro da ogni batteria, fuſſe anco per deteriorargli le conditioni dell'accordo;inteſo, & viſto doue fuſſe giunta l'Artiglieria,& con qual Guardia ſtaua, parendogli l'Impreſa riuſcibile,benche ariſchiata molto,fatti diuerſi diſcorſi,& penſieri;all'vltimo appigliādoſi più al conſiglio animoſo, che al peſato, vna notte vſcito di Muſſo con alcuni de' migliori ſoldati, che haueſſe in quel Preſidio, aſſalì con tanto ardire i Grigioni,facēdo la ſua pſona opere ſegnalatiſſime, che in poche hore gli ruppe,e meſſe in fuga,& gettò nel Lago l'Artiglieria, che eſſi haueuano tirato ſopra il Mōte p battere il Caſtello;& mētre i capi de' Grigioni,& quei ch'erano più lōtani dal pericolo raccolti i ſuoi dalla fuga,ſi reſtrinſero inſieme,pēſando di hauere à combattere ſu'l chiarire dell'aurora, videro il Marcheſe,che cō i pochi ſuoi moſtrādo lor le ſpalle,

ritor-

ritornaua nel Castello; onde essi visto il poco numero, merauigliandosi di così grand'ardire, & rimproueràdosi l'vno all'altro la viltà loro, con le fronti basse, & vergognosi scesero il Monte; poiche lo starui senza Artiglieria era del tutto disutile, & senza speranza di fare alcun frutto; Ma il Marchese nõ solito à perdere le occasioni, ruppe, & prese il Maestro di Campo Gabrio da Mantoua, che per il Duca assediaua Musso più al basso. Venne poi all'improuiso sopra certe Barche à Malgrate, guardato (come hò detto) dal Capitano Corsino con due compagnie, & smontato sopra vn luogo, che sourastà à Malgrate con alcuni pochi, & sceso sù la mezza notte, & passati i ripari con morte delle Guardie, entrò nella Terra, portando seco alcuni traui ferrati, secondo l'vso antico, per poter rompere i muri, & le Porte, caso che i soldati vi si fussero ritirati dentro. Hauendo bisogno questa Impresa di molta prestezza, per hauere il Vistarino tanto vicino sotto Lecco, che poteua in vn subito soccorrere quel Presidio cõ tante forze, ch'il Marchese non hauerebbe loro potuto resistere, & in vn'istesso tempo mandò Lanfrãco Mandello marito di Lucia Serbellona sua Cugina; al quale diede in compagnia Pedraccio da Herba, & il Capitano Mazzone da Visino huomo di corpo, & forze smisurato, che assalisse Malgrate dalla banda del Lago: Questi entrati animosamente sopra

Gabrio da Mãtoua Maestro di Cãpo preso dal Medici.

Impresa di Malgrate fatta dal Medici cõ Lanfrãco Mãdelli suo Cugino, & altri.

pra i ripari,& preſa l'Artiglieria, che tãto trauagliaua Lecco,entrò in vna vicina caſa, doue habitaua il Corſino,hauendo gettato à Terra le Porte. Il Corſino ſuegliato al rumore, così come era in camiſcia con la ſpada,& la rotella sì oppoſe animoſamente a' nemici, da' quali con molti gran colpi di partegianoni fù crudelmente ammazzato, & così ſtringendo il Marcheſe da vn lato, & Lanfranco dall'altro, ſenza pur fare vn prigione, in puoche hore fù morto quel Preſidio;la colpa di tanta perdita fù attribuita alla negligenza, & dapocaggine del Capitan Gioſeppe Genero del Corſino,che hauendo la cura de i ripari,delle Guardie, & di viſitare le Sentinelle,malamente l'haueua eſſequito. Coſtui eſſendo già in mala opinione appreſſo il Duca per hauere abbandonato quel Preſidio,quando fù preſo il Colonello era ſtato dal Suocero difeſo con molte ragioni; onde fù giudicato, che meritamente il Corſino portaſſe la pena della troppa affettione,che non gli laſciaua diſcernere la viltà del Genero.

Corſino ammazzato in Malgrate con tutto il Preſidio.

Hauuto il Marcheſe queſte Vittorie, di nuouo ſi inſignorì di tutte due le riuiere del Lago;onde à ſuo piacere andaua da Muſſo à Lecco: Il Duca inteſi queſti danni,& come pauroſo,dubitando di peggio,accettò quell'accordo con le medeſime conditioni offertegli da' fratelli Medici, che ſin' all'hora non haueua voluto accettare, & i detti fratelli non ſapendo

Fratelli del Medici non ſapendo le ſue Vittorie conſentono all'accordo co'l Duca.

do

do, nè potendo sapere i felici successi del Marchese, di bonissimo animo gli assentirono: Staua in tãto il Marchese occupato del tutto in vn gran pensiero, come egli potesse dare la stretta al Vistarino, che sempre vigilante se ne staua sotto Lecco, & doppo lunghi discorsi deliberò, poiche haueua tanto impaurito i Grigioni, & preso il Mastro di Campo del Duca, leuando la maggior, & miglior parte de' suoi Presidij, con gran quantità de' suoi sudditi più affettionati venire vna notte all'improuiso con l'Armata ad assalirlo, accioche succedendogli bene questa Impresa, restasse d'ogni parte libero il suo Stato; hauendo di già mandato il Carauacca à dar conto de' suoi pensieri à Gabrio Serbelloni, che in assenza di Battista al solito haueua il carico di Lecco, accioche anch'egli potesse in vno istesso tempo vscire addosso alli nemici: Soleua spesse volte quel Carauacca scẽdendo d'aspri Monti, appressatosi per dissusate strade à quella Terra, sù gli occhi de' nemici saltare nel Lago, & coperto da quelle acque entrare sicuro in Lecco, & per modo sollazzeuole mostrando le parti dishoneste, e tal' hora il corpo dipinto à strane forme maritime irritare i nemici à sparargli dietro delle archibugiate: Quando giunse il Messaglia con la confermatione de' Capitoli; ilquale non fù punto con il solito allegro occhio visto dal Marchese, anzi grauemente adirato, e tutto pieno di sdegno negaua

Carauacca valoroso, & solazzeuole.

Perche il Medici ricusaua di affermar l'accordo.

ua di volerla accettare; adducendo ch'il ſolito de' Principi è, che per ogni minima concluſione, che ſi habbia à fare ſi manda à fare ratificare il mandato; replicaua il Duca, che non lo conoſceua per Principe, ma per ſuo Vaſſallo, che con inganno gli occupaua quelle Terre; In ſomma concludeua, che s'il Marcheſe non accettaua quanto per lui, & co'l ſuo mãdato haueuano promeſſo i ſuoi fratelli; haueresbe loro fatto tagliare la teſta, & ſtaua in modo oſtinato in non voler cedere vn ſol puntino allo già ſtabilito, che mentre ſi dà la commiſſione riſſolutiſſima al Meſſaglia, che vada al Marcheſe; Il Veſcouo che grãdemente deſideraua l'accordo diſſe voler' andare anch'egli per ageuolarlo. Il Duca gli diſſe Mõſig. andate à voſtro piacere, pur che ſappiate, che ſe Gio. Iacomo de' Medici vi fà prigione, io nõ ſono per laſciare, nè Gio. Angelo, nè Battiſta per la liberatione voſtra; Al fine eſſendo il Duca pregato, & il Marcheſe eſſortato da tutti i Principi Italiani, accioche ſi eſtingueſſe quella Scintilla di Guerra, che ſola reſtaua in Italia, interponẽdouiſi anche l'autorità dell'Imperatore, che moſtraua, che queſto accordo gli fuſſe molto à cuore, & di ciò ne incaricaua aſſai il Protonotario Caracciolo ſuo Ambaſciatore apreſſo il Duca, che fù poi Cardin. & Gouernatore dello Stato di Milano; ma ſopra tutti, e cõ lettere, & con meſſi à poſta ſollecitaualo molto Ferdinando Rè de' Romani;

Tutti i Principi eſſortauano l'accordo al Medici.

G ilqua-

ilquale in ogni tempo si mostrò molto fauoreuole al Marchese; Si stabilì adunque l'accordo, & i Capitoli furono tali: Che il Marchese lasciaua Musso, & Lecco, & tutte le altre Terre, che possedeua nello Stato di Milano con tutte le monitioni da Guerra, così da Terra, come d'acqua, & tutte le vettouaglie, eccetto alcuni pezzi di Artiglieria da carrette fabricate da lui, palle, & poluere per vso di esse, & certa quantità di Sale, qual'era in Lecco, che voleua co'l consenso del Duca si potesse vendere in Milano, ò sù lo Stato, ò mandarlo à Lugano, saluo se al Duca piacesse di prenderlo per se, & pagarlo, ò dare cautione di pagarlo trà due mesi, & che l'Artiglierie già tolte a' Venetiani si restituissero loro; Ch'il Duca fusse tenuto far pagare diece milla scudi dal Sole in Vercelli in mano di cui piacesse al Marchese, & nella detta Città dar cautione idonea per altri vinticinque milla scudi da esser pagati in termine di otto mesi in due volte; Che l'inuestisse di Marignano eretto in Marchesato in ampla forma, con entrata perpetua di scudi mille, & che doue mãcasse l'entrata di Marignano si hauesse à supplire con altre entrate sopra i Datij di Milano, & tutte le soddette cose si douessero adempire per noue giorni innanzi la restitutione di Musso, & Lecco, & non si essequendo in detto termine, ch'il Duca fusse tenuto pascere del suo i Presidij delle Fortezze del Marchese sino alla sod-

Capitoli trà'l Medici, e'l Duca.

Il Medici fatto Marchese di Marignano.

ſoddetta reſtitutione, & eſſecutione. Ch'il Duca liberaſſe il Marcheſe, fratelli, ſoldati, & ſuoi depẽdenti da lui nominati in ampliſſima forma da qual ſi voglia ſorte di eccesſo, ò delitto, ancorche fuſſe contra la Maeſtà del Principe; Che faceſſe hauer rate, & ferme tutte le ſentenze fatte per lui, & ſuo Conſiglio; Che concedeſſe, che detti fratelli poteſſero riſcuotere i crediti, che haueuano nello Stato di Milano, così entrate di beni ſtabili, come entrate publiche impoſte dal dì, che principiò la Guerra, dichiarãdo detto principio à Calende di Giugno 1531. à fare, che gli vfficiali Ducali non gli mancaſſero di buona, & ſommaria Giuſtitia; Ch'il Duca laſciaſſe godere tutti i beni, che legitimamente apparteneuano à detti fratelli, & ſuoi nel detto Stato, ouero in termine di duo meſi pagargline il valore all'arbitrio del Protonotario Caracciolo, & del Veſcouo di Vercelli; che adempiuto tutto quello, che toccarà al Duca di Milano, Il Protonotario, & il Conte Maſſimiliano Stampa andaſſero à leuare il Marcheſe, fratelli, & ſoldati, & robbe loro di Muſſo, & Lecco, & condurgli ſicuri fuori dello Stato di Milano à ſpeſe del Duca, & il Protonotario à ſuo nome, & come Ambaſciatore Ceſareo prometteſſe, ch'il Duca oſſeruarebbe tutte le ſoddette promeſſe. Quali Capitoli furono confermati dall'Imperatore per vna ſua Patente, nella quale fà honorata mentione del Mar-

L'Imperatore conferma i Capitoli.

cheſe, & de' ſeruigij riceuuti da lui nella Guerra di Milano; Fermati i Capitoli, e pagati i diece milla ſcudi, e fatte le cõuentioni conuenute, Il Marcheſe vſcì di Muſſo per venire à Lecco; I Grigioni cõ molta ingordigia volſero entrare ſubito à ſmãtellare, & rouinare la Fortezza. Ma il Marcheſe nõ potẽdo ſofferire, che sù gli occhi ſuoi gli fuſſe oltraggiato quel luogo; nel quale lungamẽte haueua habitato, & che cõ tãta diligẽza, e fatica haueua sì ben fortificato, & adagiato, & ch'era ſtato principio della ſua grandezza, voltoſſi in atto ſdegnoſo, & minaccieuole, e fatte fermare, e voltare l'Inſegne, quaſi che cõ pochi voleſſe cõbattere contro molti, impaurì talmẽte cõ quell'atto i Grigioni, che ritiratiſi cõ molta viltà non ardirono entrare in Muſſo, ſin' à tãto, ch'il Marcheſe nõ fù imbarcato, & vſcito loro di viſta: Partì trà tanto il Conte Maſſimiliano da Milano cõ il Protonotario, per venire à leuare il Marcheſe di Lecco, & giũto ad Olginato, il Duca, che eccẽſſiuamẽte amaua il Cõte, ò perche dubitaſſe di cõmettere la perſona ſua alla fede del Marcheſe; del quale nõ confidaua pũto, tãto più per le minaccie fatte a' fratelli di fargli tagliar la teſta; ò pche ſenza lui nõ ſapeſſe nè viuere, nè riſſoluere coſa di momẽto, gli mãdò ordine, che ritornaſſe adietro, e mãdaſſe il Meſſaglia à leuare, & accõpagnare il Marcheſe; al quale pciò mãdò vna ampla Patẽte: Andò il Meſſaglia, & cõ quelle più accõmodate

Terrore del Medici a' Grigioni nel laſciare Muſſo.

Affettione del Duca al Conte Maſſimiliano Stampa.

paro-

parole, che ſeppe, eſpoſe l'ambaſciata, & eſcusò il Conte, ſe per obedire al padrone egli non poteua ſodisfare al Marcheſe, & al deſiderio, che haueua di viſitarlo. Il Marcheſe ſdegnato prima per non eſſere andato il Conte à leuarlo di Muſſo, come era capitolato, aggiunto al primo queſto ſecondo ſdegno, cõ molta vehemenza ſi dolſe, & diſſe aſſai; aggiungendo, che ſe fuſſe ſtato in Muſſo hauerebbe del tutto rifiutato l'accordo, & che egli non deſideraua la venuta del Conte per ſicurezza ſua, perche co'l valore di ſettecento Fanti Italiani, che haueua ſeco, era per paſſare ſicuro per ogni parte dello Stato, anco contra il volere del Duca; ma che gli pareua più ſtrano, che non ſi doueſſe oſſeruare lo ſtabilito. Ma dopoi acquietatoſi, & raſſerenata la fronte diſſe al Meſſaglia; Queſti Signori non ſi fidano di noi, & noi gli vogliamo far vedere, che ci fidiamo di loro. Et fatti chiamare dieciotto huomini de' migliori de' ſuoi, & montato ſopra vna Barca ben prouiſta di rematori giunſe all'improuiſo ad Olginato, & entrato nella Terra trouò il Protonotario, & il Conte, & molti principali Caualieri dello Stato di Milano con gran comitiua di ogni ſorte di gente. Reſtarono per la ſubita giunta del Marcheſe tanto attoniti, & ſmarriti tutti quei Signori, che non ſapeuano formare parola; Soleua ſpeſſe volte il Marcheſe raccontare queſta facenda con molte riſa. Hor viſitato il Conte, &

Riſentimẽto del Medici, à cui fù mandato il Meſſaglia in vece del Conte Stẽpa.

Sbigottimento di molti Caualieri per l'arriuo del Medici in Olginato.

te, & desinato seco, ma in piedi, & con l'armi intorno, con tutti i suoi se ne tornò à Lecco, & indi andò nel Piemonte, portando egli, & i fratelli impressa nel cuore la memoria, & il desiderio de' luoghi, che abbandonauano, a' quali dopò qualche anni la fortuna gli aprì la strada di rientrarui. Peroche facendosi molto auanti Francesi nel Piemonte, & nell'istesso tempo entrando lo Strozzo con diece mila huomini dalla banda di Piacenza nello Stato di Milano, & ritrouandosi il Marchese del Vasto senza danari, co'l mandato Imperiale vendè molte Terre, & entrate dello Stato, & trà le altre vendè Lecco, & le trè Pieui sopra Musso à Battista de' Medici, essendo il Marchese suo fratello in Francia con l'Imperatore à danni di quel Rè; ilquale prese il possesso, & messoui dentro guardia di Paesani, ch'erano stati suoi soldati alle Guerre di Musso, con grandissimo suo piacere, & concorso de gli amici vecchi stette alcuni giorni allegramente in quel luogo. Si sparse poi voce, & non senza qualche fondamento, che i Grigioni voleuano venire a' danni dello Stato in seruitio di Francia per vnirsi con lo Strozzo; Onde Battista, che si ritrouaua all'hora in Milano con le gotte per mezzo di Cesare da Napoli si offerì al Vasto di andare, ò farsi portare à Musso, & in breue ridurlo à Fortezza, & dare tanto che fare a' Grigioni, che hauerebbono pensato più alla difesa loro,

Il Medici lasciando Lecco andò nel Piemonte.

Battista Medici come riha-uesse Lecco per cõpra.

loro, che alla offeſa altrui: Il Vaſto, ch'era ridotto in gran penſiero di potere difendere lo Stato, ſentì di boniſſima voglia la propoſta; ma mentre ſi diſcorreua, & ſi trattaua del modo, & delle prouiſioni neceſſarie ſi trouò eſſer vana la voce, che ſi era ſparſa de' Grigioni, & lo Strozzo fù rotto, & alcuni inuidioſi ſcriſſero in Corte dell'Imperatore, ch'il Duca di Milano haueua già ſpeſo ducento milla ſcudi à leuare Lecco di mano del Medici, & hora il Vaſto glielo haueua venduto per manco di dodeci milla: Il Vaſto, che dubitò di eſſer perciò biaſimato, vendute alcune ſue Terre, che haueua nello Stato di Milano, riſcoſſe Lecco; & così in non meno breue tempo caddè quella ſperanza di quel che fuſſe ſalita.

Perche il Marcheſe del Vaſto ricomprato Lecco.

Entrati i fratelli Medici nello Stato di Sauoia, quel Duca gli vendè, & diede in gouerno Giaianino, & Lanzo, & Moncriuelli, & aſſegnò loro honorate prouiſioni: Ritrouauaſi all'hora il Capitano Pelliccione in Milano per farſi curare l'Archibugiata, che quaſi l'haueua condotto all'eſtremo; onde ricordandoſi il Marcheſe della ſua fedel ſeruitù lo mandò à far condurre à ſe in Lettica; ma non potendo egli per la debolezza ſua reggerſi, nè anco à sì picciolo moto, morì non ancor giunto à mezzo camino: Fù il Pelliccione di ſtatura grande, & mal compoſta, di faccia, & barba lunga, di colore cineritio, di fronte ſuperba, & occhi maninconici, & nell'eſſequire fù

Fratelli Medici acquiſtano nel Piamonte.

Morte del Pelliccione, & qualità di lui.

diligente, fedele, & valoroſo, fù grato a' ſoldati, & gran perſuaſore con parole ſuccoſe,& polite;le quali egli haueua appreſe in Lucca, oue dimorò gran parte de' ſuoi primi anni. Veſtiua habito Soldateſco, ma pompoſo, & con molto oro. Fù crudo, & d'animo altiero, & deſideroſo di accumulare,& però non allettando le ſouerchie ſpeſe, ſi fece rapace, & vſurpatore delle facoltà priuate. Rapì la moglie di vn ſuo compatrioto, & poco dipoi fece ammazzare il marito; parendogli così di poterla ſpoſare legitimamente; ma egli non morì,che ſi vidde ritolto quaſi tutto il rapito,& per compimento di miſeria, ad inſtanza di vn certo ſuo creditore di picciola ſomma, minacciato più volte da Birri di leuargli il letto ſopra ilquale giaceua; grande eſſempio veramente di chi nelle proſperità non ſi ricorda de gli oblighi, che s'hanno à Dio; nè della immenſa ſua Giuſtitia, credendo con la ſola potenza humana di adempire, & perpetuare gli ingiuſti ſuoi deſiderij.

Eſſempio di chi non ſi ricorda di Dio nel le proſperità.

Licentiate dunque il Marcheſe quelle Fanterie con molte amoreuoli parole, & non ſenza lagrime, che l'haueuano così fedelmente ſeruito, e trattenuti alcuni capi,ſe ne reſtò aſpettando,che la fortuna gli apriſſe di nuouo la ſtrada di eſſercitare la ſua induſtria,& valore;& in vero non ſi deue porre trà l'vltima ſua lode queſta,ò diligenza,ò ventura, che hauendo egli hauuto sì picciolo Stato, & conſequentemen-

Amore incomparabile de' proprij ſoldati al Medici.

temẽte poco modo di rimunerare, & eſſendo i ſuoi ſoldati p il molto ſuo valore ſtati deſiderati da molti Principi grandi, nõ ſi trouaſſe mai, che nõ ſolo gli mancaſſero di fede ; ma chi l'abbandonaſſe in tanti pericoli, ſtrettezze,& diſperationi,nelle quali ſi trouarono nell'vltima Guerra cõtro il Duca,& Grigioni; vedẽdo apertamẽte,che'l loro padrone non pure non aſpettaua, ma ne anco ſpiraua ſoccorſo da parte alcuna ; Onde era loro neceſſario doppo l'hauer fatto l'eſtremo di tutte le difeſe, ò morire, ò fuggire,ſe pur loro fuſſe ſtato conceſſo,come à Monguzzo ; Furono in quel tempo veramente ammirandi Antonio da Leua,& Gio. Iacomo de' Medici; Queſto per hauere con due ſoli Caſtelli, & con sì poco aiuto del patrone, trauagliato tante volte il Leua, che ſe le due volte,che con l'induſtria ſua leuò Suizzeri e Grigioni prima à Milano, & poi à Carate fuſſero ſtati vditi i ſuoi Ricordi;& eſſequiti ſenza dubbio cacciaua il Leua di Milano ; ilche non haueua potuto già mai fare il floridiſſimo Eſſercito della Lega ; onde il Leua conoſcẽdo il valore dell'huomo, & dubitando ogn'hora più di lui, giuditioſamente cercò di amicarſelo con dargli Lecco con tanti bei titoli in nome dell'Imperatore. Abbatè poi tante volte i ſoldati Venetiani, e tante volte danneggiò i Paeſi loro,& tolto in mezzo, & guerreggiato in vn tempo da' Grigioni,& dal Duca di Milano con l'ardire,

Paragone lodi,& valore del Medici,et del Leua.

dire, & vigilanza ſua gli riduſſe ſpeſſe volte à mali termini; L'altro hauendo con così poche genti, & danari difeſo Milano Città sì grande contro il volere di tutta la Chriſtianità; dalla Lega di vn Papa; da vn sì gran Rè di Francia, che poco inanzi haueua hauuto così gran Vittoria; da Venetiani, Fiorentini, & Duca di Milano, & tante volte vſcito loro addoſſo, & per il poco numero di gente, che haueua, di neceſſità laſciato tante volte Milano come abbandonato, & ſempre tornatoui vittorioſo, & al fine ridotti i nemici con tanta difficoltà, che alla reſtitutione, che fece l'Imperatore del ſuo Stato al Duca, era quel pouero Principe à peggio che mai ridotto, onde ſi dubitò, che l'Imperatore giunto in Bologna allettato da' felici ſucceſſi del Leua negaſſe di reſtituire lo Stato al Duca; ma l'Imperatore moſtrando la grandezza dell'animo ſuo, & l'oſſeruanza della promeſſa, volſe del tutto ſodisfare al Papa; Ma ſe diceuano gli antichi, ch'era meglio hauere vn Capitano Leone; & i ſoldati Pecore, che il Capitano Pecora, & i ſoldati Leoni, che doueuano dunque fare que ſti? che eſſendo vigilantiſſimi, & animoſiſſimi haueuano anche ſoldati indomiti, & feroci.

Il fine della prima Parte della Vita del Marcheſe di Marignano.

DEL-

DELLA VITA DI GIO. IACOMO MEDICI, Marcheſe di Marignano:

Deſcritta per MARC' ANTONIO *Meſſaglia.*

PARTE SECONDA.

STANDO il Marcheſe a' ſeruigi di Sauoia, quel Duca moſſe Guerra à Gineura, pretendendo che quella Città fuſſe ſua, à perſuaſione però del Marcheſe (come all'hora ſi diſſe) che non ſapeua, nè poteua ſtare ſenza Guerra, ma fù neceſſitato à laſciare imperfetta quella Impreſa, & attendere alla difeſa del proprio Stato; perche morendo Franceſco Sforza, il Rè di Francia deliberò di rihauere lo Stato di Milano, & moſtrandoſi ſdegnato con il Duca di

Moſſa del Rè di Frãcia per hauer Mila-

no, Asti, & altri luoghi pretesi.

di Sauoia, che adheriua più all'Imperatore, ch'era suo Cognato, che à lui, che gli era Nepote, & che haueua accettato in dono la Città d'Asti da Cesare, ch'era dote di Madama Valentina Visconte sua Bisauola, & però sua di pienissima ragione; & per altre pretensioni, ch'egli all'hora publicò di hauere sopra gli Stati di quel Duca; & come colui, che nell'interno del cuore conseruaua i prudenti ricordi datigli à Marsilia da Clemente Settimo; il quale biasimando le passate correrie fatte già da' Francesi per tutta Italia; diceua, che bisognaua subito passati i Monti prendere, fortificare, e tenere, che con quel modo di sicuro procedere, poteua sempre più guadagnare, che perdere, poiche l'andare innanzi, & il ritirarsi era in man sua, & le risolutioni dipendeuano da se stesso, & non da Principi sopra gli Stati de' quali haueua da passare: perciò passati i Monti occupò Torino con la maggior parte del Piemonte: Antonio di Leua che morto lo Sforza con molta sodisfattione de' Milanesi gouernaua Milano, con una legione di Tedeschi, alcuni pochi Italiani, & Spagnuoli se ne andò à Vercelli per soccorrere in quanto poteua lo Stato di quel Duca; l'Imperatore al quale Muleassem Rè di Tunesi s'era raccommandato essendogli stato occupato il Regno da Barbarossa famosissimo Corsale, & dependente da Solimano Rè de' Turchi passato in Barberia cō grossa Armata, &

Ricordi di Clemente Settimo à Francia.

Antonio di Leua al gouerno di Milano.

Impresa dell'Imperatore à Tunisi.

appa-

apparecchio di Guerra fatto Generale il Marcheſe del Vaſto preſe di aſſalto la Goletta, Fugò il numeroſiſſimo Eſſercito di Barbaroſſa,& hebbe per deditione la Città di Tuneſi; Poſto in poſſeſſo Muleaſſem del ſuo antico Regno, contento di vn picciolo riconoſcimento da quel Rè, ſe ne venne il Verno à Napoli, & d'indi à Roma con animo di andare nel Piemonte à vendicare le ingiurie del Cognato; ma prima fece vna lunga querela co'l Papa, & con li Cardinali del torto, che faceua il Rè di Francia al Duca di Sauoia,& frà tanto ſcriſſe al Leua, che aſſoldaſſe buon numero di Fanteria, & Caualleria Italiana; ilqual dette vn Colonellato di quattro milla Fanti al Marcheſe di Marignano,& à Battiſta ſuo fratello diede il Gouerno di Vercelli; Vn'altro ne diede al Conte Maſſimiliano Stampa Caſtellano di Milano; nel quale riconoſcendo l'Imperatore la ſingolar' ſua Fede,& deuotione gli haueua conceſſo Soncino luogo di molta importanza, honorandolo di titolo di Marcheſe, con ampla,& inuſitata forma di Priuilegio; Vn'altro al Conte Vitaliano Borromeo; ilquale per ſouerchia animoſità reſtò morto in vna ſcaramuccia groſſa, che ſi fece nel Piemonte, & à molti altri Milaneſi diede Capitaneati di Caualleria,& Fanteria per moſtrare il buon'animo, che haueua à queſta Città, & che i danni paſſati erano ſtati per mera neceſſità,& non per volōtà; Venuto l'Impera-

Doglienze dell'Imperatore contra Francia.

Il Medici fatto Colonello di quattro milla fanti; Battiſta Gouernatore di Vercelli.

peratore in Piemonte, oue di suo ordine si era vnito vno Essercito potentissimo di Tedeschi, Spagnuoli, & Italiani, & à persuasione del Leua deliberò di passare in Francia, & nel passare, à conforti pur del Leua diede il Generalato di quà da' Mõti à Guttier Lopez di Padiglia suo parente huomo di gran bontà, & fede, ma di poca esperienza nell'armi; & però gli diede il Leua il Marchese per Gouernatore, & Maestro nella militia con titolo di Mastro di Campo; nel cui maneggio apparue la sua solita animosità, & vigilanza, & più sarebbe apparsa, se Monsignor di Scalenghe hauesse obedito; perche hauendo il Marchese, che sempre vsò gran diligenza in hauere buone spie, inteso che Marco Antonio Cusano era per vscire di Turino co'l meglio di quel Presidio per incontrare, & assicurare la paga, che veniua di Francia, ordinò allo Scalengo, che con duo milla huomini s'imboscasse in certo luogo, & indi non si mouesse, nè si scoprisse fin ch'egli non vedeua comparire lui, che veniua con Tedeschi; ma lo Scalengo visto il Cusano, & parendogli, che andasse con poco ordine, ingordo di hauere solo la lode della Vittoria si scoprì, & combattè, & tutto che vi morisse il Cusano, che valorosamente combatteua, & al principio paresse vittorioso, nondimeno i Francesi rimessi per il valore, & conforto di Lodouico Birago ruppero lo Scalengo, & gli tolsero molte insegne,

Guttier Lopez di Padiglia Generale di quà da' Monti hauea il Medici per Gouernatore, e Maestro.

Monsù di Scalenghe per non essequir l'ordine del Medici è rotto, & da lui soccorso.

gne,& peggio l'hauerebbero trattato, ſe il Marcheſe non ſopragiungeua; & è certo che ſe lo Scalengo obediua, tutte le genti del Cuſano reſtauano ò morte,ò preſe,& ſi guadagnauano i danari;onde trouandoſi in Turino poco Preſidio, ſi perdeua anch'egli, & non hauendo Franceſi nè genti, nè danari ſi finiua forſe quel giorno la Guerra del Piemonte, che fù poi così lunga.

Marcheſe del Vaſto Generale dell'Imperatore odia il Medici ch'era ben veduto in Milano.

Riuſcita poi infelicemente l'Impreſa di Francia all'Imperatore,& mortone il Leua di dolore, tornò Ceſare nel Piemonte, & iui laſciato Generale il Marcheſe del Vaſto, ſe ne andò in Spagna; Il Vaſto, ò che gli fuſſe da maleuoli impreſſo nell'animo qualche ſoſpetto della fede del Marignano, ò pure come alcuni volſero per la emulatione hauuta co'l Leua odiaſſe tutti i ſuoi dependenti,pensò di leuargli, ſe non più, almeno la riputatione, & tagliargli la ſtrada di ſalire à maggior grandezza, & per meglio poter' eſſequire i ſuoi diſſegni, con bel modo l'andò diſarmando,& ſotto preteſto di voler dare maggior grado à Battiſta,gli leuò il Gouerno di Vercelli,& mentre ch'egli venuto à Milano ſe ne ſtaua con molta allegrezza nella Patria, congratulandoſi con gli amici, & dicendo loro, che non hauerebbe voluto eſſer' in Muſſo; poiche contro quello,che contra di lui haueuano diuolgato i ſuoi nemici,haueua moſtrato ſaper' anche guerreggiare fuori delle ſtret

tezze

tezze delle Riuiere delle Montagne del Lago di Como, & contro l'opinione de gl'istessi veniua molto ben visto, & accarezzato dal nuouo Generale. Il Marchese del Vasto volendo essequire i suoi pensieri, gli conferì co'l Cardinale Caracciolo all'hora Gouernatore dello Stato di Milano, & si fece cõuitare da lui il giorno di San Stefano, & insieme il Marignano, Battista suo fratello, & molti altri Caualieri principali suoi confidenti, & doppo hauer' desinato allegramente, & giuocato ancora vn pezzo à Primiera, furono fatti prigioni i duo fratelli, & insieme Gabrio Serbelloni suo Cugino, & fatta notte venne vna Compagnia di Spagnuoli del Castello di Milano, laquale insieme con Bernardo della Croce, che con cento Italiani guardaua il Palazzo della Corte, gli condusse in Castello; La sera istessa parlò il Marchese al longo con Don Aluaro di Luna il vecchio, che fù il primo Castellano Spagnuolo per l'Imperatore doppo la morte del Duca, & giustificatosi gagliardamente se gli fece conoscere per innocente, Disse ancora assai dell'odio, che gli portaua il Vasto, & del dubbio, che haueua della vita sua. Il Castellano, ch'era huomo accorto, & di gran bontà, & che sapeua esser' vere molte delle ragioni dettegli dal Marignano, lo confortò à sperare bene, & largamente gli promise, che non lo hauerebbe lasciato cauare fuori del Castello senza ordine dell'Imperatore;

Modo tenuto dal Vasto per mãdar prigioni in Castello i fratelli Medici, e Gabrio Serbelloni.

Bernardo della Croce Capitano della Guardia.

Don Aluaro di Luna primo Castellano Spagnuolo in Milano, & sua promessa al Medici.

ratore; & la mattina, che ſeguì, ſe ne andò per tempo al Marcheſe del Vaſto, & gli diſſe, ch'egli non haueua ancor viſto i prigioni, che gli haueua mãdato; nè ſapeua la cauſa, che l'haueſſe moſſo à fargli prendere; ma bene gli pareua eſſere di ſuo debito ricordargli, che ſe il Marcheſe di Marignano haueſſe hauuto animo di commettere fellonia all'Imperatore, non vi era forſi perſona, che di lui più haueſſe hauuto commodità di farlo; perche mentre che Ceſare era in Frãcia, egli ſi può dire reſtato Generale di quà da' Monti, armato di tãte genti, cõ tanti luoghi à ſua guardia, e Battiſta ſuo fratello in Vercelli, & hauẽdo ancor' in quel tẽpo il Rè di Francia mandato Ceſare Fregoſo, & Cagnino Gonzaga per fare l'Impreſa di Genoua, facilmẽte haurebbe potuto far perdere tutto il di quà da' Monti à ſua Ceſarea Maeſtà, & chiudergli ancor' il paſſo al ritorno; onde trouãdoſi l'Imperatore in Frãcia con tanta diſdetta, cõ tanta infermità, & mortalità nel ſuo Eſſercito, & il Rè di Frãcia con tante genti alla coda, era del tutto per far male i fatti ſuoi: & ſe nel tempo, che poteua, non l'haueua fatto, mãco era da credere, che ſenza occaſione hora l'haueſſe penſato; Egli non vedeua come vn'huomo accorto, come il Marignano, ſi fuſſe poſto hora in tanto riſchio di voler fare poſſibile l'impoſſibile; Il Vaſto gli riſpoſe, ch'egli credeua, ch'il Marignano fuſſe innocente, & che quello c'haueua fatto, era cõ-

Ragioni addotte da Don Aluaro al Vaſto per diſeſa del Medici.

tro ſua voglia, amando eſſo il Marignano, come fratello, e che gli lo hauerebbe fatto conoſcere; ma che per debito del carico, ch'egli teneua, nõ haueua potuto reſtare di farlo. Vẽne poco appreſſo il Spetiano Capitano di Giuſtitia, & Commiſſario Generale del Campo, conſapeuole de' penſieri del Marcheſe del Vaſto, & come quel, ch'era vecchio ſeruidore del Duca Sforza, & trauagliatoſi aſſai nelle guerre di Muſſo, ſi teneua poco amico del Marignano, credẽdo, ch'il Marcheſe perſeueraſſe in voler far morire i duo fratelli prigioni; ma il Marcheſe gli diſſe volerne, prima che ſi veniſſe à queſta eſſecutione ſcriuere all'Imperatore: lo Spetiano huomo di grãde iſperiẽza, e che molto preuedeua, conobbe, che come ſi dà tempo al Marignano, egli ſi ſarebbe aiutato, però diſſe al Marcheſe; ſe queſti nõ ſi voleuano far morire, nõ ſi doueuan' anco far pigliare. Queſto ſi diceua publicamẽte all'hora, & più facilmẽte lo fecero credere le molte diſcorteſie, che Bernardo della Croce del tutto dipendente dallo Spetiano, vsò al Marcheſe, quando fù preſo, & à lui cõſignato, che gli leuò la Catena dal collo, & l'anello di dito, e gittò il Paggio dalla Chinea; Ma però nõ era credibile, ch'il Vaſto ſi riſſolueſſe alla morte d'vn Feudatario ſtipẽdiato dal l'Imperatore di tãta importãza, ſenza auiſarne il padrone; Furono in quel tẽpo, & forſe poco amici del Medici, che ſparſero voce, ch'il Marignano viſto la

Il Spetiano Capitano di Giuſtitia, & Commiſſario Generale del Campo nemico al Medici.

Diſcorteſie di Bernardo della Croce al Medici.

Imputatione de' maleuoli al Medici.

morte

morte di Antonio da Leua tanto ſuo Fautore, & in ſuo luogo poſto il Vaſto ſuo nemico, & viſto l'Imperatore in tãte difficoltà pẽſaſſe di ſeguire la miglior fortuna Frãceſe, e che di ciò n'haueſſe tenuto prattica cõ Lodouico Birago, & ſcrittogli ancora vna lettera, la qual' il Vaſto cercò cõ molta diligẽza, e ſecretezza di cauare dalle mani del Birago; ilche non gli ſucceſſe. Aggiũgeuano anco p cõgiettura di queſto, che i Frãceſi cõ tutto che l'haueſſero potuto fare, nõ haueuano però mai in alcun modo danneggiato le Terre del Marcheſe; Ma le perſone intereſſate nõ poteuano credere, ch'il Marignano così leggiermente haueſſe pẽſato di cãbiare il ſeruitio dell'Imperat. cõ quello di Frãcia, & perdere il certo per l'incerto, hauẽdo nello Stato di Milano, & in q̃llo di Sauoia molti beni ſtabili, & tirando honorate prouiſioni, oltra ch'egli vi perdeua l'honore, & riputatione ſua; nè meno il Rè di Frãcia gli hauerebbe mai hauuto fede in coſa d'importãza, nè che ſi fuſſe laſciato ridurre à ſcriuere lettere in coſa di tãto ſoſpetto, e riſchio; per la qual coſa poteua eſſere cõuitto; Inteſa la preſa del Marcheſe, Aleſſandro de' Medici Duca di Fiorenza ſcriſſe con molta veheméza al Marcheſe del Vaſto, che gli ricordaua, ch'il Marignano era ſuo parẽte, & che fedelmẽte haueua ſeruito ſempre all'Imperat. & che di ciò egli era per farne ogni ſicurtà; ma volſe la mala ſorte, che prima, che quella lettera giũgeſſe in

Gl'intendenti non credono Fellonia nel Medici.

Duca di Fiorenza Aleſſandro ſcriue al Vaſto a fauor del Medici ſuo parente.

Milano venne la nuoua dell'infelice morte di quel Principe. Fù poi il Marignano processato al lũgo; on de la loro prigionia durò diciotto mesi. Parue strana cosa veramẽte, & molto se ne rãmaricaua il Marche se; & io lo viddi, & vdì più volte; ma dall'altro canto gli fù anco di grã riputatione, che tãti gran Principi Italiani, Tedeschi, & Spagnuoli, & l'istesso Granuela primo Cõsiglier' Imperiale lo pigliassero in tãta pro tettione, & sopra tutti l'Inuittissimo Rè de' Romani; ilquale scrisse, & mãdò più volte huomini à posta à Milano, & all'Imperatore; Nè gli fù di poco aiuto la diligẽza, & fatica, che con le molte parẽtele, & adherentie, c'haueua per Alemagna, vsò in suo seruitio il Cognato suo Altaemps; Fù al fine conosciuta la sua innocenza, & d'ordine dell'Imperatore liberato con conditione, ch'ei desse figurtà; la quale à quello, che si disse all'hora fù determinata dal Marchese del Vasto in cento milla scudi, & perpetua; ma l'Imperatore, al quale di nuouo si hebbe ricorso, la ridusse à vinti milla, & per vn'anno solo; Fù tanto il concorso di quelli, che si offeriuano à fargli figurtà, che fù di necessità scemare le somme, & accrescere il numero de' Malleuadori per sodisfare à gli amici, che se gli offeriuano, & si mostrauano tanto amoreuoli; & io mi ricordo hauer visto le liste loro.

Quanto durò la prigionia del Medici, et da quanti Principi fusse protetto.

Liberatione del Medici, & amoreuolezza di amici al far per lui figurtà.

Liberato il Marchese, andò cõ il Protonotario suo fratello; che venuto da Nizza di Prouẽza, oue si trouaua

uaua l'Imperatore abboccato con Paolo Terzo, & con il Rè di Francia, per le poſte haueua portato la liberatione ſua; à licentiarſi dal Marcheſe del Vaſto per andare in Iſpagna, & hauendo il Protonotario con molta ſommiſſione dette alcune parole, riuolto il Vaſto al Marignano con volto ſeuero gli diſſe; Andate Marcheſe, & attendete ad eſſere huomo da bene, & à ſeruire fedelmente l'Imperatore; Al che egli, aſſicurato dalla propria conſcienza, & sforzato dalla natural ſua arditezza, che non poteua abbaſſarla per qual ſi voglia incontro, che hauer poteſſe, nè temendo di procurarſi l'ira di lui, nelle cui forze ſi trouaua ancora, con gran ſicurezza riſpoſe; Che era huomo da bene, & pronto à prouarlo con l'armi in mano contra qualunque teneſſe altra opinione di lui. Andò poi in Iſpagna doue fù riceuuto da Ceſare con molta humanità, & honorato da tutta la Corte, & oue dimorò alcun tẽpo; Al partir ſuo portò ordine da Ceſare, che in Milano gli fuſſero pagati vinti milla ſcudi, parte reſtati in debito del Duca Sforza, parte per li danni patiti, & parte in mercede.

Riſpoſta ſegnalata del Medici al Marcheſe del Vaſto.

Il Medici in Iſpagna ben veduto.

Stando l'Imperatore in Iſpagna hebbe nuoua, che li Ganteſi non punto dimenticatiſi della loro leggierezza, & dell'odio, che hebbero ſempre alla Caſa d'Auſtria, & à quella di Borgogna, preſa l'occaſione da certi carichi, che diceuano hauergli impoſti la Reina Maria ſorella di Carlo Quinto, & Go-

Rebellione de' Gãteſi.

uernatrice di quei Paesi, si erano dico manifestamẽte ribellati, & per mantenerẽ la loro ribellione haueuano richiesto aiuto à diuersi, & specialmente al Rè di Francia; Questa nuoua turbò forte l'Imperatore, & sopra tutto dubitaua, che Francia con questa occasione non cercasse d'impadronirsi di quelli Stati, a' quali, come colui, che pretendeua la souranità, haueua vna gran gola, oltra ch'egli vedeua vna grandissima difficoltà nel transferirsi in quei paesi, perche la strada dell'Oceano era per isperienza molto pericolosa, & malageuole; & quella d'Italia, & d'Alemagna lunghissima; onde i ribelli haueuano troppo tempo à prouedersi di forze; ma stando in queste difficoltà, & sospensioni; Il Rè di Francia con la solita sua magnanimità gli mandò ad offerire il passo per la Francia, & soccorso per domare i suoi ribelli; Accettò Cesare di bonissima voglia l'offerta di quel Rè, & messosi in camino con vinti poste menò seco il Duca d'Alua, & Monsignore Granuela; & per tutti i casi, che gli potessero occorrere, pensò, che gli fusse per esser necessario la persona del Marchese; & fattogli scriuere à Milano, gli commesse, che con ogni diligenza passando per Alemagna, l'andasse à ritrouare in Fiandra. Giunto l'Imperatore nelli cõfini della Francia hebbe vn'honoratissimo incontro de' principali di quel Regno mandati da quel Rè all'Imperatore per ostaggi,

Amorevolezza del Rè di Frãcia all'Imperatore.

Il Medici chiamato dall'Imperatore in Fiandra.

gi, ma egli accarezzatogli molto, con benigna faccia, diſſe, che gli accettaua, & che per ſicurezza ſua gli voleua condur ſeco; & con eſſi entrato nella Francia riceuè tutti quegli eccelliui honori, che ſi poteuano deſiderare; Nè tacerò di due ingegnoſiſſime inſcrittioni poſte ſopra duo ſuperbiſſimi Archi, ſotto quali paſsò, delle quali l'vna diceua. *Et hoc vidimus, & quàm admirabile oculis noſtris.* L'altra, che era ſopra vn'Arco fatto da vn'Hercole, & Anteo, che ſoſteneuano il Mondo, diceua; *Maiora laudum tuarum ſunt pondera;* Et hauuti ſecreti ragionamenti con il Rè, ſe ne partì per Fiandra; Fù grande la merauiglia, che hebbe il Mondo della confidenza, che moſtrò l'Imperatore à Francia, & grandiſſima l'aſpettatione, che ſi attendeua di quel, che douelſe riuſcire di così ſtretta Lega, & amicitia, che ſi credeua, che fuſſe contratta trà quei duo grandiſſimi Principi; la quale daua non mediocre terrore à molti Principi, & Republiche; ma durò poco l'aſpettatione, & il timore, percioche riuſcirono più nemici, che mai; onde non ſi può altro imaginare, ſe non ch'il Rè Franceſco tirato da quella ſua naturale bontà, & grandezza d'animo deliberaſſe alle volte d'eſſer amico all'Imperatore; ma ricordatoſi poi di tante ingiurie vecchie fatte dalla Caſa di Vallois alla Caſa d'Auſtria, non poteua credere, che l'Imperatore gli douelſe mai eſſere amico; & dall'altro cāto ri-

Honori hauuti nella Francia dall'Imperatore.

Notabili inſcrittioni ad Archi trionfali.

Come s'ingānni il Mōdo delle dimoſtrationi de' Principi.

Ragion della diffidēza trà'l Rè di Frācia, & l'Imperatore.

cordandosi di essere stato da lui fatto, e tenuto prigione tanto tempo con rischio della vita, & da lui discacciato, & tenuto fuori d'Italia; nella quale egli haueua cotante pretensioni, & tante volte assalito con tante forze fin dentro il cuore della Francia, ardesse di desiderio di vendetta; talche possiamo concludere, che tutte le Leghe, & parentadi quanto più strette riusciranno trà queste due Case Altissime; tanto più debbono partorire contrario effetto. Nè mi pare di tacere, che incredibili furono le lodi, che all'hora si diedero al Rè Francesco; poiche contro le persuasioni dell'istesso figliuolo Delfino, & cõtra il parere di tutto il suo Consiglio, eccettuato il Conteſtabile Memoransi, che lo persuadeuano à ritenersi prigione l'antico Emulo suo, & ad vn tempo vendicare tante ingiurie, & assicurare i suoi Regni, & aprirsi la strada alla Monarchia del Mondo tutto; egli nondimeno perseueraſſe nell'osseruãza della fede; con la quale sperò di acquistarne immortal fama; Manifesti segni del corrotto nostro Secolo, poiche il non incorrere in errori enormissimi par degno di tanta essaltatione, anzi il non commettere vn così graue mancamento, fù attribuito da molti à poca prudenza di vn tanto Rè. Entrato dunque l'Imperatore in Fiandra, & fatta diligente inquisitione sopra i ribelli di Gante essendone ben prima stato chiarito dal Rè, che non solo gli scoperse i secreti

Magnanimità del Rè Francesco.

Castigo dell'Imperatore a Gantesi.

creti de' Ganteſi, ma gli fece di più vedere le lettere ſcritte à lui da eſſi, perche gli accettaſſe in protettione, & dominio; ne fece morire molti l'Imperatore; Et perche non haueſſero à tumultuare più ſi facilmente per l'auuenire, pensò di fare vna Fortezza in quella Terra, & cõfidatoſi nel giuditio del Marcheſe, ch'era giunto in Fiandra nell'iſteſſo tempo, che vi entrò anche l'Imperatore, diede à lui il carico del Forte, & egli con la ſolita diligenza in breue lo riduſſe ineſpugnabile, come il Mondo sà, & che all'hora ſe ne marauigliò: ſo hò più volte vdito dire al Marcheſe, che non metteua queſto tra i minori pericoli, che haueſſe corſo in vita ſua; però che eſſendo entrato Ceſare in quei Paeſi ſenza armi, in modo ch'era in poteſtà de' Ganteſi di farlo reſtare fuori della Terra, ſolo col dire, che non piaceua loro, che vi entraſſe, & vedendoſi contra ogni loro penſiero porre ſu'l collo vn cotal giogo, andauano à riſguardare quella Fortezza con occhi malinconici, & ſdegnoſi. Et ſpeſſe volte vſauano parole ſconcie; onde il Marcheſe ne fece auertire l'Imperatore; ilquale con la ſolita intrepidezza d'animo, con bocca ridente diſſe, non dubitare nò Marcheſe, & ditegli, ch'io faccio fare queſto Forte per ben loro, accioche non ſe habbia più occaſione di gettare teſte.

Il Medici fa fare il Forte di Gant, e riduce ineſpugnabile non ſenza ſuo pericolo.

Poco appreſſo tornò il Marcheſe chiamato dall' Imperatore in Ratisbona; ilquale lo ſpedì con trè

milla

Ispeditione del Medici in Vngheria.

milla Fanti Italiani al soccorso del Rè de' Romani; ilquale morto Giouanni Sepusio Vaiuoda, ò Rè di Vngheria assediaua Buda; ma prima ch'il Marchese partisse di Milano, Frà Giorgio con l'aiuto di Mahomet Bassà di Belgrado liberò Buda con gran danno dell'Essercito Christiano, & prese anco poco appresso Peste: Il Marchese condotto seco Gabrio Serbelloni suo Cugino, che sin da fanciullo era stato allevato da lui nell'armi, & disciplinato in modo, che doppo hauerlo seruito sin'alla sua morte, meritò di essere amato, chiamato, & hauuto caro, vnico herede delle virtù del Cugino, & dādosi la maggior fretta; che potè, giunse in Vngheria, e trouato il Generale del Rè infermo, & ogni cosa piena di spauento, fatto Generale del Rè, à prieghi anco dell'istesso ammalato, si andò à porre in Strigonia, luogo più vicino a' nemici per assicurare meglio gli animi de gli impauriti; onde vscendo più volte con danno de' Turchi raffrenò in parte l'ardire de' nemici, & ritornollo à gli amici, & vn giorno tra gli altri colti i Turchi tra certe sbarre, & fosse artificiosamente fatte, fece vna buona preseglia d'huomini d'importanza; di Caualli, & di molte belle spoglie; delle quali, & de' Caualli ne presentò l'Imperatore, Monsignore Granuela, & Don Aluero di Luna tanto suo amico, & anco al Marchese del Vasto, che con tutte quelle estrinseche demostrationi, che poteua maggiori, mo-

Gabrio Serbelloni Cugino, segnace, & herede delle virtù del Medici.

Il Medici Generale del Rè de' Romani, à Strigonia fà preseglia de' Turchi, & genero samēte fà doni delle spoglie.

moſtraua, che molto l'amaſſe, & molto gli rincreſceſſe de' paſſati danni. Mandò anche molti ſchiaui, & Caualli di minor cõto, de' quai furono preſentati gli amici ſuoi dello Stato di Milano. Fece poi egli molte belle Impreſe in quella Prouincia, & più ne hauerebbe fatto, ſe nel voler' caſtigare vn ſoldato, ſeguendo con gran furia lui, che fuggiua, non haueſſe vrtato con la punta della ſpada del ſoldato, che haueua il fodro ſenza pontale, & non ſi fuſſe forata vna gamba, onde ſtette grauemente ammalato, & ſempre poi reſtò zoppo. Soleua dire Battiſta ſuo fratello, che quella ferita era ſtata gran vẽtura al Marcheſe; perche eſſendo egli di gran cuore, & eſſendogli ſucceſſo proſperamente le prime Impreſe, & hauendo poche forze correua non poco riſchio, che per troppo ardire non gli fuſſe occorſo qualche grã male: Riſſolutaſi l'Alemagna à fauore di quel Rè gli mandò in aiuto il Marcheſe Gioachino Elettore di Brandemburgh cõ groſſo Eſſercito; onde il Rè, che molto l'amaua, & l'haueua in molta ſtima, accioche non ſcemaſſe di grado per la giunta del nuouo Generale, lo fece Generale ſopra il Danubio di vna groſſa Armata, oue non ſi portò meno valoroſamente sù l'acqua di quel, che haueſſe fatto in Terra; benche il Brandemburgh lo volſe più, che potè appreſſo di lui, ſpecialmente all'aſſalto di Peſte, oue mortogli ſotto il Cauallo dalla Artigliaria fù creduto per

Come rimaneſſe il Medici ferito in vna gãba.

Marcheſe di Brandemburgh Generale dell'Eſſercito dell'Alemagna, è il Medici Generale ſopra il Danubio.

per vn pezzo, che fusse morto; Prese poi di ordine del Rè, Pietro Piseno Generale de' Caualli Vngheri, Barone principale, amato, & stimato assai da quella Natione, che aspiraua al Regno d'Vngheria, & consignatolo al Rè in Vienna, con molta sua gloria se ne tornò à Milano.

Pietro Piseno Generale de i Caualli Vngari preso dal Medici.

Hora uolendo la fortuna non dimenticatasi della sua peculiare leggierezza mostrarsi à Cesare nelle maggior sue prosperità sempre dominatrice, & nō mai dominata, hauendo egli con grande aspettatione del Mondo, & nō minor sodisfattione delle Spagne deliberata l'Impresa d'Algieri in Africa, tenuto da Barbarossa fatto Armiraglio di Solimano Rè de' Turchi; & andatoui in persona con grossissima Armata, & mirabile apparecchio di Guerra, seguito dal fiore de' principali di Spagna, & d'Italia, contro però l'opinione di Andrea Doria, & di molti altri Capitani esperti, che biasimauano non l'Impresa, ma la tarda stagione del tempo, essendo del mese di Ottobre, giunto felicemente à quelle Riuiere, subito sbarcato l'Essercito, gli si annegò, & si ruppe gran parte dell'Armata, dando alle ingorde onde del Mare tutte le commodità dell'Essercito, onde egli si restò sotto Algieri con tante genti esposte ad ogni oltraggio delle pioggie, & venti, che durò più giorni con incredibile danno, & morte de' suoi, & con non minor rischio della vita sua, in tanto che mi ricordo,

Impresa infelice d'Algieri.

do, che ĩ Milano ſi fece molte allegrezze, inteſa che fù la vera nuoua della ſalute della ſua perſona; la quale inſieme con quella dell'Eſſercito non ſi riconobbe, ſe non dalla onnipotenza di Dio, che conceſſe tanta franchezza d'animo à quel Principe, che ſenza moſtrare vn minimo ſegno di timore, vſando con ogni ſorte di gente digniſſimi affetti di pietà Chriſtiana, conduſſe all'imbarcatione tutto l'eſſercito, & egli vltimo di tutti entrò ſopra l'Armata, & s'inuiò verſo la Spagna; oue ſubito giunto, non rimoſſo pũto dal ſolito ardir d'animo per tanto oltraggio di fortuna, deliberò di caſtigare Guglielmo Duca di Cleues ſuo ribello, & vſurpatore di vno ſuo Stato: Era morto in quel tempo Carlo Duca di Gheldria ſenza figliuoli, onde Gugliemo chiamato da Galdreſi occupò quello Stato, pretendendo ancora che fuſse ſuo per ragione hereditaria, non oſtante ch'egli ſapeſse, che per antiche ragioni, & per vna freſca conuentione fatta co'l Duca Carlo, quel Ducato era dell'Imperatore, & per mantenere quella occupatione ſi parentò, & fece Lega co'l Rè di Francia, ſdegnato più che mai con Ceſare. Perſuaſo adunque Cleues da Francia, & fatto ardito per l'infelicità dell'Impreſa d'Algieri, & forſe anche ſperando, che Ceſare fuſſe perſo in quelle riuiere, mandò Martino Vanroſſen ſpedito, & molto animoſo Capitano cõ molti Caualli, & Fanti nel Barbante; ilquale ſcorſe,

Franchezza d'animo dell'Imperatore.

Guglielmo Duca di Cleues, per qual ragione occupaſſe Gheldria, & aſſaliſſe la Fiandra.

Martino Vanroſſen Capitano del Cleues ri-

&

buttato da Anuersa, Cinta poi di mura.

& guastò quel Paese, e si pose sotto Anuersa, hauendo gran speranza d'impadronirsi di tante ricchezze, che si trouauano in quella Città, ch'era all'hora sfasciata, & con poca guardia di gente da Guerra; ma i Borghesi, & i mercanti di quasi tutta l'Europa, dubitando delle tante loro facoltà, che haueuano in quella Terra, animosamente la difesero, & ributtarono il Vanrossen; il quale passò inanti nella Fiandra, & non la danneggiò meno di quello haueua fatto nella Barbantia; & quel timore di tanta perdita fù causa, che i mercanti, & habitationi di Anuersa si risolsero di cingerla di mura; Vnito dunque l'Imperatore, vn grosso Essercito di Spagnuoli, Italiani, Tedeschi, & Fiamenghi, chiamato per Generale di questa Impresa Don Ferrante Gonzaga Vicerè di Sicilia, & fatto Generale dell'Artiglieria il Marchese di Marignano se ne andò sotto Dura Città principale per natura, & per arte fortissima, stata prima ben monitionata dal Duca, & guardata dal Flates animoso, & accorto Capitano, & con buone genti; ma fatta in breue vna buona Batteria con la diligenza del Marchese, & rouinata vna Casa, nella quale il Gouernatore se ne staua consultando con tutti i migliori huomini, che haueste seco, che tutti restarono morti sotto quella repentina, & inaspettata rouina, si deliberò l'assalto; & standosi per gettare la sorte quale delle trè nationi Spagnuola, Italiana, & Te-

Don Ferrãte Gonzaga Generale dell'Imperatore, e'l Medici Generale dell'Artiglieria in Fiãdra.

Flattes Capitano del Cleues in Dura, & sua morte.

deſca

deſca douesſe eſſer la prima; Il Marcheſe con gran ſicurezza di cuore, & di viſo, diſſe all'Imperatore, che ſenza aſpettare l'eſito della ſorte, egli vi voleua condurre la natione ſua, & così l'effetto non mancò alla ſperanza, ch'egli ſi haueua conceputo del valore Italiano, perche eſſendoſi moſſo quelle Fanterie ina nimite da lui, con breui, ma riſſolute parole, con tãto empito aſſalirono quelle mura, deſideroſi di ven dicarſi del danno, che in vn tumultuario, & diſordi nato aſſalto inſieme con gli Spagnuoli poco prima haueuano patito, che in breue gli preſero, & entran do poi il reſto dell'Eſſercito con inuſitata crudeltà ammazzarono tutti gli huomini, che ſi fecero loro incontro, & per compimento di miſeria ſi acceſe ancor' vn fuoco, che arſe quaſi tutti gli edificij; on de ſmarrito il reſto del Paeſe, & l'iſteſſo Duca co'l mezzo di alcuni Principi Alemani grati all'Imperatore, andatogli à piedi, cõ dodeci Caualieri de' ſuoi, tutti veſtiti à bruno, ottenne il perdono dall'Imperatore, che gli laſciò ancor la Gheldria in ſimplice gouerno, & Giulio Cleues aſſoluto, & ſenza punto aſpettare gli aiuti Franceſi, rifiutato il parentado cõ Francia; ottenne per moglie vna figliuola del Rè de Romani, & così ſauiamente ſenza penſieri di rinouare nuoua fortuna ttà tanti trauagli, & ribellioni dell'Alemagna, & della Fiandra, è ſempre viſſuto buon ſuddito, & parente della Caſa d'Auſtria.

Promeſſa del Medici nell'offerir, e dar l'aſſalto à Dura, & prenderla.

L'Imperatore perdona al Duca di Cleues.

Accor-

Landresì assediato dall'Imperatore, à qual modo fù soccorso dal Rè di Frãcia.

Accordato Cleues, andò Cesare à Landresì, seguẽdolo il Marchese con il medesimo carico, & essendogli fatta quella maggior Batteria, che si potè, fù tentato l'assalto, ma trouatolo forte, & ben guardato gli fù deliberato l'assedio; Il Rè di Francia per nõ lasciare perdere quella Terra d'importanza, venne in persona à soccorrerla, & fatto finta di volere far Giornata, mandò inanti vna bellissima Bãda di Fanti Italiani, soldati vecchi, con la Caualleria, & dall'altra parte spinse il soccorso in Landresì, & trà tanto l'Imperatore ch'era restato a dietro per indisp osition e, chiamato dal Generale Don Ferrante, venne in Campo deliberato di far Giornata, & mostrando il Rè di volerla accettare, vna notte leuato il Campo se ne tornò ben dentro il suo Paese; l'Imperatore visto il Rè partito, & soccorso Landresì, & passata la maggior parte del tempo di poter più stare in Campagna, tornò in Fiandra, con deliberatione di ritornarui con maggior sforzo al primo buon tempo, & fatto Lega con il Rè d'Inghilterra, che prometteua in vno istesso tempo di assalire la Francia con forze grandi, alle quali tutti non credeuano, ch'il Rè douesse poter resistere; Il Marchese hauuto licenza per trè mesi se ne venne à Milano, oue stette buona pezza indisposto: Trà tanto il Marchese del Vasto deliberò soccorrere Carignano da lui preso, & fortificato, & co'l quale si veniua ad assediare

Ritorno in Fiãdra del l'Imperatore, & suoi disse gni contra Francia.

Il Medici infermo ricusa d'andar co'l Vasto.

Tori-

Torino, eſſendone ogn'hora importunato da Pietro Colonna, che lo guardaua per eſſergli attorno vn groſſo Eſſercito Franceſe; pregò il Marcheſe, che andaſſe ſeco, il quale ſi eſcusò per la ſua indiſpoſitione; Indi à poco il Marcheſe del Vaſto volẽdo effettuare il ſoccorſo, hebbe vna gran rotta à Ceresola dal giouane Conte d'Anguien; della quale ſi diede la colpa del diſauantaggio della Caualleria, perche l'Anguien haueua vna fiorita Banda di gente d'Armi Franceſe, & egli haueua ſolo Caualli Leggieri; i quali non poteuano reggere alla furia de gli huomini d'Arme; Fù creduto, ch'il Marignano, che non ſoleua ſcordarſi così di leggiero l'ingiurie riceuute de gli huomini grandi, anzi ſi gloriaua, ch'eſſendo ſtato offeſo da alcuni perſonaggi, ne haueua ſempre fatto riſentimento con la rouina loro, ſmenticatoſi le diſcorteſie di Bernardo della Croce, & d'altri Miniſtri di non molta importanza, vſategli nella ſua cattura, tenacemente conſeruaſſe quella del Vaſto, & però trattenuto più dalla propria volontà, che da alcuna indiſpoſitione, ricuſaſſe d'andare ſeco al ſoccorſo di Carignano, non volendo nè aiutarlo, nè interuenire à parte della vergogna della Rotta; ma dopò la perdita della Giornata volendo partire per la Corte, pensò prima d'andare à viſitare, & licẽtiarſi dal Vaſto, & paſſando per Pauia fù dal Conte Camillo Borromeo Gouernatore di quella Città, & ſuo grãdiſſimo amico honora-

Rotta à Ceresola c'hebbe il Marcheſe del Vaſto dal Conte d'Anguien.

tissimamente riceuuto, oue stando vna sera giunse vna lettera del Vasto direttiua al Gran Cancellier Tauerna, con ordine al Conte, che cõ ogni diligenza la inuiasse à Milano; ilche inteso dal Marignano subito presa la lettera, dolẽdosene, & reclamando il Borromeo, l'aperse, dicẽdo, che come seruidore dell'Imperatore, essendo le cose dello Stato di Milano in tãto pericolo poteua, e doueua farlo, perche potrebbe esser tal cosa particolar'in quella lettera mãdata con tãta prestezza, ch'egli sarebbe ritornato adietro per prouedere, & procurare in quanto hauesse potuto il seruitio del padrone, sapendo, che ne' particolari di Stati, e di Guerra in poco d'hora si proue de a' disordini grãdi, che nõ proueduti con prestezza si fanno irreparabili. Ma trouato ch'in essa nõ si conteneua altro, che vna subita prouisione di danari, passò inãti, & giũto in Asti trouò il Marchese tutto afflitto per alcune ferite riceuute nella Giornata, mia più di dolore d'animo cõceputo per così gran perdita; e mostrò, che la sua venuta gli fusse stata grata, e desiderata; & subito con quel suo bel modo di ragionare, & di esprimere i suoi cõcetti, in che egli valeua tanto; cominciò à raccõtargli i suoi primi pẽsieri, & successi, & sopra tutto si sforzaua di mostrare, che vna pura, e mera necessità, & non ambitione, & vanagloria l'haueua indotto à cõbattere; Opponeuasegli all'hora, ch'egli come creato, & accresciuto fin da fanciullino trà i primi Capitani di Christianità, & per vna lun-

Perche il Medici apriſſe vna lettera del Vaſto diretta al Gran Cancelliere Tauerna.

Il Medici in Aſti viſita il Vaſto, il quale gli adduce le cagioni della Battaglia di Ceresola.

Oppoſitioni al Vaſto, e ricordi dell'Imperatore non oſſeruati.

lunga,e cõtinua iſperiẽza d'armi, e per molte Impreſe proſperamẽte fatte poco prima nel Piemõte,e nel racquiſto di Nizza,occupata da Barbaroſſa,vnito cõ l'Armata Frãceſe ſi teneſſe molto ſuperiore al Generale Frãceſe;nel quale era ſtato collocato quel Grado più per la chiarezza del ſangue,e per i meriti de' ſuoi anteceſſori,che per prodezze moſtrate da lui,& troũãdoſi hauere alcune Bande vecchie di Spagnuoli, Italiani,e Tedeſchi tante volte iſperimentati,oltre à quella bella Legione venuta d'Alemagna, e tãti Miniſtri,& Vfficiali di ſingolar valore,& iſperiẽza, e tãti Principi,e Caualieri principali,che l'haueuano ſeguito in quella Impreſa, ſi teneſſe per certa la Vittoria;e però nõ haueſſe vdito l'Imperat. che per ſue lettere gli ricordaua à fuggire il riſchio della Giornata, & andarſi trattenẽdo, perche egli,& il Rè d'Inghilterra erano in breue per entrare nella Frãcia cõ tante forze,che quel Rè hauerebbe hauuto di buon grado à riuocare le ſue gẽti del Piemõte, & attẽdere più toſto alla difeſa del ſuo Regno,che alla occupatione de gli altrui Stati. Per queſto ſi doleua molto di Pirro Colõna,che cõ importune dimãde,e ſeuere proteſte di nõ ſi poter tener più,l'haueua indotto fuori di tẽpo,& cõ graue ſuo incommodo à venire alla Giornata,atteſo ch'egli dopò quella ſi era tenuto,& moſtraua anche di poterſi tenere,come egli fece francamẽte alcuni giorni,& meſi. Onde ſi conobbe,ch'il Colonna, come ſoldato di molta iſperienza, ſapendo

Di quanti Perſonaggi il Vaſto ſi doleua.

quanto per l'ordinario nel ſoccorrere gli aſſediati ſi proceda lentamente, faceſſe tanta inſtanza per nõ ſi ridurre à quelle vltime neceſſità, e ſtrettezze. Doleuaſi appreſſo di Gio. Battiſta Spetiano, nel quale diceua nõ hauere trouato nè pareri, nè eſſecutioni cõformi alla ſolita ſua inuecchiata prudẽza; nella quale egli haueua ſempre hauuto gran fede delle nuoue Fãterie Alemãne, che nõ haueuano ĩ quel giorno in Cãpagna moſtrato il ſolito vigor d'animo, nè quel valore, ch'egli s'hauena promeſſo di loro, come proprio di quella ſaldiſſima natione, anzi haueuano abbandonato le prime File de' ſuoi principali fieramente aſſaliti da' Suizzeri, tra' quali adoperandoſi valoroſamente, reſtò prigione ferito à morte il Colonello Aliprando Madruzzo; Del Principe di Salerno Generale de gl'Italiani, & del Maſtro di Campo, che non haueua mai dato il ſegno, nè condotto quelle Fãterie à combattere; Del Caualiere Goito Capitano de' Caualli della ſua Guardia, che come ſoldato valoroſo s'era meſſo nella prima fila della Vãguardia della Caualleria Imperiale; ma appreſſandoſi alla gente d'Armi Frãceſe per fuggire vn duro, e diſuguale incõtro, piegò dall'vno de' lati cõ pẽſiero dopò largo giro di venire à percotere il lato de' Frãceſi per fiãco, & così reiterãdo quel giro trauagliare, e tenere à bada quel ſaldo ſquadrone, ſenza mai incõtrarlo; Partito non forſi inutile, s'egli non l'haueſſe accompagnato co'l gridare Volta Volta, la qual voce puotè più

Mancamẽto delle Fanterie Alemanne, & del Maeſtro di Campo d'Italiani.

Caualier Goito Capitano della guardia, con qual' paro la cagionaße diſordine alla Caualleria.

più in diſordinare quella Caualleria, che nõ valſero le molte eſſortationi ſeuerità, e sforzo, che con gran riſchio delle perſone loro fecero il Principe di Sulmona loro Generale, il Maſtro di Campo Silua, e tãti Capitani, & Caualieri principali; trà quali Carlo Gonzaga per non incorrere nel biaſimo di sì vitupe roſa fuga ſempre oſtinatamente combattendo ſenza volerſi mai ritirare reſtò prigione. Sentiua vn ſingolar contento nell'interno del cuor ſuo il Marignano nell'vdire di bocca propria del Vaſto le tante ſue diſditte, & le querele, che egli faceua de' ſuoi primi fauoriti, & da lui del continuo accreſciuti d'vtile, & honori, pure con buone parole ne moſtraua diſpiacere, & compaſſione, & bellamente accettando le ragioni del Marcheſe, aggrandiua le colpe de' ſuoi Miniſtri, per meglio inimicarglieli; Onde il Vaſto, che di natura era dolce, & amabile, penſando, ch'il Marignano ſi fuſſe così in fatti, come in parole moſtraua, ſcordato le ingiurie vecchie, gli aggiunſe molte ragioni, ch'egli haueſſe à dire in Corte per difeſa, & iſcuſa della infelicità di quella perduta Giornata: Ma il Marignano fece vfficio del tutto contrario, & aiutato da molte querele date al Vaſto da' primi vfficiali di Milano; i quali erano alterati con lui, che eſſaltando ogn'hora gente nuoua, moſtraua fare poco conto di loro; dal Caſtellano Don Aluaro di Luna, co'l quale erano nati alcuni

Fintione del Medici co'l Vaſto.

Primi vfficiali di Milano contra il Vaſto, & Monſig. Grãuela.

dispareri, come il più delle volte sogliono essere trà i Gouernatori dello Stato, e del Castello, & sopra tutti dall'autorità di Monsignor Granuela, che come emulo del Commendator Couos fautor del Vasto aiutaua appresso l'Imperatore gli Emuli, & mal contenti di lui; Si tenne per certo, che fusse cagione della chiamata del Vasto alla Corte, & di quelle seuere leggi di Vormatia, che à lui furono date. Onde il Vasto, ch'era d'animo regio, & fin'à quella hora tenendo splendida Corte, & facendo gratie, & mercedi di grandissima importanza, haueua retto più tosto da padrone, che da Gouernatore lo Stato di Milano, vedendosi cadere di tanta grandezza, & autorità, non le volse mai osseruare, anzi deliberaua più tosto ogni Gouerno, & Generalato lasciare, che reggere in tāta soggettione; disgustato anco dalla Marchesa sua moglie, che come sauia, ma però con più acerbità, che non comportauano i termini, ne' quali si trouaua il marito, gli ricordaua; Che lasciando Milano era necessitato andare à Napoli à corteggiare, & obedire il Vicerè, & à porsegli inanti co'l capo scoperto; Aggiunse sì fatto cordoglio al dolore della Rotta, che in breue macerato da molte indispositioni d'animo, & di corpo, ridottosi à rifiutare del tutto il cibo, morì in Vigeuano, con singolare dispiacere dell'Imperatore, che molto l'amaua, lasciando di se grādissimo desiderio alla Nobiltà dello Stato di

Leggi di Vormatia date al Vasto, al qual' anco dana di sgusto la sauia acerbità della moglie.

Morte del Vasto.

Signorili sue qualità.

to di Milano; alla quale ſi moſtrò ſempre piaceuole, e grato: Fù Principe veramente degno, di ſingolar'eloquenza, inſtrutto nelle buone Lettere, di gran diſſimo animo, ſcientiſſimo dell'arte militare, liberaliſſimo, & amatore de' virtuoſi, & in ſomma nato più toſto per eſſer Rè, che Gouernatore di Rè.

Trà tanto ritornato il Marcheſe di Marignano in Fiandra, l'Imperatore con gran felicità ricuperato il paeſe di Lucemburg, Commeſſi, & Lignì, andò à San Deſir luogo forte, & di molta importanza, & fattagli la maggior Batteria, che puotè, gli diede alcuni aſſalti, & vedendoſi ributtare valoroſamente da i difenſori, per non vi fare morire il fiore delle ſue genti, come era giudicato qual'hora l'Imperatore ſi fuſſe riſſoluto di sforzarlo, pensò di vincerlo per aſſedio; onde il Rè di Francia mandò Monsù Briſac per ſoccorrerlo; ma fù rotto dalla Caualleria Imperiale; al fine ingannato il Sanſerra Gouernatore di San Deſir da vna falſa lettera reſe la Città: In queſto aſſedio la ſolita ſua buona fortuna ſaluò la vita al Marcheſe; peroche eſſendo egli nelle trincee, delle quali haueua particolare cura, aſſentato ſopra vna vil Sedia, venne Don Ferrante Gonzaga, onde egli leuatoſi per cagione d'honore gli diede la Sedia, & poco appreſſo ſopragiunſe il Principe di Orāge poco prima venuto in Campo; al quale Don Ferrante cedè l'iſteſſa Sedia, ſopra la quale ſtando il

San Deſir ben difeſo cōtra l'Imperatore, con vna falſa lettera gli fù reſo.

Il Medici con l'honorar Don Ferrante Gonzaga, & eſſo il Principe d'Orange ſaluano la vita.

Principe attento ad vdire il Marcheſe, che daua conto di quelle Trincee, & de' ſuoi diſſegni, fù colto di vna Moſchettata in vna ſpalla; onde frà poco poi ſi morì; Hauuto San Deſir l'Imperatore ſpinſeſi inanzi pieno di ſperanza di far gran coſe nella Francia; poiche nell'iſteſſo tempo il Rè d'Inghilterra ſuo cõfederato ſtringeua gagliardamẽte Bologna ſu'l Mare, luogo di ſomma importanza; dall'altra parte il Rè non mancando della ſolita ſua grandezza d'animo, accreſciuto l'Eſſercito di alcune buone Bande elette di Suizzeri, Guaſconi, & Italiani, le inuiò alla volta dell'Imperatore; Raffrontatiſi al fine con tutte le loro forze, & ſi da vicino, che non reſtaua loro altro in mezzo, che il Fiume Marna, teneuano in ſe riuolto il Mondo tutto, vedendo due de' maggiori Principi, che dopò la declinatione dell'Imperio Romano haueſſe viſto giamai la Chriſtianità co'l fiore de' più valoroſi Capitani, & ſoldati delle nationi Chriſtiane, con tanto ardore di venire à Giornata; della quale ne haueua à ſeguire tanto ſpargimento di ſangue, che indebolita la Chriſtianità ſi vedeua il nemico della fede noſtra caminare ſicuramente alla Monarchia di tutto il Mondo; Ma noſtro Signore Dio adoperãdo quei ſecreti impenetrabili alle menti humane in breuiſſimo tempo contra l'opinione vniuerſale, prouidde, che ſi conchiuſe vna inaſpettatiſſima Pace, della quale ſentirono gran contento i Chri-

Raffronto de gli Eſſerciti Imperiale, e Franceſe, cõ dubbio di ſangui noſiſſima giornata.

Pace trà l'Imperatore, e'l Rè di Frãcia.

i Chriſtiani più per la euitatione de' pericoli preſenti, che per iſperanza, che haueſſe à perpetuare; perche, come s'inteſe, che l'eſſecutione del dare al Duca d'Orliens figliuolo del Rè di Francia co'l mezzo de' matrimonij, ò la Fiandra, ò lo Stato di Milano ad elettione dell'Imperatore, ſi credette, che Ceſare da ſe prudentiſſimo,& ricordato da quelli Conſiglieri, & principali, che non erano concorſi di parere all'appuntamento della Pace, non haueſſe mai à priuarſi di vn tanto,& sì antico patrimonio,come era la Fiandra, nè meno co'l dare Milano porre in pericolo i Regni di Napoli, & di Sicilia, ponendo di nuouo in Italia l'inſatiabile natione Franceſe; eſſendoſi, & egli,& il già celebrato Rè Catolico Auolo ſuo affaticatiſi,& arriſchiati tante volte per leuarla fuori.

Alienatione della Fiandra, o di Milano non creduta.

Tornato l'Imperatore in Fiandra à pieno ſodiſfatto de' ſeruigij del Marcheſe, con molta amoreuolezza gli conceſſe di venire à Milano, oue giunto preſe moglie propoſtagli da Paolo Terzo, Martia Orſina ſorella del Conte Gio. Franceſco da Pitigliano, & già moglie di Liuio Liuiano, & Zia di duo Cardinali, & di duo Duchi Farneſi: Preparauaſi il Marcheſe di mandare Battiſta ſuo fratello à Roma con honoratiſſima compagnia à ſpoſarla, quando egli fù aſſalito da molte indiſpoſitioni di mente, & di corpo; per le quali ſe ne morì con infinito dolore del

Martia Orſina preſa in moglie dal Medici.

Morte di Battiſta Medici.

del Marcheſe, tardi pentito di non l'hauere compiaciuto di certi diſpareri familiari nati frà loro: Queſta morte pesò molto alla ſua patria, perche con tutto che nella grauità del viſo moſtraſſe alterezza, fù nondimeno piaceuole, & officioſo non ſolo con gli amici, ma con ogni ſorte di gente; Fù di grande iſperienza, & deſtrezza nel trattare ogni ſorte di negotij, & nell'Impreſe di Guerra di ſaldo parere; Morto il fratello, il Marcheſe andò à Roma, doue fù honorato di vn grande incontro, concorrendo grā quantità d'ogni ſorte di gente à vedere vn'huomo di tanta fama, & poi d'infinite viſite d'importanza; Celebrate le nozze venne il Marcheſe à Milano, & la Marcheſa partita di Roma venne à Piacenza, eſſendo ſtata in tutti i luoghi oue paſsò, eccelliuamente honorata. Venne poi à Lodi incontrata per molte miglia innanzi da Lodouico Viſtarino con la prima nobiltà di quella Città, & con ſingolar ſplendidezza alloggiata la notte, & indi ridotta à Marignano, fù l'iſteſſa ſera viſitata da molte principali Signore, & Caualieri Milaneſi. Il giorno ſeguente ella venne à Milano, & la ſtrada continuamente ſi vidde piena di Caualieri Italiani, & Spagnuoli, che à gran ſquadre veniuano per honorarla, & appreſſataſi poi alla Città fù incontrata da infinito numero di Cocchij, & Carrette; In ſomma da coprire ſtrade, ſparare Artiglieria, & ſuonare Campane in poi, non ſi potea-

Honori al Medici in Roma, & alla moglie nel venir à Milano.

Intrata della moglie del Medici in Milano.

ua

ua fare maggiore honore à ſuprema Signora; La Marcheſa del Vaſto co'l picciolo Marcheſe di Peſcara, ſuo figliuolo andò à caſa del Marcheſe di Marignano à riceuere la nuoua ſpoſa, & interuenne al ſolenne Conuito, che fù de' più lauti, che haueſſe viſto Milano gran tempo prima.

Il Medici nella Guerra cõtra i Proteſtanti, & ſue fattioni.

Fù il Marcheſe poi con il ſolito carico dell'Artiglieria, & con Reggimento di Alemani chiamato dall'Imperatore in Alemagna, che ſi preparaua di caſtigare l'inſolenza de' Proteſtanti, che haueuano per Capi il Duca Gio. Federico Elettore di Saſſonia, & Filippo Langrauio di Huſſem. Queſti pregiati molto per induſtria, & acutezza d'ingegno, quegli per la maggior potenza di gente, & di danari, c'haueſſe quella Prouincia; & per eſſer ſtata queſta la più gran Lega, e ſforzo, che à memoria d'huomini faceſſe mai Alemagna, haueua ancor biſogno di maggior prouiſione. In queſta Guerra prima à difeſa, & poi ad offeſa ſi trauagliò grandemente il Marcheſe, che fù de' primi, che con il ſuo Reggimento ſoccorreſſe l'Imperatore, che ſi trouaua con non poco pericolo in Ratisbona, per hauere i nemici potenti, & vicini. Trauaglioſſi ancora aſſai in aprire i paſſi occupati da' nemici, onde poteſſero venire gli auiſi d'Italia; al fine ingroſſato Ceſare per la giunta del Duca d'Alua, eletto Generale dell'Impreſa, che haueua condotto molte Inſegne di Fanteria Spagnuo-

Aiuti di Paolo Terzo all'Imperatore.

gnuola di mirabil valore,& non ſenza gran difficoltà riceuuti in Cãpo dieci milla Fanti, & ſeicento Caualli Italiani mandatigli da Paolo Terzo ſotto il gouerno del Legato Cardinal Farneſe,& Duca Ottauio Generale,c'haueua per Locotenẽte Aleſſandro Vitelli,che nelle Guerre del ſuo tẽpo fù di gran ſtima,e riputatione,& però molto grato all'Imperatore, & alcune Bãde elette di Caualli mandatigli dalli Duchi di Fiorenza,& Ferrara,& vltimo di tutti il Conte di Burra,che cõ non minor riſchio,che diligẽza, & arditezza paſſato per mezzo le forze nemiche ſi conduſſe appreſſo il Campo con vn groſſo numero di gente d'Armi,& Fanterie Fiaminghe; onde l'Imperatore lo mandò ad incontrare dal Capitano Pozzo Perego Milaneſe gratiſſimo à Ceſare,che per poterlo hauere ſempre al fianco, & valerſene in Impreſe ſtraordinarie,volſe,che in quella Guerra ſeruiſſe ſenza particolar' carico; ilquale hauendo più volte notato doue ſi teneuano i Corpi di guardia, & più frequenti le Sentinelle, con larghi giri, per inuſitate ſtrade lo conduſſe in Campo; onde impauriti i nemici,fecero vna ſubita ritirata;ma eſſendo con gran preſtezza ſeguiti dall'Imperatore, la ritirata ſi conuertì in fuga, in modo che diuiſi, ciaſcuno pensò di andare à difendere il ſuo. Perduta dunque Ceſare la ſperanza, con ogni diligenza poteſſe vſare in quelli acerbiſſimi tempi, di potergli giungere, atteſe à pigliare

Conte di Burra,capo delle genti Fiamenghe, incontrate dal Capitan Pozzo Perego Milaneſe.

Ritirata de' Proteſtanti.

gliare alcuni luoghi per il camino, & accettò in deditione il Duca di Virtimbergo con molte graui cõditioni per quel Duca, & così il Conte Palatino ſuo Nipote, che mal conſigliato, laſciando il ſuo naturale Signore, & Zio s'era accoſtato alli ribelli, & poi Vlma, Norembergha, Agoſta con molti altri luoghi d'importanza; ma hauuto nuoua, che'l Duca Gio. Federico di Saſſonia rinforzato l'Eſſercito haueua rotto, & preſo il Marcheſe Alberto di Brandeburgo, & ſpogliato il Duca Mauritio ſuo Nipote, & molto grato all'Imperatore di quaſi tutto il ſuo Stato, deliberò di caſtigare, & domare quel Duca, come più potente de gli altri; Spedì dunque il Marcheſe, che andaſſe innanzi con buon numero di gẽti, perche haueſſe à ſoccorrere gli Amici, & raffrenare li Nemici; ma ſopragiunto da grande infermità ſi fece portare in Egra, doue ſi fermò ſin che fù rihauuto. Trà tanto paſſata l'aſprezza del freddo l'Imperatore ſi riſſolſe di andare in perſona à quella Impreſa, & riſanato il Marcheſe ſi poſe in camino, & entrato nel Paeſe nemico, giunſe al Fiume Albi; il quale come impoſſibile à guadarſi era tenuto dal Duca vn ſicuro riparo contra ogni sforzo dell'Imperatore. Ma certi Fanti Spagnuoli con mirabil'ardire, & induſtria poſtiſi à nuoto in quelle acque con le ſole ſpade in bocca, s'impadronirono d'alcune Barche de' Saſſoni, ammazzati, & cacciatine gli armati,

Duca di Virtimberg, & Conte Palatino accettati dall'Imperatore.

Il Medici ſpedito cõtra il Duca di Saſſonia.

Arriuo dell'Imperatore al fiume Albi, & ardire d'alcuni Spagnuoli.

mati, che vi erano sopra,& appresso molti Caualieri Italiani Spagnuoli,& d'altre nationi hauuta notitia del guado da vn certo Contadino oltraggiato da' nemici, con grandissima ammiratione,e terrore de gli auuersarij si messero à passarlo; ma opponendosi loro, & alle Barche de' Spagnuoli le guardie del Duca, che armate si stauano lungo il fiume, l'Archibugieria Spagnuola entrata animosamente ben dentro à quelle acque per appressarsi più a' nemici, con frequentissimi tiri di Archibugi grossi trauagliarono tãto i Sassoni,che i Caualieri,& i Spagnuoli,ch'erano sopra le Barche fatto vn gran sforzo si impadronirono dell'opposta riua, dopò i quali passarono l'istesse persone dell'Imperatore, & Rè de' Romani suo fratello con tutto l'Essercito; ilche inteso dal Duca, che con gran sicurezza se ne stauaad vdire la pernitiosa,& sempre detestanda dottrina di Lutero da' suoi indegni Predicanti, disperato di miglior partito, venne con tutte le sue genti ad incontrare l'Essercito Cesareo;dal quale fù rotto, & preso co'l meglio delli suoi soldati; & condotto inãti all'Imperatore,chiamandolo clementissimo Cesare, humilmente lo pregò di perdono: Rispose gli l'Imperatore in lingua Spagnuola hoggi sono Imperatore,ma hieri nò, & riuolto poi al Marchese gli disse, che vi pare di questo huomo? & egli subito rispose, à me pare Sacra Maestà, che non habbia saputo

Cõtadino Sassone insegna il guado del l'Albi.

L'Imperator è'l fratello Rè de' Romani di là dall' Albi con l'esser cito rõpono, e prendono il Duca di Sassonia.

Risposta del Medici sopra il Duca di Sassonia.

puto nè combattere, nè fuggire; riuolto all'hora l'Imperatore al Rè de' Romani ſuo fratello, diſſe, per mia fè, che il Marcheſe dice il vero; In quella Giornata, & paſſata del fiume ſi ſegnalorono molti principali di diuerſe nationi, tra'quali fù il Capitano Perego Pozzo, che meritò nell'iſteſſo tempo oue ſi era combattuto, di mano di Ceſare l'honore della Caualleria, alquale ancor conceſſe vn'amplo Priuilegio, oue fatta ſegnalata mentione de' ſuoi meriti, aggiunſe alla ſua antica Inſegna vn Melgranato con vn grande Elmo da Guerra per cimiero.

Capitã Perego Pozzo fatto Caualiere dall'Imperatore.

Eſſendo poi andato il Rè de' Romani in Boemia per acchetare, & ridurre ad obedienza quei Popoli con l'autorità della preſenza ſua, & della freſca Vittoria; I Boemi più oſtinati che mai, con molta inconſideratione aſſediarono il Rè, & Figliuoli nel Caſtello di Praga; Ilche inteſo dall'Imperatore gli mãdò in ſoccorſo il Marcheſe con il ſuo Reggimento, con titolo di Vicerè di Boemia; ma eſſendo i Tedeſchi creditori di molte paghe ſi ammotinarono per il camino; Onde il Marcheſe con molte perſuaſioni, & con certi danari, che gli mandò l'Imperatore, gli riduſſe à obedire, & giunto in Boemia, in breue ſuperata ogni difficoltà, con l'ardire, & deſtrezza ſua, & con morte di molti Capi della ribellione riduſſe quella Prouincia à quieta obedienza, & l'accordò à pagare quattrocento mila Tallari ogni anno al Rè.

Il Medici fatto Vicerè di Boemia per ſoccorſo del Rè de' Romani, & figliaſſediati, quieta il Regno, & gli ammutinati, con molta ſua lode.

Rè. Castigò poi seueramẽte i soldati del suo Reggimento per fargli conoscere quanto gli ammotinamenti siano contra le leggi della vera disciplina militare; Fù grande la fatica, & diligenza, che vsò il Marchese fin da principio in condurre l'Artiglieria per sì gran longhezza di paese, & per quelle pessime strade trà tante neui, & ghiacci, senza la quale sarebbe stato vano ogni altro sforzo, & ne fù perciò molto lodato da Cesare; dal quale con molta humanità hebbe licentia di venire alla Patria. Giunto in Milano, essendogli morta la moglie, dalla quale haueua atteso vn pezzo indarno d'hauere figliuoli, per non restare senza successione, deliberò di maritare Agosto suo fratello; al quale assegnato honesta parte delle sue facoltà gli diede per moglie Barbara Maijna nepote di sorella del Conte Massimiliano Stampa, co'l quale haueua sempre mantenuto vna stretta amicicia; giouane per acutezza d'ingegno, & grandezza d'animo degna di esser' nata in quella Famiglia per lettere, & armi molto Illustre nella Città nostra di Milano. Di questo matrimonio nacque prima Donna Cecilia per dolcezza di costumi, e prontezza di spirito non solo grata, ma ammirata da Pio Quarto suo Zio, che fù poi moglie di Ottauio Gonzaga Catholico Generale de' Caualli leggieri, veramente herede del valore di Don Ferrante suo padre, & poi Gio. Iacomo successore nel nome, &

Barbara Mayna è data ẽ moglie ad Agosto Medici.

Donna Cecilia figlia d'Agosto Medici.

Mar-

Marcheſato del Zio. In quel tempo paſſando il Principe Don Filippo di Spagna in Fiandra à trouare l'Imperatore ſuo Padre, il Marcheſe con ſplendidezza reale l'alloggiò vna notte nel Caſtello di Marignano, doue & prima, & dopò albergarono molti gran Principi.

Gio. Iacomo Medici ſucceſſore in Marignano, oue il Medici alloggiò il Rè Filippo.

Hora eſſendo ſtato ammazzato Pier Luigi Farneſe Duca di Piacenza, & Parma da vna groſſa congiura de' principali Gentil'huomini Piacentini, & conſegnata la Città di Piacenza à Don Ferrante Gonzaga, che la riceuè in nome dell'Imperatore (queſti era ſucceduto nel Generalato, & gouerno di Milano al morto Marcheſe del Vaſto) morto anco Paolo Terzo, che poco prima haueua promoſſo al Cardinalato Monſig. Gio. Angelo Medici, fatto prima da lui Arciueſcouo di Raguſa, che cõ gran diligenza haueua ſeruito quella ſanta Sede tãti anni, & anco per fauorirne il Marcheſe; & creato Giulio Terzo chiamato prima il Cardinale Giouanni dal Monte, e ſtãdo il Duca Ottauio Farneſe figliuolo del morto Duca, Genero di Carlo Quinto in Parma; & eſſendoſi lungamente trattato di dargli ricõpenſa per la tolta Piacenza, e tutto riuſcito vano; perche Ceſare dimãdaua ancor Parma, offerẽdoſi à dargli larga, & auantagioſa ricompenſa di amendue quelle Città, ciò non piacendo al Duca, & dubitãdo, che con qualche inſidie non gli fuſſe ancor tolta Parma da' Miniſtri Imperia-

Il Gonzaga per la morte di Pierluigi Farneſe, hebbe Piacenza per l'Imperatore.

Perche il Duca Ottauio rifiutando il cambio di Città con l'Imperatore, ſi metteſſe ſotto la protettione di Francia, promettendogliela Giulio Terzo.

periali, & conoscendosi impotēte à resistere alle forze di Cesare, qual' hora egli fusse deliberato di torgliela à viua forza, & ritrouandosi del tutto essausto di danari per esser stato lungamente tenuto fuori di Parma da Paolo Terzo suo Auolo: ilquale non potendo sopportare la morte del figliuolo, & la perdita di Piacenza, non vedeua con molto buon' occhio il Nipote, come Genero di Cesare, & d'animo troppo Imperiale, & però ricorse da Giulio Terzo; perche in così gran bisogno l'aiutasse à mantenere Parma; ma vedendo, che al Papa non piaceua entrare in tal spesa, lo pregò, che almeno gli concedesse licenza di procurare aiuti altroue; ilche gli fù concesso dal Papa, & à persuasione, & co'l mezzo del Duca Oratio suo fratello, & Genero di Henrico Rè di Francia, si pose in protettione di quel Rè, e tolse in Parma il Presidio Francese, & nell'istesso tempo per liberarsi dal giuramento, & obligo', che come Caualier di Sant'Andrea haueua cō l'Imperatore, mandò vn suo Mādatario à Venetia per renunciare l'Ordine del Tosone in mano dell'Ambasciatore Cesareo residente in quella Città, che in quel punto si trouaua in Chiesa; ma non lo volendo l'Ambasciatore accettare, nè pur' vdirlo come quel, che diceua non tenere tal' ordine dall'Imperatore; Il Mandatario, che da l'vno de' lati haueua il Duca di Somma, & da l'altro Pietro Strozzi pose l'ordine con vna

Mandatario del Duca Ottauio come renunciasse il Tosone all'Ambasciatore dell'Imperatore in Venetia, prendendo il Duca l'ordine di San Michele.

vna lettera à Ceſare, ſopra la Bradella, oue era ſtato ingenocchiato l'Ambaſciatore, & fatta certa proteſta ſe ne vſcì di Chieſa; Il Duca fatta tal renuncia, ſubito ſi poſe al collo l'Ordine di San Michele mandatogli dal Rè di Francia; Sdegnato dunque l'Imperatore grandemente co'l Genero per eſſer collegato con Francia, ma più per eſſer ſtato il primo, che volontariamente ſi fuſſe priuato di quella dignità; coſa che non ſi poteua dire di quel di San Michele, ch'era ſtato rifiutato da molti; ma molto più ſi doleua del Papa, ſenza il conſenſo del quale non poteua credere, che'l Duca Ottauio haueſſe accettato vn tal Preſidio in Parma; Onde il Papa deſideroſo di pacificare l'Imperatore, & leuare forſi l'opinione, che fin'à quell'hora s'era tenuta di lui, che fuſſe d'animo più Franceſe, che Spagnuolo, accettò gli aiuti propoſtigli da Ceſare per leuare Parma al Duca, ſotto preteſto, che fuſſe decaduta dalle ragioni dell'Inueſtitura; Negaua il Papa d'hauere data licenza al Duca di riceuere aiuti ſtranieri, e ſi doleua, ch'vn Feudatario di Sãta Chieſa, ſenza hauergliene fatto motto haueſſe chiamato i Franceſi in quella parte di Lombardia, con pericolo d'accendere tãto fuoco sì vicino all'altre Terre della Chieſa. Fù creduto, ch'il Papa, che da ſe non voleua aiutare il Duca con danari, & non vedendo come potergli negare la licenza di torre aiuti d'altri, glielo cõcedeſſe, cre-

Sdegno dell'Imperat. cõtra il Duca Ottauio, e Papa Giulio Terzo.

Iſcuſe, & animo di Papa Giulio Terzo.

dendo, che il Duca non fusse per restringere alcuno partito senza participare di nouo con lui, anzi douesse di poco in poco conferire con lui, & procedere co'l consenso, & parere suo, con pensiero poi di potere sempre porre qualche rimedio, & impedimento qual' hora egli vedesse, che si appressasse alla conchiusione; Ma il Cardinale Farnese odorando qual fusse in ciò la mente del Papa, consigliò il fratello, che senz'altro stringesse l'accordo: Congiuntosi dunque il Papa con l'Imperatore, impose à Don Ferrando Gonzaga, che come Generale di Santa Chiesa padrona del diretto di Parma rompesse la Guerra à quel Duca; Don Ferrando, che per molte isperienze haueua conosciuto il valore dell'huomo, con gran prieghi indusse il Marchese ad andare seco, non ostante, che fusse Zio del Duca Ottauio; In questa Guerra si trauagliò assai; perche il Rè di Francia mandò in soccorso di Parma, quando lo Strozzo, quando il Duca Oratio, & quando Monsignor di Termes, facendo ancor mouere il Signore della Mirandola; & il Marchese mostrò sempre il solito valore, & vigiláza; In questo mezzo il Rè di Francia, che non poteua tenere celato l'odio, che fin da fanciullo haueua contro l'Imperatore, ruppe all'improuiso la Guerra in Piemonte, nõ ostante la Tregua, c'haueua seco, e mãdò Brisac suo Generale, qual' occupò Chieri, & altri luoghi; perciò Don Ferrãdo lascian-

Don Ferrante Gonzaga Generale anco del Papa sopra Parma, volse appresso di se il Medici.

Guerra nuoua in Piemonte leua Don Ferrante da Parma, assediata poi dal Medici.

laſciando Generale il Marcheſe à Parma, ſe ne andò in Piemonte à raffrenare la furia de' Franceſi; Il Marcheſe con tutto, che haueſſe poche genti, & poco modo di pagarle, tenne però ſempre aſſediata Parma più con la diligenza, che con la forza; al fine eſſendo aſſediata la Mirandola con alcuni Forti; Fù in vna ſcaramuccia ammazzato Gio. Battiſta Monte nipote del Papa, che con gran viuacità aiutaua le coſe dell'Imperatore, dal quale ſperaua grandezza, e Stato; Il Papa ſtracco, & ſatio di ſpendere, & di natura inclinato all'otio, & forſe ſeguendo il parere de' ſuoi Capitani per lo più di fattione Franceſe, accordò il Duca Ottauio, & leuò le ſue genti da Parma, & dalla Mirandola, & dopoi ſtabilì anco Tregua trà l'Imperatore, & il detto Duca; alla quale venne facilmente l'Imperatore; poiche leuate le genti del Papa, vſcitine i Capitani, haueano dati i Forti della Mirandola a' Franceſi, & in Torchiara era ancora ſtato ammazzato il Principe di Macedonia con tutto il Preſidio; ma più perche nell'Alemagna ſi ſentiuano nuoui romori di ribellione; quali al fine poi ſi ſcoprirono; perche il Duca Mauritio di Saſſonia già tãto beneficato, & honorato da Ceſare, al quale haueua conceſſo la elettione dell'Imperio, priuandone il Duca Gio. Federico con parte del ſuo Stato, & il Marcheſe Alberto di Brandemburgh ſi dichiararono ribelli dell'Imperatore; & paſſati all'improuiſo il For-

Morte di Gio. Batti ſta Mõti.

Il Papa accorda co'l Duca Ottauio.

Nuoua re bellione in Alemagna del Duca Mauritio, & Marcheſe di Brande burgh.

Sforza l'Imperato re da Aſpruch à Villacco.

il Forte della Chiusa, forzarono Cesare à partirsi vna notte di Aspruch, doue si trouaua del tutto disarmato, & ritirarsi à Villacco; essempio veramente degno dell'instabilità della fortuna, & di essere vguagliato à quello del Magno Pompeo; perche si come egli hauendo à suo carico tutte le Spagne con tante Legioni veterane, & sotto la sua protettione l'Africa, & le potenze Orientali, & datogli pur all'hora dal Senato Romano in cura, & guardia l'istessa Republica, ch'era vna suprema autorità d'armare, & commandare à tutta la potenza Romana; dopò tante Vittorie, e Trionfi, e trà tante sue grandezze fù constretto con la prima nobiltà di Roma, che tardi si pentiua di hauergli troppo creduto, passare da Brindisi in Albania, solcando sopra vna vilissima Naue quel Mare poco dinanzi da lui trionfato con tanto fausto, fuggendo le forze di Giulio Cesare da lui stesso in quella Republica accresciuto di tanta potenza, & autorità. Così hora questo grandissimo Principe, & Imperatore dopò tante Vittorie hauute per Mare, & per Terra contra Infedeli, & Heretici, vscito d'Aspruch nella oscurità della notte con bruttissima stagione di tempo, con la solita sua Corte, & Guardia di sua persona, & quella sconcia, & disordinata, scorrere con tanta prestezza per quella Prouincia poco prima da lui passata à guisa di trionfante, seguito poi da vn suo suddito da lui

Paragone della contraria fortuna dell' Imperatore à quella del magno Pompeo.

pur'

pur' all'hora accreſciuto di molto Stato, & dignitade; onde è da credere, che noſtro Signore Dio abbaſſaſſe sì ſtranamente il vero, & reale Protettore della ſantiſſima Fede Catolica, ſotto la protettione del quale haueua poſto la difeſa di tutta la Chriſtianità, accioche inſuperbito dalle tante humane proſperità ſi ricordaſſe di riconoſcere le ſue tante Vittorie, & auenture dalla ſola mano di Dio; ò pur come dice San Paolo, che l'Alta prouidenza percote in queſto Mondo con maggior ſeuerità coloro, che più gli ſono à cuore; Onde ſi vidde poi, che quel feliciſſimo Imperatore domati, & caſtigati i ſuoi ribelli, & nemici, laſciando al figliuolo, che pure ſeguiua le ſue orme, tutte le potenze humane, ridottoſi à vita quieta, ſenza altro penſiero, che di continuo lodare noſtro Signore Dio, reſe l'anima al ſuo Creatore; però l'immenſa bontà riconoſcendo ancora nel figliuolo i meriti paterni, trà tanta inuidia, & forze de' nemici, date le leggi a' ſuoi auuerſarij in Fiandra, & in Italia, domata in Mare l'arroganza Ottomana, & con tante forze oppoſtoſi a' diſegni de gli Heretici, gli hà conceſſa la maggior potenza, che dopò la declinatione dell'antico Imperio Romano ſia mai ſtata in alcun Principe Chriſtiano.

Giuditio ſpirituale ſopra l'Imperatore, et ſua grãdezza.

Tra tanto il Rè di Francia chiamato da' ribelli Imperiali entrò all'improuiſo in Lorena, occupò Metz, & leuò il picciolo Duca di Lorena à Chriſtier

Impreſe del Rè di Francia in Lorena, et nella Germania.

na sua madre,& nipote del Imperatore già Ducheſ-
sa di Milano per dubbio,ch'ella non lo creaſſe trop-
po Imperiale, & di conſentimento del Duca di Ghi
sa, & Cardinale di Lorena ſuoi Zij lo mandò in Frā-
cia, accioche maritato, & nutrito in quella Prouin-
cia ſi faceſſe per affettione Franceſe ; Paſſato poi con
groſſo Eſſercito nella Germania entrò in Vormatia,
& poi in Spira appreſſo il Reno, amendue Città Frā
che ; dalle quali ſenza ponto danneggiarle, nè la-
ſciarui guardia veruna ſe ne erano vſciti ; Staua al-
Diſcorſo ſe'l Rè di Francia paſſaua il Reno con l'Eſſercito. lhora tutto il Mondo in grandiſſima aſpettatione
veggendo il Rè sù la riua del Rheno,perche s'egli lo
paſſaua con sì groſſo Eſſercito ; l'Imperatore per nō
far peggio,era neceſſitato vſcire di Alemagna, della
quale vſcendone allhota,poteua eſſer' quaſi certo di
non vi tornare mai più;All'incontro paſſato il Rè sì
groſſa Fiumara veniua à porre ſe ſteſſo, l'Eſſercito,
il fior' della Francia, che l'haueua ſeguito, & conſe-
guentemente il ſuo Regno in poter' di Alemagna,
Natione naturalmente nemica alla Franceſe ; nè era
da credere,che tāti Principi, & Città libere di quel-
la Prouincia doueſſero per compiacere all'odio, &
intereſſe d'alcuni pochi mal conſigliati aggrandēn-
do, & facendo onnipotente vn Rè di Francia,laſcia
re opprimere così grande Imperatore, benemerito
dell'Imperio, & di tutta la Chriſtianità, & con ri-
ſchio di ponere loro ſteſſi, & la commune Patria in

ſog-

ſoggettione di Francia, rinouando la memoria per tanta lunghezza di tempo già quaſi eſtinta del dominio, che ne hebbe già Carlo Magno, & i ſuoi deſcendenti: Ma Henrico vſcito di Spira, appigliandoſi al più ſicuro partito, piegãdo à man dritta lungo il Rheno, che gli raſtaua alla ſiniſtra, venne ad Argentina Città Franca per natura, & per arte fortiſſima, & chi la domina è in ſuo potere di paſſare quel Fiume ſicuramẽte ad ogni ſua uoglia; Si era perſuaſo quel Rè, che Argentina con l'eſſempio di Vormatia, & Spira doueſſe ſpontaneamente aprirgli le porte con ſperanza, ch'egli come haueua fatto in quelle due Città doueſſe anco vſcirne ſenza laſciarui dentro Guardia alcuna; ma gli Argentineſi vedendoſi liberi nella ſua Patria, potenti di danari, ben muniti di gente, & d'altre coſe neceſſarie alla difeſa, & con tante Artiglierie, che con eſſe potrebbono cingere tutto il circuito della muraglia, alzati i Ponti, & poſte buone guardie alla Corona della Terra, fecero intendere benignamente al Rè, che fuori della loro Città erano per dargli ogni commodità poſſibile; per queſto il Rè poſto in gran penſiero, & vedendo ch'il tentare d'impadronirſi d'Argentina ſpiaceua anco a' Suizzeri ſuoi confederati; dell'opera de' quali ſi ſeruiua aſſai in quella Guerra, & ſenza hauer fatto altro acquiſto, con eccẽſſiua ſpeſa, la quale per quel, che all'hora ſi publicò, era di ſeicento milla

Il Rè di Francia ſopra Argẽtina, qual riſpoſta hebbe da gli Argentineſi.

Per nõ diſpiacere a' Suizzeri il Rè laſcia Argẽtina.

ſcudi

scudi il mese, se ne tornò in Francia. In questo mentre il Duca Mauritio fatta prima vna sospensione di arme per pochi giorni, per mezzo del Rè de' Romani ottenne il perdono dall'Imperatore cõ certe conditioni; ilche inteso dal Marchese Alberto, si empì di desiderio di ritornare anch'egli in gratia dell'Imperatore. Desideraua Cesare l'istesso per valersi nella Guerra, che pensaua di fare di vn buon corpo di Fanteria, & di trè milla Caualli Raitri soldati vecchi, & di molto valore, che seguiuano le sue Insegne; oltra, ch'egli conosceua per proua lui per molto essercitato, valoroso, & atto à sopportare ogni sorte di fatica, & disaggio; ma per seruare la seuerità conueniente ad vna tanta Maestà, no'l dimostraua saluo nell'essere pregato assai da molti Principi Alemani, prima ch'egli concedesse il perdono. Alberto per mostrare il desiderio, c'haueua di seruire inanti che si publicasse la ottenuta gratia da Cesare, se ne andò à Metz con tutte le sue genti; pensando, che le Guardie Francesi l'hauessero à tor dentro, come amico, con animo poi d'impatronirsene, & darlo all'Imperatore; Ma lo Strozzo, che poco prima mandato dal suo Rè era entrato in quella Città, come accorto, diffidandosi di Alberto, non gli permesse l'entrarui. Scopertosi dunque del tutto, s'appresentò publicamente all'Imperatore, & leuatosi il cappello, gli disse, Io farò conoscere à Vostra Maestà

Duca Mauritio hà perdono dall'Imperatore.

Ciò che mouea l'Imperatore à dar il perdono, e differirlo al Marchese di Brandeburgh.

Accortezza dello Strozzo à non lasciare entrare il Brandeburgh in Metz.

ſtà quanto le ſono ſeruidore, L'Imperatore, ch'era ad vna Fineſtra à pena voltoſſi à quella voce; & per all'hora non gli fece alcun motto.

Suſſiego del Imperatore al perdono del Brandeburgh.

Hauendo dunque l'Imperatore acchetata quaſi tutta la Germania, & in gratia di quella natione liberato il Duca di Saſſonia, & il Langrauio, deliberò l'Impreſa di Metz, come Terra franca, & indi entrare nella Francia à vendicarſi delle ingiurie riceuute da Henrico, & volſe hauere appreſſo di ſe il Marcheſe, non oſtante, che Don Giouanni Manrico ſopraintendente Generale del Campo, & mandato in quel tempo da Ceſare, come cenſore della militia d'Italia, & alcuni ſuoi emuli, & inuidioſi opponeſſero molte coſe al Marcheſe nella Guerra di Parma, ſi come ch'egli per riſpettare troppo il Duca Ottauio ſuo nipote non haueſſe fatto compiutamente il ſeruitio dell'Imperatore: Ceſare non vdì quelle parole, come vane, & ſenza fondamento. Et non ſapendo hoggi mai far' Impreſa ſenza lui, lo richiamò à ſe con quattro milla Fanti Italiani; ilquale fatte quelle Fanterie con diligenza, e preſtezza le conduſſe all'Imperatore in Auguſta; La qual Città abbandonati i ribelli era tornata alla obediẽza dell'Imperatore. Poſtoſi dunque il Marcheſe armato innãti à quelle genti, fece vna belliſſima moſtra alla preſenza dell'Imperatore con ſuo grand'honore, & ammiratione di tutti quelli, che lo viddero, & con

Oppoſitioni al Medici per la Guerra di Parma nõ vdite dall'Imperatore.

Il Medici con quattro milla Italiani fà la moſtra in Auguſta auãti l'Imperatore.

ſodiſ-

sodisfattione di Cesare; perche con la riputatione dell'huomo, & di quelle belle, & ben' ordinate Fanterie confermò gli animi de gli adherenti di Cesare, fece risoluere i dubbiosi à suo fauore, & smarrì gli ostinati. Cõdottosi poi l'Imperatore sotto Metz con vno de' più floridi Esserciti, che mai facesse; Il Marchese in quella Inuernata, che fù la più fredda, che mai fusse stata à memoria d'alcun viuente, con mirabile diligenza, & fatica si trauagliò continuamente nelle Trincee, imponendo à lui il Duca d'Alua Generale, tutte le Imprese di maggior' importanza; & benche Monsignor di Humala Generale de' Caualli Francesi fusse rotto, & preso dal Marchese Alberto di Brandeburgh; ilquale trà quegli horribili freddi, neui, & ghiacci con incredibili incommodi, & fatiche fù di grandissimo incommodo a' Francesi, & aiuto all'Imperatore, & sollenamento all'Essercito; vinta nondimeno al fine dall'eccessiuo freddo l'ostinatione Imperiale, fù sforzato à lasciare quell'assedio, risseruando la vendetta à miglior tempo, tardi pentito di non hauere seguito il parere del Marchese; il qual fù, che lasciato Metz, entrasse nella Francia sproueduta di genti da potere resistere à tante forze dell'Imperatore, credendo quel Rè, come fù, che Metz douesse esser quella Vernata il propugnacolo della Francia; Morirono moltissimi dell'Essercito di Cesare senza combattere, e trà gli altri

Stando l'Imperatore à Metz, il Medici trauaglia ua nelle Trincee.

L'eccessiuò freddo fà lasciar l'Impresa di Metz. Parer del Medici d'entrare nella Frãcia.

Mutio

Mutio Sforza Marcheſe di Carrauagio dell'antica ſtirpe delli Duchi di Milano, che ſpontaneamente con honoratiſſima compagnia era venuto à ſeruire l'Imperatore à quella Impreſa; diſpiacque grandemente la ſua morte à quella Maeſtà, & à tutto l'eſſercito, perche il ſuo Padiglione fù ſempre vn ſicuro rifugio de' biſognoſi; conceſſe Ceſare al partir ſuo al Marcheſe vn Priuilegio di potere nominare vn Marcheſe di Marignano, in caſo che mancaſſe la linea legitima de' Medici, quale nominò Iacomo Aniballe Altaemps ſuo nipote, che ſin da fanciullo l'haueua ſeguito, & datogli gran ſodisfattione; onde meritò di eſſere vnico herede delle virtù, & valore del Zio; hebbe anco vna Compagnia di gente d'Armi in Lombardia, & portò ordine à Milano, che tutte le genti, che haueuano ſeruito à Metz fuſſero intieramente pagate d'ogni loro credito per la ceſſatione delle paghe in quella Guerra per mancamento de' danari; onde fatto fare le gride con gran diligenza furono riceuuti, & ſodisfatti tutti i ſoldati, ò loro heredi; coſa che forſe non fù più mai in Italia.

Morte di Mutio Sforza.

Priuilegio dell'Imperatore al Medici fatto anco Capitano di Gēte d'armi.

Paghe de' Soldati ſtati à Metz fatte dar dal Medici à Milano.

Ritornato a Milano il Marcheſe andò à Fiorenza à concertare d'ordine dell'Imperatore la Guerra contro Saneſi. Eraſi inanti ribellata Siena, & haueua gettata à Terra la Fortezza, & ſcacciate le guardie Spagnuole: Per intelligenza di queſto è neceſſario

Cagioni della Guerra di Siena.

Qualità di Don Diego Mēdozza.

rio cominciare più alto: Era Don Diego di Mendozza fratello di Dõ Bernardino Generale delle Galere di Spagna, interuenuto assai felicemente per molti anni in tutti i negotij, che per l'Imperatore s'erano trattati in Italia, & spetialmente in Roma; & perciò era hauuto da tutti in cõsideratione del maggior negotiante, che in Italia hauesse hauuto Spagna gran tempo fà; perche egli era diligente, acuto, ricco di partiti, & valendosi della grandezza, & prospera fortuna del padrone, trattaua ogni negotio cõ vna certa vantaggiosa autorità; del cui procedere restando l'Imperatore sodisfatto, oltre il luogo di Ambasciatore, che in Roma fino al tempo di Paolo Terzo gli haueua dato, haueuagli anco ceduto le cose di Siena; che come Città suddita all'Imperio, & per vna antica, & reciproca affettione stata trà Sanesi, & l'Imperatore, & suoi antecessori, gli erano molto à cuore; Ma egli, (come sogliono il più de gli huomini) non sapendo temperarsi in tanta grandezza, & prosperità, era salito in tanta confidenza di se stesso, parendogli di potere con le sue artificiose maniere aggirare il Mondo tutto à sua voglia; talche si prometteua facile ogni Impresa, benche difficile; & sotto coperta di leuare le discordie ciuili, ch'erano tra' Sanesi, confinati alcuni capi, & posta buona guardia de' Spagnuoli in quella Città, s'haueua così bellamente in fatti arrogata vna suprema autorità di Gouerno,

Ambitione, e troppa confidẽza di Don Diego.

uerno, che à pena gli haueua laſciato alcune eſtrinſeche apparenze dell'antica loro libertà; ma come auuiene, che alle volte gli huomini ſi ſogliono alterare più per certe vane dimoſtrationi, che per gli effetti; ſoleua il Mendozza burlarſi apertamente del timore, & adombrata prontezza de' Saneſi con tanta licenza, che ſi haueua fatto fare vn ritratto in pittura à lui ſimigliantiſſimo, che ſtaua in piedi cõ habito lungo, & haueua dall'vna mano incatenata vna Lupa, antica Inſegna di quella Republica, che gli haueua le zampe alle ginocchia, & con l'altra l'accarezzaua, & le poliua il pelo; quaſi ch'egli in quella ſeruitù ſe gli ſapeſſe tenere amici, & amoreuoli; Per tutte queſte cagioni i Saneſi ſtranamente ſdegnati, & moſſi dalla loro naturale leggierezza, hauuta ſecreta intelligenza in Roma con Miniſtri, & Cardinali Franceſi all'Improuiſo trouandoſi Don Diego in Roma, fecero entrare in Siena il Conte Nicolò di Pitigliano, & Mario Sforza di Santa Fiore con vn buon corpo di gente, & vendicaronſi, come eſſi diceuano, la loro antica libertà; & la notte iſteſſa fù meſſo in Roma per contraburla sù la porta di Don Diego vna ſimil pittura, ma con la Lupa, che di piaceuole fatta arrabbiata gli era aſſalita alla faccia, & con amendue le zampe gliela graffiaua. Fù creduto, che l'altiero procedere di Don Diego fuſſe in buona parte cagione di tanti diſturbi, & trauagli, che

Le vane dimoſtrationi tal'hora più alterar, che gli effetti.

Ritratto fattoſi far da Dõ Diego di quãto ſdegno a' Saneſi.

Conte Nicolò di Pitigliano, & Mario Sforza introdottiin Siena.

Ritratto per cõtraburla à Dõ Diego qual fuſſe.

che in quel tempo sostenne l'Imperatore in Germania,& in Italia: cotanto possono i vani, & particolari pensieri, & le inconsiderate maniere de' Ministri de' Principi; Leuò Cesare il Mendozza d'Italia;ma tirato dalla sua grata, & amoreuole natura, lo mandò (fattogli mercede) à riposare nella patria sua; con tutto questo publicauano i Sanesi, & protestauano all'Imperatore, & al Duca di Fiorenza di voler' essere buoni sudditi dell'Imperatore, come erano tenuti di ragione,& haueuano sempre fatto; onde il Duca haueua interceſſo per loro presso à Cesare,quando Don Diego prima,& poi Don Pietro di Toledo ch'era Vicerè di Napoli, gli volsero guerreggiare; ma visto, che Sanesi sotto pretesto di protettione haueuano accettato il giogo Francese, & che il Rè haueua mandato à quella Impresa Pietro Strozzo ribello di Fiorenza, & suo particolare nemico,parendogli di hauere scoperta l'intentione del Rè di Francia,pensò di non indugiare più, giudicando che fusse bene cominciare più tosto la Guerra su'l paese nemico,che aspettarla su'l suo; Onde accettò i partiti propostigli dall'Imperatore.Fermata adunque trà Papa Giulio Terzo (à cui pesaua; che Francesi occupata quella parte della Toscana fussero per mantenere vn tanto fuoco in Italia) l'Imperatore,& il Duca Cosimo,la Lega,dando Il Generalato di questa Impresa al Marchese di Marignano, ilqua-

Proteste de' Sanesi d'esser' Imperiali, con effetti contrarij, di niun giouamento.

Il Medici Generale della Lega trà Giulio Terzo,Imperatore,e Duca Cosimo prende il Forte di Camolia, & assed.a Siena.

ilquale accoſtatoſi vna notte à Siena, occupò il Forte di Camolia ſotto le mura di quella Città, & fortificatolo ſolo, & appreſſo eletti alcuni ſiti commodi à leuare le vettouaglie: i quali con la ſolita diligenza di Gabrio Serbelloni, che in quella Impreſa hebbe il Generalato delle Artiglierie in breue ſi ridusſero à Fortezza, aſſediò con poco numero di gente quella Città; à cui poco prima era ſtato giudicato biſognare più di vno Eſercito; ma grandemente gli giouò la cognitione che egli haueua del ſito di quella Città, laquale egli appreſe quando fù dall'Imperatore con Pietro Colonna mandato à diſsegnare il Forte di Siena; Onde acciò detto Forte reſtaſse libero d'ogni ſoggettione, ſalito ſopra i più eminenti luoghi di quella Città con gran conſideratione ſi deliberò il ſito di eſſa. Seppe ancora, come per condotti ſotterranei ſi conduceuano l'acque in Siena; & perche vedeua di quanta importāza fuſſe il fare con preſtezza quell'Impreſa, ſapendo, che la difeſa di quella Città doueua eſſere molto à cuore al Rè di Frācia, ilquale per eſſere cōgiunto co'l Turco facilmēte per Mare la poteua ſoccorrere, & forſi trouandoſi obligato all'Imperatore, & al Duca di Fiorenza di terminare felicemente quella Guerra; poiche cercaua ogni ſperāza di eſpugnarla, deliberò con tutti i modi poſſibili di ſtringerla con ogni aſprezza di aſſedio, & vincerla con la fame; & però dato in prima

Perche il Medici ſi riſſolueſſe ad ogni aſprezza nell'aſſedio di Siena.

il guasto intorno alle mura di Siena, & messo à Terra vna infinità di nobili edificij, ch'erano le antiche delitie della nobiltà Sanese; non solo fece ancora publicare seueramẽte pene contra chi portasse, ò assentisse al portare qual si voglia quantità di vettouaglie in quella Città, ma proposè premij grandi à chi prẽdesse, & consegnasse tali portatori; nè perciò i Paesani per buon pezzo tirati dall'amore della Patria, & dalla ingordigia del grosso guadagno, non restauano d'esporsi ogn'hora à cotal rischio; onde ne veniua da' soldati presa gran quantità di loro, de' quali se ne faceua vn certo numero morire ogni giorno, che posti sopra altissime forche à vista de' Sanesi faceuano vn' horribile spettacolo à quella Città, e teneuano quel Paese in vn cõtinuo terrore; & per questo era dãnato il Marchese da molti, poiche con tali crudeltà pareua offendere nõ solo la pietà Christiana, ma la semplice humanità, & le lontane orecchie di chi le vdiua: Ma il Generale è vn gran Bersaglio, nel quale ogni mediocre arciero può accertare lo strale della sua maledicenza. Fù biasmato il Marchese del Vasto, che come troppo indulgẽte conueniss cõ i Francesi, che i Cõtadini del Piemonte potessero coltiuare i loro Terreni, & raccoglierne i frutti; per la qual pietà fù da molti giudicato, che quella Guerra durasse fino alli ventiduo anni. All'incontro fù biasmato il Marchese di Marignano, che nella

Paesani, che portauano vettouaglie in Siena erano crudelmente fatti morire.

Il Generale è Bersaglio della maledicenza.

Guer-

Guerra di Siena vſaſſe termini di tãta crudeltà; ſe bene da quella ſi giudicò eſſer proceduto l'acquiſto di detta Città; Ma poiche l'vltimo fine delle Guerre è la Vittoria, con la quale ſi conſeruano gli Stati proprij,& s'acquiſtano gli altrui,per ottenere quella,pare,che ſia lecito, ò almeno tollerato mancare di Fede, vſare crudeltà, & altri enormiſſimi errori; Le' quai coſe tutte con noſtra grauiſſima memoria ſi ſono viſte commettere da' primi Capitani di Chriſtianità in queſto noſtro Stato di Milano; Et perche paſſate quelle eſtremità de' tempi alcuni d'eſſi ſono poi ſtati in queſto gouerno cõ ogni ſodisfattione de' Popoli, ſi può dire, che la neceſſità, & non la volontà aſtringa alle volte i Generali ad vſare tante acerbità.

Crudeltà del Medici cagione dell'acquiſto di Siena.

La neceſſità aſtringe i Generali all'acerbità.

In queſto iſteſſo tempo eſſendo fatta congiura da molti perſonaggi di diuerſe nationi cõtra il Genera le D.Ferrãte Gonzaga, date molte querele a' ſuoi primi vfficiali,& fatta ſoſpetta la fede di lui,l'Imperatore lo chiamò in Bruſſelles, ardendo più che mai la Guerra in Piemonte; la qual chiamata ſi vidde poi, che fù molto pernitioſa à quella Guerra; ma giunto D.Ferrante in Fiãdra,Il Rè Henrico entrò all'improuiſo in quegli Stati,& occupato Mariamburgh,& altri luoghi d'importanza; L'Imperatore non oſtante il ſoſpetto,che gli era ſtato meſſo di lui, l'ammeſſe ſempre ne' conſigli di Guerra, & ſeguì il ſuo parere; al quale ſi opponeuano quaſi tutti gli altri, & in quella iſpeditione, nella quale ſcacciò Franceſi

Il Gonzago chiamato per imputationi dall Imperatore in Fiandra, con danno della guerra del Piemonte, di quanto cõſiglio, & valore iui fuſſe.

di Fiandra impose essecutioni di grande importanza, mostrando gran sdegno contra quelli, che lo persuadeuano come in caso disperato, à ritirarsi in Anuersa, anzi seguendo l'animoso consiglio di Don Ferrante, voltando la faccia a' nemici s'andò à porre in Namur, oue acchetati gli Spagnuoli ammotinati per hauere la Reina Maria fatto morire alcuni di loro, s'andò poi contra i nemici; Onde publicamente si diceua tra' soldati vecchi, & huomini d'isperienza, che tanto haueua giouato la prestezza di Don Ferrante alle cose di Fiandra, quanto haueua nociuto la sua assenza à quelle del Piemonte. Et i Fiamenghi publicamente diceuano, che riconoscevano la salute di quei Stati dal solo valore di Don Ferrante. Finita poi quella Guerra, & venuta in luce l'innocenza sua gli fù da Cesare, che come creatura sua teneramente l'amaua, con molto honore fatta vna ampla liberatione, & licentiato con molte mercedi; & in quel tempo, che quella Maestà si era del tutto ritirata dalle grandezze, & negotij, senza voler' vdire alcuno, volse però ogni giorno vedere, & vdire Don Ferrando; nè il Rè Filippo mancò di fare proporre nuoui gradi, & insoliti honori à Don Ferrando, perche restasse in Corte, quali tutti con euidenti ragioni, & con non minor modestia, che grandezza d'animo furono rifiutati da lui. Queste cose tutte parte le hò di vista, parte per relatione de' Caualieri principali, che si tro-

Il Gonzaga per l'innocenza liberato rifiuta poi nuoui carichi.

ſi trouarono preſenti: Il Rè Filippo dunque, che di già haueua hauuto la rinontia dal Padre del Regno di Napoli, & l'Inueſtitura del Ducato di Milano era paſſato di Spagna in Inghilterra, & haueua ſpoſato Maria Reina di quella Iſola; onde durante la vita del la moglie fù chiamato Rè d'Inghilterra; Per proue-dere alle coſe di Milano, & del Piemonte, doue Fran ceſi ogni giorno faceuano nuoui acquiſti, propoſe al gouerno dello Stato il Senato, & il Gran Cancel-liere Tauerna, & della guerra fece Generale il Mar-cheſe; ma il Duca di Fiorenza dolendoſi, che hauen-do rotta la Guerra à perſuaſione delle loro Maeſtà, hora gli voleſſero torre il Generale; & hauendo per-ciò il Rè dato il carico del Piemonte à Figueroa Am baſciatore Imperiale in Genoua huomo di gran pru denza, & bontà, che fù già Maeſtro di Campo del Gran Conſaluo, ma all'hora per la vecchiezza fatto quaſi inhabile al maneggio dell'armi, ſi contentò, ch'il Marcheſe reſtaſſe à quella Impreſa; Hora in quella Guerra facendo egli ogni coſa di ſuo proprio parere, apparue più, che nelle altre la grandezza del giudicio, & valor ſuo. Percioche con tutto, che quel Principe ogni giorno, e ſpeſſo più d'vna volta gli ſcriueſſe, dandogli nuoua non ſolo di quello ch'in-tendeua de' progreſſi de' nemici, ma da tutte le par-ti del Mondo; di che con grandiſſima diligenza, e ſpeſa n'era certificato, & ſopra quelli, & ſopra il pro-

Il Medici fatto Ge-nerale an-co à Mila no, à prie ghi del Duca di Fiorenza reſta alla Guerra di Siena.

Diligẽza del Duca di Fioren-za, & cõ-fidẽza ſua nel Medi-ci.

cedere della Guerra faceſſe prudentiſſimi diſcorſi, pur nel fine d'ogni ſua Lettera ſi rimetteua con grãde humanità, & fede al ſolo ſuo giudicio, proteſtando, che ciò, ch'egli ſcriueua non s'intendeua, che ſeruiſſe per altro, che per ricordo, nè s'haueſſe ad eſſequire, ſe non in tanto quanto egli veniua à rincontrare con l'iſteſſo parere del Marcheſe, come io hò viſto per vn gran faſcio di Lettere, che reſtarono appreſſo il Fiſico Biumo da Vareſe Medico ordinario del Marcheſe; In queſta Impreſa dunque ſi vide tutto quello, che ſi può deſiderare in vna Guerra à fauore, & gloria di vn Generale, Iui ſi videro ſcaramuccie groſſe, & d'importanza; paſſare Fiumi con gran ſicurezza, & accamparſi con auantaggio di Sito, & commodità di vettouaglie, leuandole al nemico; ridurre il Generale nemico à neceſſità, ò di combattere, ò di diſloggiare con manifeſta ſua rouina: rompere il Campo floridiſſimo de' nemici; aſſediare, & ridurre à deditione con poche genti Città fin' all'hora tenuta ineſpugnabile; Combattere, & vincere vn potentiſſimo, & numeroſiſſimo Eſſercito, & Forti creduti ineſpugnabili: Hora vedendo lo Strozzo Generale del Rè di Francia aſſediata Siena, s'era poſto in Campagna, penſando, ò con la forza, ò con la diuerſione di liberarla; & con molta velocità s'andaua transferendo hora in vn luogo, hora in vn'altro. Haueua hauuto il Marcheſe gran deſide-

Quãto di notabile ſi vedeſſe nella guerra di Siena ad honor d'vn Generale.

Strozzo Generale di Frãcia per liberatione di Siena velociſſimo guerriere.

ſiderio di guerreggiare con lo Strozzo, come io vdij già da lui ſteſſo in Milano parlando della Guerra di Parma; perche facendo profeſſione lo Strozzo d'eſſere per velocità vn nuouo Claudio Nerone, diceua il Marcheſe, che guerreggiando ſeco haueua ſperanza di fermarlo in maniera, che non haueria potuto nè volare, nè correre; & perciò muniti con quelle poche genti, che poteua i Forti, c'haueua fatto ſotto Siena, & laſciatala aſſediata quel più che puotè, co'l reſto delle genti, & co'l ſoccorſo, c'hebbe da Milano, & da Napoli di Caualleria, & Fanteria ſi meſſe alla Campagna, & andò tanto volteggiando con prudente tardità, che riduſſe lo Strozzo oue voleua, non curandoſi de gli emuli, & maleuoli huomini, che appreſſo il Duca, & il Rè Filippo, (come io inteſi già in Inghilterra, oue mi ritrouauo all'hora, per bocca del Colonello Hieronimo da Piſa, & per lettere del Manrico) gli rimprouerauano la lentezza ſua, attribuendola alla ingordigia del guadagno, per lo quale fuggiua il fine della Guerra; Affacciati gli Eſſerciti, ch'erano amenduo alti, & poſti quaſi à rimpetto l'vno dell'altro, benche quello del Marcheſe fuſſe alquanto più eminẽte, nel mezzo de' quali deſcendeuaſi à guiſa di Valle vn foſſo detto lo Scannagallo; Il Marcheſe, come colui, che preuedeua, doue haueua da terminare il fatto, ſcriſſe vna lunga lettera di ſua mano al Cardinale ſuo fratello, affine che

Il Medici, c'haueade ſiderato prima di far Battaglia con lo Strozzo, tenendo pur' aſſediata Siena, ſi meſſe alla cãpagna.

Ingiuſte imputationi al Medici.

Sito degli Eſſerciti del Strozzo, & del Medici.

Qual lettera scrisse il Medici auanti la Giornata.

ne facesse relatione al Papa, & ne desse parte à gli amici, & adherenti Imperiali; nella quale data piena informatione dell'essere, nel quale si trouauano amenduo gli Esserciti, & de' suoi disegni, dicendo apertamente, che lo Strozzo, & esso erano in termine, che bisognaua, che mangiassero la Terra, c'haueuano sotto i piedi, più tosto, che mouersi di là oue si trouauano; perche il primo, che disloggiaua haueua perso, & ch'egli era importunato da' principali dell'Essercito di venire alla Giornata, & ch'egli era di vn'istesso parere; ma haueria volsuto combattere, & vincere, & però bisognaua hauere patienza, & aspettare vna buona occasione, che non poteua tardare molto à venire. Importunaualo più de gli altri al combattere Don Giouanni di Luna, che haueua condotto gli aiuti di Lombardia; ilquale haurebbe pur voluto farsi nominare per autore di qualche Impresa, percioche gli pareua molto strano l'hauere ad obedire al Marchese; benche trà loro fussero molte conuentioni per essere d'vna medesima fattione, essendo egli Castellano di Milano, ch'è il primo luogo, che si dia in questo Stato dopò il Gouernatore; Onde egli haueua sempre preceduto al Marchese in questa Città; & però se ne dolse con il Duca Cosimo; ma quel Duca dolcemente lo confortò ad acquietarsene, poiche era piaciuto all'Imperatore, ch'il Marchese fusse

Don Gio. di Luna capo de gli aiuti di Lombardia Emulo del Medici, quietato dal Duca di Fiorenza.

Ge-

Generale, & che la facile natura del Marcheſe gli haueria fatto molto lieue quella ſuperiorità, come io hò viſto per l'iſteſſa lettera, che ſcriſſe quel Principe à Don Giouanni. Hora benche il Marcheſe ſi fuſſe accampato con gran ſuo vantaggio, patiua nondimeno d'acqua, & veniuano danneggiati ſpetialmente i Tedeſchi dalle Artiglierie nemiche; & per queſto era ricordato ogn'hora da Camillo Colonna, che haueua condotto gli aiuti da Napoli, & da molti altri principali, che poiche non voleua cõbattere, ſi riſolueſſe almeno di mutare alloggiamẽto per fuggire gli incommodi dell'Eſſercito; ma egli, che ſapeua, che doue ſi tratta del tutto non ſi hà da hauere inconſideratione il meno; preuedendo, che lo Strozzo nõ poteua durare molto in quello alloggiamento daua loro intentione di farlo, & gli andaua paſcendo di parole, & diſcorſi ſopra la mutatione, & elettione del nuouo ſito, mouendo diuerſe difficoltà sì nel diſloggiare, come nell'accampare, & queſto per fuggir tante diſpute, & contentioni, ma con gli altri ſuoi famigliari diceua liberamente, che non era per farlo; tanto che lo Strozzo poſto trà molte difficoltà fù conſtretto ò di penſare al combattere, ò diſloggiare, e trouandoſi trà due, nel voler fare l'vna delle due coſe, le fece ambedue, perche ſtando il Marcheſe occupato con tutti i ſenſi in non laſciarſi vſcire dalle mani lo Strozzo, & la

Di che patina l'Eſſercito del Medici.

Camillo Colonna capo de gli aiuti di Napoli.

Non ſi cõſidera il meno oue ſi tratta del tutto.

Preueden za del Medici.

quasi certa Vittoria, come colui, che preueddeua tanto, che à molti delli suoi parue spesse volte, che tenesse dell'indouino; s'imaginò, che la notte, che precedette il dì della Giornata il nemico douesse leuare il Campo, & però mandò il Marchese Tomaso de' Malaspini, Fabritio Figino, & Hippolito Giramo amenduo Milanesi gentil'huomini suoi, giouani di grande ardire, & vigilanza, & dell'opera de' quai trè si seruiua assai, con vna buona banda d'Archibugieri per ciascuno, & con ordine, che con silentio nelle prime tenebre passando tutte le sentinelle s'andassero à porre quanto più vicino al Campo nemico potessero, notando ogni minimo atto, & motto, che sentissero, & subito gli ne dessero relatione; i quali diligentissimi l'auisauano di poco in poco, ma fù tanta la secretezza, e taciturnità, che vsò lo Strozzo in mouere l'Artiglieria, & Fanteria, che con quanta sollecitudine, & accortezza potessero vsare i mandati dal Marchese, non fù però loro possibile dare alcuna cosa certa fino al primo chiarire dell'Alba, nel qual tempo si accertorono, che lo Strozzo tuttauia inuiaua gente; di che auisato il Marchese commesse loro, che con quel maggior' empito, che potessero, attaccando la scaramuccia, tratteneßero lo Strozzo; la quale ingagliardita da amendue le bande fù, & lunga, e spauenteuole, & egli frà tanto messo in Battaglia la Caualleria fece

Tomaso Malaspini Fabritio Figino, & Hippolito Girami Milanesi, & loro fattione.

di

di tutte le Fanterie vn ſaldiſſimo Squadrone, hauendo però meſſo nel mezzo i Tedeſchi, nella cui ſaldezza confidaua molto, & a' fianchi gli Spagnuoli, & Italiani à guiſa di Corni, che vſauano gli antichi Romani, & la poſe al ſodetto foſſo, laſciando però trà lo ſquadrone, & il foſſo alquanto di ſpatio; Meſſoſi poi il Marcheſe inanti all'Eſſercito con breui parole, & ſoldateſca eloquenza confortò i ſoldati à combattere valoroſamente, & non ingannare punto lui di quanto s'haueua promeſſo delle loro prodezze, nè mancare à loro ſteſſi in tanto bella occaſione d'acquiſtarſi, & gloria, & vtile, & in particolare diſſe alcune parole nella loro Lingua à gli Alemani; delle quali eſſi moſtrarono grande allegrezza, & molto ardore d'eſſere condotti alla Battaglia: Si meſſe poi al collo la Cornetta Generale, acciochè quella Impreſa ſua antica, con la quale s'haueua a' ſuoi di aperte tante difficoltà non s'haueſſe nè à perdere, nè à ſaluare ſenza la ſua perſona iſteſſa, Si riduſſe poi all'eminente, & ſtaua conſiderando i progreſſi de' nemici, per potere d'onde, & ſecondo quelli pigliare partito; Vdendo poi molti de' principali, che con molta inſtanza ricercauano il ſegno della Battaglia, gli diſſe loro, che ſteſſero preparati, che al ſuo tẽpo gli l'hauerebbe dato, Viſto poi, che la Caualleria nemica ſi appreſſaua, & di già era venuta vna Cõpagnia di Caualli à prouocare

Ordine del l'Eſſercito del Medici, eſsortatione ſua al combattere, a' Tedeſchi parlãdo nella lor lingua.

Il Medici ſi pone in ſito eminẽte.

Caualli dello Strozzo primi à prouocare, posti in fuga.

care la sua, egli di bonissima voglia la spinse lor cõtra, percioche in quella cõfidaua molto, & si teneua superiore almeno per valore; ma nõ potendo il nemico sostenere la furia, con la quale si mosse la gente d'Armi Imperiale doppo hauere piegato vn pezzo; al fine voltò le spalle, & à briglie sciolte si pose in fuga, essendo tuttauia seguita, & mal trattata: lo Strozzo visto la mala proua de' suoi Caualli, & considerando, che tra poco saria ritornato la Caualleria nemica vittoriosa, & egli trouandosi senza Caualli era necessitato far' Giornata con tanto suo disauantaggio, giuditiosamente secondo il termine, nel quale si trouaua, deliberò combattere Fanteria con Fanteria; delche accortosi il Marchese, che già si era mosso per dare il segno della Battaglia, volendo seguire quel principio di Vittoria, che gli mostrauano i suoi Caualli, mutato pensiero, pensò valersi à suo commodo della risolutione, ò necessità del nemico, & si fermò per aspettare l'esito della sua mossa; trà tanto lo Strozzo spinse con grande animo le sue Fanterie, e passato il fosso occupò quello spatio, che restaua trà il fosso, & le Fanterie nemiche: all'incontro il Marchese mosse con tanta furia il suo squadrone, che ammazzate, & ributtate quelle poche file, che haueuano passato il fosso, fece loro volgere le spalle; onde quelli che seguiuano occupati, & posti in qualche difficoltà nel passare il fosso, sopragiunti

Buona risolutione dello Strozzo di combattere Fanteria con Fanteria.

Squadrone del Medici fuga le prime file dello Strozzo, le quali disordinano l'oltre al fosso.

dalla

dalla fuga de' ſuoi primi, che veniuano loro à batte re in fronte, ſi diſordinarono ancor eſſi, & doppo lunga reſiſtenza non potendo ſoſtenere la furia nemica, & ſpetialmente di Alemani, & Spagnuoli; ancorche i Tedeſchi della Banda nera, che ſeruiuano Francia faceſſero il ſuo douere, ſi poſero nondimeno in fuga; Trouauaſi capo di vn Reggimento Alemano Nicolò Madruzzi riputatiſſimo trà quella natione, & che in molte Impreſe con gran ſodisfattione dell'Imperatore haueua ſeruito; coſtui per inanimire meglio i ſoldati s'era meſſo à piedi nella prima fila, oue s'era poſto ancora Marco Suith d'Altaemps nipote del Marcheſe, giouanetto di gran ſperanza, & valore, che haueua vna Compagnia di Fanti Alemani. Queſti duo facendo ſegnalate proue delle perſone loro poſero tant'animo, & gara trà quelle Fanterie, che con gran danno de' nemici ſi può dire, che aperſero la ſtrada alla Vittoria; Queſto Marco in tempo di Pio Quarto fù poi promoſſo al Cardinalato; Il Marcheſe conoſcendo ch'il nemico gli era ſuperiore di Fanteria, dubitandoſi, che rimettendoſi lo Strozzo non gli tornaſſe dubbioſa la Vittoria di già quaſi acquiſtata, tuttauia con maggior empito loro ſtringeua addoſſo l'Eſſercito, hauēdo prima ſotto ſeuere pene commandato per publico bādo publicato in più luoghi che niuno de' ſuoi ardiſſe di fare prigione, nè bottino, ma ſolo attendeſſe ad amm-

Valore di Nicolò Madruzzi capo d'Alemani, & di Marco Suith di Altaemps nepote del Medici, il qual poi fù fatto Cardinale.

Bando ſeuero del Medici.

ammazzare, & disordinare i nemici fino alla compiuta Vittoria; Lo Strozzo visto ancora l'Infelice' successo del suo nuouo pensiero, fatto ogni possibil Sforzo con aperto rischio della persona sua per rimettere i suoi, essendo prima ferito di Archibugio, & poi di Picca, come quel, che temeua di andare viuo nelle mani del Duca, parēdogli di hauere sempre alle spalle la Caualleria nemica, fù necessitato, ma però con gran perdita dell'antica sua riputatione, à porsi in fuga; doppo la quale l'Essercito suo del tutto sciolto, & disordinato, non facendo hormai più alcuna sorte di resistenza, attese solo co'l fuggire à saluarsi; onde furono ammazzati, & sualigiati infiniti, & de' capi principali fatti moltissimi prigioni, & guadagnata l'Artiglieria così quella, che si trouò nel conflitto, come quella, ch'era già stata inuiata inanti la notte, la quale con le spalle, & forze de' Grigioni, Francesi, & Tedeschi della Banda nera, che si erano dati prigioni, fù ritornata à dietro con gran difficoltà. Si acquistò in quel giorno il Marchese non solo lode di prudente, & valoroso, ma di humano, & benigno con i vinti, & sopra tutti con i Grigioni; con i quali come suoi antichi vicini si dolse della loro calamità, nella quale erano incorsi per non hauere voluto attendere a' suoi ricordi, quando gli fece sapere, che non doueuano mouersi à fauore di Francia in quella Guerra, & dato loro danari

Lo Strozzo nella Battaglia ben ferito perche si necessitasse alla fuga, dopò la quale l'Essercito disordinato attendè à saluarsi.

Prigioni fatti, & artiglieria acquistata dal Medici.

Come si deportasse il Medici doppo la Vittoria.

molto

molto amoreuolmente gli licentiò per le caſe loro. Per quel poco che ſi combattè ſi potè beniſsimo vedere il valore de' ſoldati, perche non vi ſi adoperarono Archibugi, che di ambedue le parti per le lunghe ſcaramuccie del giorno inanzi la Giornata, ſi erano conſumate le palle, & la polue; & gli Archibugi per il continuo ſparare erano del tutto fatti inhabili al più poterſi adoperare: Haueua già ſu'l primo appicciare del fatto d'arme ſpedito il Marcheſe vn Corriere à Fiorenza ad Hippolito Lampugnano Maggiorduomo ſuo reſidente appreſſo quel Duca, con ordine, che andaſſe ſubito à dargli conto della ſua riſſolutione, & della gran ſperanza, che haueua del felice ſucceſſo; Fatto poi raccogliere con gran preſtezza ſeſſanta Inſegne da piedi, & vintitrè da Cauallo tolte a' nemici le inuiò per Marco Sitticho d'Altaemps ſuo nipote allo iſteſſo Lampugnano, perche le preſentaſſe al Duca, & appreſſo mandò Marco Suith, che gli deſſe pieno conto della Vittoria, come colui, che beniſſimo lo poteua fare per eſſer' ſtato nella Giornata dal principio al fine. Furono l'Inſegne, & il relatore con eccelliua allegrezza raccolti dal Duca, & da tutta la Città; che con lieti, & replicati gridi mandaua ſino al Cielo il nome di Palle, & di Duca: Andò prima quel Principe in Santa Maria Nouella à rendere gratie à Dio datore di così gran Vittoria, & indi vdì attentamente la relatione

Perche nella Battaglia non ſi poteſſero adoprare Archibugi.

Inſegne de' nemici mandate dal Medici al Duca di Fiorenza, & l'allegrezza di S. A. e della Città.

tione di Marco, & doppo l'honorò con molte carrezze,& doni; Presentò ancor' il Lampugnano, che gli portò l'Insegne,& al Popolo fece spargere molti danari. Andò la noua della Vittoria con ogni diligenza à Roma, trouandosi il Papa in Santo Marco à Concistoro; al quale subito aperta la Porta furono presentate le lettere: Eresse l'insolita apritura del Concistoro gli animi de' Cardinali di diuersa fattione in vna grande attentione di vdire quello che voleua publicare il Papa; il quale con tutto che tal nouua gli hauesse tocco il cuore di eccessiua allegrezza, riuolto nondimeno con viso artificiosamente maninconico, & compassioneuole a' Cardinali Francesi, diede loro il non men noioso, che inaspettato auiso, soggiungendo ch'egli era sempre stato di parere, ch'il danno, che poteua venire al Campo Francese douesse hauere origine da quella vecchia gẽte d'Armi Imperiali; A questa nouua entrò vna grande allegrezza, e tristezza ne gli animi de' Cardinali di diuersa fattione; onde il Papa pigliandosi piacere di mirare quei visi impalliditi, & strauolti, gli cominciò à confortare, con dire, che non era da dare del tutto fede a' primi auisi, & ch'il danno non poteua essere sì grande, ch'in ogni caso Lusignano, & Porto Hercole, e tanti altri luoghi si teneuano ancora per Francesi; & così licentiò i Cardinali senza fare altra speditione; ma l'istesso giorno giunsero altri

Nouua della Vittoria del Medici in Roma, & qual modo tenne il Papa nel publicarla.

tri Corrieri, che tutti aggrandiuano la perdita Franceſe con merauiglioſe lodi della ſaldezza, & del giudicio del Marcheſe, & con ſcorno di chi haueua cotanto biaſimato il ſuo procedere; Ma il Marcheſe volendoſi valere della riputatione, che gli daua la Vittoria, fattoſi auanti in quello corſo preſe à patti Luſignano Terra fortiſſima, & ripiena di grano, & altri luoghi d'importanza, che ſmarriti à quegli infelici auiſi gli apriuano le Porte; Di due coſe ſentei io all'hora à riprendere lo Strozzo in Corte del Rè Filippo; L'vna, che s'egli penſaua di combattere doueua tenere vnite, & ferme le ſue genti, & s'egli penſaua di fuggire la Giornata co'l ritirarſi, doueua diſloggiare la notte, & non aſpettare la mattina; maſſimamente eſſendo tanto vicino al nemico; ilquale era acuto, & vigilante, poteua eſſer certo, che non l'hauerebbe laſciato partire in pace; L'altra, che alla prima piega, che preſe il ſuo Eſſercito ſi poſe in fuga ſenza tentare di rimetterlo, nè di fare voltar faccia alla auuerſa fortuna ſua; Ma è pur'anco da porre in conſideratione per difeſa del poco amico della fortuna, ch'il dì della Giornata fù il ſecondo dì d'Agoſto, che hà le notti picciole, & a' mottiui grandi biſogna ancor gran tempo, & ch'il buio è nemico d'ogni preſta eſſecutione, & ch'il cercare più di quello, che fece di rimettere

Luſignano preſo dal Medici.

Due oppoſitioni allo Strozzo, & ſua difeſa.

Il Buio nemico d'ogni preſta eſſecutione.

le sue genti tanto impaurite per la fuga della Caualleria, era vno arrischiare la vita sua senza speranza d'alcun bene; perche non era credibile, che egli potesse così presto fermare la fuga de' suoi, & ritornargli al combattere, & riportare Vittoria, che prima non souragiungesse la Caualleria nemica; La qual superba, e terribile della già quasi acquistata Vittoria tolte in mezzo quelle Fanterie era per causare loro maggior perdita di quello, che seguì; Ma per conchiudere possiamo dire, che la conditione del Generale è molto dura; poiche senza vincere non hà ragione alcuna, che venghi accettata per iscusa: & nella perdita non se gli ammette alcun compagno; ma si bene nella Vittoria; perche infiniti si trouano, che non solo ne vogliono hauere parte, ma ben spesso si vsurpano anco la prima causa di essa; Intesa la rotta, & perdita di Lusignano Cornelio Bentiuoglio, che haueua il carico di Siena, perduta ogni speranza di soccorso, & consumate le vettouaglie, & rinforzatogli intorno l'assedio per la giunta dell'Essercito vittorioso, essendosi con gran constanza tenuto alcuni mesi, patteggiò co'l Marchese, & inanti il tempo conuenuto non comparendo alcun soccorso, per mancamento del viuere rese la Città; la quale hauuta, il Marchese glorioso, & trionfante se n'andò à Fiorenza, per consultare con quel

Perche sia dura la cõditione del Generale.

Cornelio Bentiuoglio disperato di soccorso per mancamẽto del viuere rende Siena al Medici.

quel Duca il modo di porre fine alla Guerra; Era grande l'aſpettatione in quel tempo, & dubbioſo molto, che Impreſa s'haueſſe à far prima; perche alcuni voleuano, che s'andaſſe à Chiuſi, altri à Montalcino, altri à Porto Hercole; ma queſta vltima era creduta da pochi; Onde gli Speculatiui hebbero per poco tempo vn largo Campo di contendere de' pareri; Ma il Marcheſe con la ſolita accortezza preuedendo, che con il pigliare Porto Ercole aſſicuraua tutta la Toſcana d'ogni ſoccorſo, che per Mare poteſſe venire per Francia, & dell'Armata Turcheſca, & che preſo quello, tutto il reſto del Saneſe era in breue con poca difficoltà per ridurſi alla ſua deuotione, & che prendendo il reſto, & non Port'Hercole correua riſchio di perdere il guadagnato, ò almeno hauerlo à difenderlo con eccеſſiua ſpeſa; & ſapendo, che l'Impreſe difficoltoſe, & ardue ſono quelle, che danno l'honore, & la gloria al Capitano; & che non ſi deue dare tempo al nemico impaurito di ripigliare animo, & forze, nè alla proſpera fortuna, che come donna, & però volubile poſſa inuaghendoſi d'altri mutare penſiero; deliberò con ogni preſtezza andare à quella eſpugnatione. Era tanta la riputatione, che s'era guadagnata il Marcheſe, che mi ricordo hauer veduto all'hora vn lungo diſcorſo venuto di Roma da vn gran ſpecu-

Quale impreſa era da farſi prima per finir la Guerra di Siena.

L'Impreſe difficoltoſe danno l'honor, e la gloria.

Al nemico impaurito non ſi dia tempo di ripigliare animo e forze.

Riputatione del Medici quanta fuſſe.

latiuo; ilquale merauigliandosi, ch'il Marchese si fusse risoluto d'andare à Porto Hercole, diceua trà l'altre cose, che quel luogo era inespugnabile, ben monitionato, e vettouagliato, & con guardia di bonissima gente, & che v'era dentro l'istessa persona dello Strozzo; all'incontro non diceua altro, se non che v'andaua il Marchese, quasi, che la sola mossa di quell'huomo douesse leuare tante difficoltà, che se gli opponeuano; Accostatosi adunque à quei Forti, da' quali alla sola fama della sua venuta n'era vscito lo Strozzo, lo prese d'assalto; onde lo Strozzo nella giustificatione mandata al Rè di Francia iscusa la perdita della Giornata, dandone la colpa al mancamento de' danari, per lo quale non poteua più trattenere l'Essercito; & poiche s'haueua à sbandare s'haueua giudicato, che fusse meglio arrischiare la Giornata, & alla tardanza dell'armata promessagli gran pezzo prima; ma della perdita di Porto Hercole non ne fà pur parola: Vollero alcuni, che lo Strozzo vsciisse come disperato, vedendosi la fortuna così nemica; altri, ch'egli co'l fauore del nuouo Papa Caraffa, & d'altri adherenti di Francia pensasse di fare vn nuouo sforzo, co'l quale entrando su'l Fiorentino necessitasse il Marchese ad abbandonare Porto Hercole, e massimamente con la gran speranza della giunta dell'Armata Turchesca, che pure aspettaua. Ma i guardatori di esso co'l perderlo

Il Medici prende i Forti di Porto Ercole.

Lo Strozzo con nemica fortuna, come giustifica se la perdita della Giornata, senza nominar Porto Ercole.

pose-

poſero fine à queſti ſuoi nuoui penſieri; Giunſe poco dipoi l'Armata Turcheſca, che veniua in ſoccorſo di Francia, & non trouando da poter ſcendere in quel Porto, come penſaua, fù sforzata per mancamento d'acqua, & d'altre coſe neceſſarie dare à Terra in Spiaggia; Onde Gabrio Serbelloni rimaſto alla Guardia di quelle Marine, vſcito à tempo fece grandiſſimi danni a' Turchi; Queſta preſa di Porto Hercole; la quale era ſtimata dal Marcheſe la maggiore di quante Impreſe egli faceſſe mai, fù la total ſicurezza d'Italia, & l'eſtirpatione di tutti i penſieri, che ragioneuolmente poteua hauere Francia d'impadronirſi di Toſcana, & del Regno di Napoli; alla nuoua della quale ſmarrito il Rè Henrico, che ſi trouaua ſotto Rentino in Fiandra, non hebbe ardire d'aſpettare l'Imperatore, che così perſuaſo da Don Ferrando l'andaua à ſoccorrere. Tornato il Marcheſe à Fiorenza fù riceuuto da quel Duca con molto honore, amoreuolezza, e gratitudine; Venne poi à Montecatino per curare con quell'acque le indiſpoſitioni, c'haueua guadagnate in tanti trauagli; & poco dipoi alla falſa fama del ritorno dello Strozzo fù richiamato dal Duca, come Capitano fatale in quella Guerra; ma riſaputaſi la verità, il Marcheſe venne à Milano, doue ſi ſtaua anco con terrore de' Franceſi.

Armata Turcheſca tardi uenuta in ſoccorſo di Francia, hauea contra il Serbelloni alle marine.

Quãto importaſſe la preſa di Porto Ercole.

Il Medici benriceuuto in Fiorenza, à Montecatina cura le ſue infermità.

Hauendo viſto il Rè Filippo, che per la ſpeſſa

Rè Filippo per qual

ragione mandasse il Duca di Alua à i suoi gouerni in Italia, & con quai titoli.

mutatione de' Gouernatori d'Italia, & per la ristretta loro autorità erano seguite tante perdite, & disordini, poiche per ogni picciola cosa bisognaua aspettare le tarde risolutioni dalla Corte; onde s'erano perdute molte occasioni d'importanza; deliberò di fare elettione d'vn personaggio di molta isperienza, & fede, & à lui commettere vna suprema autorità, & mandato più volte Ruigomez Silua suo primo fauorito à dar conto all'Imperatore suo Padre di questo nuouo suo pensiero, di commune consentimẽto si fece elettione del Duca d'Alua Regio Magiorduomo Maggiore, e già inuecchiato nelle Guerre di Cesare, & si deliberò di mandarlo in Italia, con titolo di Vicario Imperiale, & Regio Gouernatore Generale con ampla facoltà di potere reggere ancora in sua assenza per suoi Luogotenenti il Regno di Napoli, & lo Stato di Milano; Fù veduto all'hora, che Ruigomez di Silua, come colui, che se bene si trouaua hauere il primo luogo di gratia appresso il Rè, era nondimeno necessitato cedere alla grandezza del Duca d'Alua, & perciò desideraſſe in qual si voglia modo leuarlo dall'orecchia del Rè, per restarne poi egli solo possessore; però senza hauer risguardo alla stretta amicitia, ch'egli haueua cõ Don Ferrando, nè alla fede, che in lui teneua l'amico, aiutasse ad accumulare nel Duca tante dignitadi; perche si contentasse di accettare il carico d'Italia;

Ruigomez de Silua con qual' arte aiutasse il Duca d'Alua.

pen-

pensando forsi anco, ch'egli hauesse à cadere, & restare oppresso sotto così gran peso; Passato dunque il Duca il Mare d'Inghilterra à Cales, venne à Brusselles à dare pieno conto all'Imperatore de' suoi pensieri, & maniera di maneggiare la futura Guerra. Vdillo attentamẽte Cesare, & come sua antica creatura molto lo accarezzò, & dopò lunghi discorsi licentiollo con molta amoreuolezza; ma vscito il Duca di Camera, l'Imperatore riuolto al vecchio Adriano della Barba, che solo gli faceua quei seruitij, che soleuano fare molti, gli disse; Io non pensai mai di spendere tanto contro il Rè di Francia, quanto mi dà conto il Duca d'Alua, che si vuole spendere in questa sola Impresa. Giunto il Duca in Milano, & fatte le prouisioni necessarie entrò nel Piemonte cõ Essercito di gran lunga più copioso, & meglio fornito, c'hauesse hauuto mai alcuno Generale suo predecessore, con fama, che non solo il Piemonte non gli hauesse à fare resistenza, ma nè anco l'istessa Francia; & passato per mezzo le forze nemiche in faccia di Brisac, & del suo Essercito, che quasi glielo volse vietare, s'era posto sù la riua del Fiume Dora; soccorse Volpiano Forte sotto Torino di molta importanza; ma poi fauorendolo poco la fortuna, quasi in vn'istesso tempo la giouentù della prima Nobiltà di Francia, hauendo per capo Monsignore di Humala, cõtra l'opinione, & pareri de' più vecchi Capitani

Duca di Alua tratta cõ l'Imperatore, il quale poi motteggia dell'eccessiuo spendere, ch'esso uolea fare.

Con qual Essercito entrò il Duca d'Alua nel Piemõte, che soccorse Volpiano.

Giouentù nobile di Francia prese Volpiano.

pitani Franceſi paſſati i Monti con quella furia, nella quale eſſi vagliono tanto; mentre i Conſiglieri del Duca diſcordauano del modo di ſoccorrerlo, preſe di aſſalto Volpiano, & riuſcita anco vana al Duca d'Alua la prima iſpugnatione, ch'egli tentò di Santià, paſſato il Pò s'era ritirato à Pontestura, cõ penſiero di maggior ritirata per eſſergli ammutinati i Tedeſchi. In queſto ſteſſo tempo giũſe il Marcheſe, & confortato quel Duca à ſtar ſaldo, e cõ l'autorità ſua accordati i Tedeſchi, con i quali entrò per Malleuadore delle paghe, che ſe gli doueuano; Fù con tanto applauſo, & allegria raccolto da tutto l'Eſſercito, & ſpecialmente dalla natione Spagnuola, che Gian Tomaſo Gallerato; che come creato, & gran fauorito del Marcheſe del Vaſto non era tenuto molto amico del Marignano; confeſsò non hauer mai viſto dopò la morte del Marcheſe di Peſcara, ch'era ſtato longamente loro Generale, quella natione hauer fatto tali fauori ad alcun'altro. Era in queſto mentre (come è detto) ſucceſſo il Cardinale Caraffa nel Pontificato à Giulio Terzo, & detto Paolo Quarto, per ſincerità de' coſtumi, & per ſingolar dottrina, di vita molto eſsemplare, ma troppo ricordeuole delle vecchie offeſe, che come della Famiglia dell'antica Fattione Angioina haueua ricduuto dalla Caſa d'Auſtria, & d'Aragona; & però prepoſti gli effetti priuati alla perſona publica, ch'egli ſoſteneua,

Il Medici à Pontestura, oue era ritirato il Duca d'Alua, quieta i Tedeſchi ammutinati, & è bene accolto dall' Eſſercito, & honorato da' Spagnuoli.

Qualità di Paolo Quarto.

neua, ſubito fece Lega con il Rè di Francia per leuare il Regno di Napoli al Rè Filippo; & mentre che'l Duca di Ghiſa Luogotenente del Duca di Ferrara Generale della Lega ſi preparaua di paſſare i Monti con groſſo Eſſercito, eſſendo già molto prima preparate le Artiglierie, & l'altre coſe neceſſarie nel Piemonte, con gran ſpeſa di quel Rè, & con molta marauiglia del Mondo, che non vedeua perche ſi tardaſſe tanto con inutil ſpeſa la reſſolutione dell'vna delle due Impreſe, che all'hora ſi publicò douerſi fare, ò di Milano, ò di Napoli; Il Papa mandò molte genti per leuare lo Stato à Marc'Antonio Colonna; onde il Duca d'Alua fù neceſſitato di riſoluerſi di andare à difendere gli amici del ſuo Rè, & l'iſteſſo Regno; per queſto il Rè Filippo diede il Generalato del Piemonte al Marcheſe di Marignano; Era ridotto la maggior parte del Piemonte, & con Caſale quaſi tutto il Monferrato in potere de' Franceſi, che paſſati poi nello Stato di Milano occupata Valenza, & alcune Caſtella della Lumellina tirauano contributione da quello fertiliſſimo paeſe; però diceua il Marcheſe, che quantunque l'Impreſa fuſſe difficoltoſa molto, haueua nondimeno ſperanza di farle terminare bene, ma che gli biſognaua curarla, come cancrina, cioè co'l ferro, & co'l fuoco; Ma mentre, che'l Duca ſi preparaua d'andare à Napoli, & il Marcheſe nel Piemonte; Noſtro Signore

Motto del Medici fatto Generale nel Piemonte, per terminarui la Guerra.

Morte del Medici.

Dio; al quale non piaceuano forſe le crudeltà, che per finire toſto la Guerra haueua in penſiero di vſare nel Piemonte, nè lo leuò di vita, ſano di mente ſin'all'vltima hora,& dopò hauer riceuuti tutti i Sacramenti diuini. Furono de' Medici, che diſſero, che vna Manna, che contra l'opinione de gli altri gli diede il Protofiſico Cauenago, per addolcirgli vn ſalſo, e tenace Catarro, che gli ſcendeua, gli affrettaſſe la morte. Il Duca d'Alua amoreuolmente lo viſitò, e trouatolo, che non voleua più cibarſi, di man propria gli porſe vna Piſtata, & commandandogli in nome del Rè, gliela fece torre. Gli furono fatte eſſequie molto ſolenni; & il Duca veſtito à bruno, & co'l velo alla Berretta l'accompagnò, & volſe anco, ch'il Senato l'accompagnaſſe, benche gli fuſſe ricordato, che quell'Ordine non ſoleua interuenire a' Funerali, ſe non de' padroni, ò de' Gouernatori dello Stato: replicando il Duca, ch'il Marcheſe meritaua, che à lui ſi faceſſero di quelle coſe, che non ſi faceuano à gli altri; Nelle pompe Funerali con molta argutezza, & eloquenza lodollo Filippo Rainoldo Dottor' Eccellentiſſimo del Collegio noſtro di Milano, che poi in tempo di Pio Quarto ſedette Senatore in Roma; Poco innanzi alla morte ſua venne auiſo dalla Corte, che Sua Maeſtà Catolica l'haueua honorato dell'Ordine del Toſone; gli venne anche appreſſo vna amoreuole lettera dell'iſteſſa

Fauori del Duca di Alua al Medici nella infermità, & nell'eſſequie.

Filippo Rainoldi fece l'oration funebre al Medici; il qual prima della morte hebbe l'auiſo dell'Ordine del Toſone.

ſteſſa Maeſtà, che trà l'altre coſe gli prometteua grā mercedi per lui, & per quelli, che l'haueuano ſeruito all'Impreſa di Siena, che da lui ne fuſſero riputati degni. Era nel vero il Mondo in grande aſpettatione dell'Impreſa del Piemonte, vedendola tanto difficoltoſa,& maneggiata in aſſai minore difficoltà da tanti eccellenti Generali; hora venuta alle mani di sì grande,& auuenturoſo Capitano ſolito di condurre à felice fine l'Impreſe, che cominciaua.

Fattezze del Medici, eloquēza, lingua & maniere.

Fù il Marcheſe di Marignano di mediocre ſtatura, largo in petto co'l reſto delle mēbra proportionate, di faccia bianca, & ridēte, di guardatura dolce,& penetrante, hebbe vn'efficace, & naturale perſuaſiua non punto aiutata da artificioſe parole, però, che egli parlò ſempre la ſemplice lingua Milaneſe, & più toſto la plebea, che la nobile; & queſta congiunta con vna piaceuoliſſima maniera di accogliere, & accarezzare ogni ſorte di perſone, lo rendeuano grato, & amabile à chiunque haueua da cōuerſare ſeco. Nelle ſue Impreſe vsò preſtezza, & vigilanza; & per queſto portaua vno Bergantino per Impreſa co'l motto: *Salua Domine vigilantes.* Fù di modo riſſoluto, che lodaua più gli eſtremi, che i mezzi, contro i traſgreſſori della obedienza fù più toſto crudele, che ſeuero, ſtimandolo fondamento della vera diſciplina militare. Ne' pericoli di Guerra fù ſempre ſeguito da' ſuoi con allegria, come certi

Impreſa ſua, riſſoluſione, et ſeuerità.

ti di esser condotti all'vtile, & honore, & di quì auuenne, ch'egli fù sempre temuto, & amato in tutte le sue attioni così piaceuoli, come d'importanza. Seruò sempre incorrotta la Maestà dell'Imperio. Fù voce, che alcuni Matematici eccellenti vista cō molta diligenza la sua natiuità, fecero pessimo giuditio della sua vita, & peggiore del suo fine; ilche ne' suoi primi anni communemente fù creduto per lo scapestrato suo procedere. Ma al fine fù la mala sua inclinatione suiata per la molta sua diligenza, & cō l'essempio di Socrate, necessitato di volgersi al camino della vera virtù; onde fattosi, & continente, & aborrente da' piaceri humani soleua merauigliarsi di coloro, che diceuano non saper viuere senza trattenimento di qualche dolce compagnia; dicendo, che non trouaua maggior diletto, che nel pensare alla Guerra, & à Casa, ma più alla Guerra: & quel tempo, che gli auanzaua, sotto il Padiglione si raccoglieua sopra qualche sforziero succhiandosi le vgne, standogli i suoi in cerchio con mirabile silentio; così se ne passaua gran pezzo tutto pensoso; per li quali pensieri gli soccorreuano nuoui partiti; Onde poi auueniua, che con inusitati modi di guerreggiare erano spesse volte i suoi nemici da lui vinti, & superati. Per natura, & lunga assuefattione non dormiua quasi mai, ancor che vinto dal sonno; ma quando gli tornaua più commodo, & in quelle ho-

re,

Giudicio de' Matematici superato da lui.

Suo diletto, abbondanza di partiti, & altre notabili parti, c'hauea, et operaua.

re, che gli auanzauano ſcriueua aſſai di ſua mano, & quando egli era in Muſſo ſi trouò più volte hauere ſcritto le notti intiere, & il giorno era vigilantiſſimo, non tralaſciando alcuna ſorte di negotij, come ſe fuſſe ſtato ben ſatio di ripoſo, & di notturna quiete; & benche le ſue lettere fuſſero ſenza alcuna leggiadria di parole, la quale egli fuggiua, & con caratteri mal compoſti, & righe ſtorte, non gli leuauano però punto di gratia, eſſendo elle ſuccinte, riſſolute, & piene di ſucco. Nel condurre gli Eſſerciti non ſtaua mai nel corpo delle Battaglie, ma fuori delle ſquadre in più eminente parte, che poteua, conſiderando doue paſſauano, & l'ordine dell'Eſſercito, & la ſera chiamati i ſuoi gentil'huomini, & Capitani, tornandogli à memoria i luoghi per li quali erano paſſati il giorno, & il modo, che haueuano tenuto in alloggiare, & diſloggiare, proponeua loro, ſe in tal ſito, e tempo, nel diſloggiare, & alloggiare fuſſero ſtati aſſaliti con auantaggio di Caualleria, di Fanteria, ò di Artiglieria, come ſi poteuano ſaluare; & vditi i pareri d'ogn'vno, alcuni ne lodaua, dandogli però il più delle volte qualche perfettione, altri ne rifiutaua, adducendo le ragioni del rifiuto. Proponeua alle volte partiti tanto diſperati, che ogn'vno confeſſaua, che ſe in tal luogo, & maniera fuſſero ſtati aſſaliti non vi era rimedio à ſaluarſi; & egli all'hora con il mirabile ſuo giudicio, faceua loro vedere,

come,

come, & si poteuano saluare, & offendere il nemico; Ilche con estrema loro merauiglia, e stupore era da tutti conosciuto, & confessato; & perche acre mente riprendeua quelli, che non sapeuano raccontare il sito, & le strade, c'haueuano fatte il giorno, era cagione di tenergli per l'auuenire in continuo essercitio d'occhi, & di mente, in notare, e tenere à memoria quanto loro occorreua alla Giornata, per non sottoporsi alla seuerità delle sue riprẽsioni; Nel dare il suo parere fù libero, risoluto, & breue, & se gli veniua contradetto con lungo circuito di parole da chi facesse professione di eloquente, ritoccando, & aiutando breuemente i principali fondamenti della sua opinione, lasciaua senza risposta la prolissità delle parole, con le quali si sforzauano gli auuersarij di sostenere i proprij pareri. Hebbe in odio i detrattori, & maldicenti; & egli con molta modestia, & simplicità di parole pungeua chi lo meritaua: Nella guerra di Siena essendo venuto à lui vn Tamborrino dello Strozzo per trattare della liberatione di certi prigioni, e trouandouisi presente Don Giouanni di Luna Castellano di Milano, c'haueua condotto al Campo alcune compagnie di Lombardia, lo Spagnuolo cominciò à sparlare dello Strozzo, biasimando ogni sua attione; Il Marchese con modo piaceuole opponendosi al Luna lodò per molto diligente, & valoroso lo Strozzo; ma il Luna continuan-

Come lodasse lo Strozzo, & saluasse il proprio decoro contra Don Gio. di Luna.

tinuando pur nell'incominciato propoſito altieramente diſſe al Tamborrino; Io ti voglio donare trecento ſcudi, ſe tu mi porti nuoua, che lo Strozzo voglia combattere con noi. Parue ſtrano al Marcheſe, che il Luna ſi vſurpaſſe quello, che ſpettaua ad eſſo, ch'era capo, & non à lui, ch'era membro, & volendone fare riſſentimento con quella manco offeſa, che poteua del Luna, volto al Tamborrino diſſe, orsù poiche il Signore Don Giouanni te gli hà offerti vattene, & portami la nuoua della Giornata, ch'io mi contento di donartegli; Queſte parole ammutirono Don Giouanni, & lo fecero rauuedere, c'haueua trapaſſato i termini della ſua autorità, & diedero ſodisfattione, & merauiglia a' circonſtãti dell'arguto, & piaceuole riſſentimento del Marcheſe. Fù tenuto molto auuenturoſo, & amico della fortuna; ilche non ſi può negare, eſſendo egli di priuato gentil'huomo ſalito à tanta grandezza; ma conſiderando ancora quanti belli diſſegni, & bene incaminati ella gli habbia tante volte guaſti, & annullati, ſi conchiudeua, che non ſempre gli ſia ſtata Madre, ma taluolta matrigna; In ſomma tutto quello, che ſe gli può opporre, come di vſurpatione, & di inoſſeruanza, ſe gli può anco condonare con l'eſſempio di Gaio Ceſare, perche queſto procede da grande, & innato deſiderio di dominare. Fuor di queſto egli amò molto la Giuſtitia, & però egli

La fortuna nõ ſempre à lui Madre, ma tal'hora matrigna, & come ſe gli ſaluano le imputationi.

egli teneua à Musso vn Conseglio di valenti huomini Togati, che rendessero ragione a' suoi sudditi, al quale con honorata prouisione condusse per Presidente Messer Giouanni da Naua, per sincerità d'animo, & per eccellenza di dottrina rarissimo, trà quanti Dottori hebbe mai il Collegio nostro di Milano; Fuor di guerra fù piaceuolissimo, amoreuole, & vfficioso con gli amici, ne' Conuiti così in casa, come alla Guerra, & in Campagna fù in modo splendido, che hebbe pochi pari; Edificò magnificamente in Milano, à Marignano, al Frascarolo, & à Grauedona. Tenne sempre gran Casa, & fece spese oltra le forze sue, contra l'opinione d'alcuni, che lo teneuano, & danaroso, & auaro; ma l'effetto mostrò il contrario; perche essendo stato sì lungo tempo in Guerra, & sempre hauuti gran carichi, lasciò nondimeno poche sostanze alla morte sua.

Argomenti perche fusse della Casa de' Medici di Fiorenza.

Questi istessi gli opponeuano la bassezza del suo primo Stato, & forsi opporranno anco à me, che hò detto, ch'egli è della Casa di Fiorenza senza descriuere la descendenza; Al che io dico, che à me basta, che Alessandro, & Cosmo l'hanno chiamato parente; & che io hò visto vn Libretto stampato in Fiorenza delle pompe, che si fecero nella venuta della Regina Giouanna d'Austria, che poi fù Gran Ducchessa di Toscana, nel quale trà l'altre cose si narra l'apparato d'vna gran Sala; nella quale erano di-

pinte

pinte trè Mitrè Papali ſtate nella Caſa de' Medici, Leon Decimo, Clemente Settimo, & Pio Quarto, fratello del Marcheſe; & ch'io hò viſto palle dipinte, & ſcolpite nell'antichiſſima Caſa de' ſuoi progenitori quà à Milano; Morì l'anno mille cinquecento cinquanta cinque à gli otto di Nouembre à hore vintitrè in Venerdì, d'anni ſeſſanta della ſua Vita; Giace il ſuo corpo nella Chieſa Maggiore di Milano, nella quale dalla pietà di Pio Quarto gli fù eretta vna Cappella con perpetua, & quotidiana celebratione di Meſſe, con vn ſuperbo Depoſito di finiſſimi Marmi, con leggiadri ornamenti; & molte figure di Bronzo, con ingegnoſiſſimi ſignificati, & vna Statua pur di Bronzo à lui ſomigliantiſſima, fatta per mano dell'Eccellente Caualier Leon d'Arezzo Scultore rariſſimo de' noſtri Tempi con queſti duo Epitafij, l'vno à ſe, & l'altro à Gabrio ſuo fratello.

Anno della morte, & ſua ſepoliura.

Io. Iacobo Medici, Marchioni Marignani, eximij animi, & conſilij viro, multis Victorijs per totam ferè Europam partis apud omnes gentes clariſſimo, cùm ad exitum vitæ anno ætatis ſexageſimo peruenisſet.

Ga-

Gabrieli Medici Ingenij, & fortitudinis eximiæ adolescenti, post Classem Rhetis, & Francisco Secundo Sfortiæ illatam nauali prælio, dum vincit eam, inuiti animo interfecto.

Il Fine della Vita del Marchese di Marignano.

Iohannis Iacobi Medicei Marchionis Melegnani Vitam à Marco Antonio Missalia olim conscriptam perlegi, Cui (paucis quibusdam exceptis manu mea deletis) nihil supereſt, quod noui Indicis Regulis aduersari videatur. Ex Conuentu Sancti Marci Mediol. die 15. Nouemb. 1604.

Ego Frater Aloysius Bariola Sacræ Theologiæ Doctor, & sacrarum Congregationum Indicis, & Sancti Officij Consultor.

Die 16. Nouembris 1604.

Visa suprascrip. atteſtatione, Conceditur ut imprimi possit,

Frater Ludouicus Gentil. Vicar. S. Officij Mediol.

Aloysius Bosius Canon. ordin. Theolog. pro Illustriss. Cardin. Archiepiscopo.

Vidit Saccus pro Excellentiss. Senatu.